QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Arti... L. 30 (sped. in...

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 43-962. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici, L. 100 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in Italia). - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 600 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 1980. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6000, trim. L. 3100. - Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Il dramma di un giudice

Il tragico gesto col quale un « giudice popolare » nelle more di un lungo difficile processo, turbato dal pensiero di dover partecipare alla decisione, ha voluto conchiudere violentemente, anzi tempo, la propria occasionale, ma non meno responsabile, funzione di giustizia, induce a meditazione profonda, per la sua intima pena, e per dolorosi altri ricordi che suscita.

Un privato cittadino, il protagonista odierno di questo dramma: chiamato per pubblica esigenza, con altri come lui occasionalmente designati, ed insieme a magistrati togati, a far parte di un collegio giudiziario per l'istruttoria dibattimentale e per il giudizio su di una complessa tenebrosa vicenda che agita e divide la pubblica opinione. Un cittadino consapevole, colto, maturo di carattere per lunga esperienza di vita, il quale tuttavia, nel tormento di una complicata ricerca di verità, si turba e non regge, ha timore della propria insufficienza, sino a far tragico getto della propria vita pur di sottrarsi al compito estremo del giudicare, alla responsabilità individuale di un possibile errore!

Hanno verosimilmente influito a renderne più grave il travaglio condizioni particolari di sensibilità e di depressione, la novità improvvisa di una funzione dimostratasi di estrema difficoltà e delicatezza..., il personale intimo disagio, forse, derivante dalla contingenza di una vertenza giudiziaria, incombente, proprio in quel periodo, sopra un diretto congiunto: un complesso di concause, insomma, psicologiche e morali, che possono aver sconvolto una personalità già malferma, determinandone la catarsi, imprevedibile, anormale.

Resta, peraltro, il realismo di un angoscioso sconvolgimento, di coscienza e di anima, di fronte alla funzione di giustizia: realtà anche più sconcertante per l'inevitabile ideologico collegamento ad altri non lontani tragici episodi che pur ebbero a protagonisti insigni magistrati di carriera, con analogia impressionante dolorosa di motivi e situazioni determinatrici.

* *

E' dunque così difficile, superiore alla umana capacità, la funzione del giudicare?... rispondere degnamente alla istanza di giustizia che è così diffusa, ansiosa, nel popolo?

Certo, tormentosa, per ogni anima sensibile, è la espressione di un giudizio responsabile sui drammi di vita che sono il substrato di ogni causa, o sulle colpe dei propri simili per la irrogazione di una pena. Il solfite *judicare* del Discorso della montagna, sta appunto come alto richiamo ammonitore ad affrontare con consapevolezza questa terribile responsabilità, che porta quasi a partecipare di trascendenti divini attributi.

Ed è un tormento che non si supera con la consuetudine della funzione, ma si rinnova — deve rinnovarsi — ogni volta che si ha da pronunciare un giudizio, con riferimento a casi umani concreti, che non sempre nuovi e diversi come le fisionomie e le individualità degli uomini, pur nella generica inquadrabilità in ampii schemi comuni.

Tuttavia la giustizia è tale una esigenza per l'ordinato vivere sociale — di tutti i tempi e presso tutti i popoli — che si impone come un rigoroso imperativo al quale non è dato sottrarsi, e che ha diretta precipua incidenza nella personalità intima del giudice. Soccorrono fondamentalmente, alla realizzazione di questa pubblica esigenza, gli ordinamenti giuridici, intesi a disciplinare con precetti generali uniformi le umane attività ed a regolarne con astratte previsioni i contrasti.

Resta, tuttavia, sempre un largo margine di discrezionalità necessariamente affidato al giudice, nella interpretazione e per l'applicazione delle norme, con quella saggia responsabile *prudentia* che è la vera nobiltà della funzione. E per affinarne e sorreggerne l'illuminato esercizio si tende appunto ad una rigorosa selezione e formazione dei magistrati, nonché ad integrarne, nei casi più gravi, il tecnicismo giuridico col richiamo anche alla spontanea espressione della sensibilità popolare, attraverso qualificate rappresentanze di semplici cittadini nei giudizi.

Si impone dunque, agli uni ed agli altri, in attuazione necessaria di un *publicum munus*, come una sacra missione di ordine e di difesa sociale, l'assolvimento consapevole integrale della funzione, senza possibilità di legittimazioni ad evitarla, per personali impulsi o timori, al pari che per un soldato, di fronte al comando della Patria.

Un dovere rigoroso, ineluttabile, il quale, tuttavia, in quanto affidato ad uomini e con soli mezzi umani esercitabile, può ben considerarsi osservato — ed appagato anche nell'interno travaglio — quando aderisca alla voce profonda della coscienza, ad un sereno libero convincimento; soggetto bensì, come ogni umana manifestazione, all'errore, ma suscettibile di correzione e riparazione nella studiata sequenza dei giudizi e comunque sempre giustificabile, degno, se colorato di buona fede ed animato di pura intenzione, che sono gli elementi sui quali riposa la pubblica estimazione e la fiducia.

Mentre ci inchiniamo, pertanto, con rispetto e commozione, al dramma umano di un giudice che ha volontariamente scontato, col sacrificio di sua vita, forse una insormontabile intima titubanza all'accettazione di un increscioso dovere, sentiamo in pari tempo l'opportunità di un accorato richiamo alla cogente inelusibilità di questo allo essenziale ministero, per chiunque, magistrato o cittadino, sia chiamato ad esercitarlo.

Ma insieme anche una parola confortatrice: di confidenza nelle proprie forze, che valgono a superare ogni prova sol che siano sorrette da alto spirito; e parimenti nella sociale considerazione, che apprezza umanamente quel travaglio, inchinandosi soprattutto a quelle virili coscienze che, pur con l'apporto coraggioso di una propria individualità di giudizio, sanno inserirsi nella formazione di una sovrastante volontà collegiale, ed accettarne per primi la voce, come espressione unitaria superiore di umana giustizia.

Ernesto Eula
Primo Presidente
della Corte di Cassazione

Il maresciallo Tito riceve Di Vittorio

L'on. Di Vittorio, reduce da Mosca, si è recato in Jugoslavia dove ha avuto colloqui con esponenti sindacali. Ieri è stato ricevuto da Tito nella sua villa di Brioni (Telefoto)

Nelle trattative a Londra sul disarmo

Zorin chiede che l'America ritiri un terzo delle truppe dall'Europa

La proposta russa è inaccettabile - L'URSS non risponde al piano contro gli attacchi a sorpresa - Colloqui segreti di Stassen con il delegato sovietico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 agosto.

Le trattative londinesi per il disarmo hanno raggiunto un punto psicologicamente difficilissimo, dovuto soprattutto al fatto che i due principali partecipanti — Russia e Stati Uniti — sono evidentemente indecisi sul prossimo passo da compiere. Nonostante abbia frequentemente annunciato la propria intenzione di compilatore le proposte americane, il capo della delegazione degli Stati Uniti, Harold Stassen, continua a rinviarne la presentazione.

Dal canto suo la Russia mantiene un atteggiamento assolutamente enigmatico di fronte alle proposte di ispezione aerea contro gli attacchi a sorpresa che furono presentate personalmente da Dulles durante il suo recente viaggio a Londra.

Anche nelle sedute di ieri le due delegazioni non hanno fatto che stuzzicarsi a vicenda. Non tutti i passi e gli interventi che vengono raccontati al termine della seduta dal portavoce ai giornalisti sono perfettamente chiari da parecchio tempo, ed è ormai giustificata l'impressione che queste trattative per il disarmo si svolgono ora su due piani: il piano ufficiale delle riunioni del Sottocomitato per il disarmo delle Nazioni Unite (e la stampa viene tenuta informata sull'andamento di queste riunioni) e il piano diplomatico segreto, dietro le quinte della conferenza.

In questa sede, ad esempio, sembra ormai serio che sia in corso la preparazione di una solenne dichiarazione nella quale le grandi potenze atomiche si impegnerebbero a non fare uso di quelle armi, salvo che per difendersi da un'aggressione.

Nella seduta di ieri il delegato sovietico Zorin, a quanto informano i portavoce, ha insistito sull'opposizione sovietica alle « condizioni politiche » che gli occidentali intendono mettere al passaggio dalla prima alla seconda, e poi alla terza fase del piccolo disarmo nel campo convenzionale.

Egli ha poi elencato una lunga serie di proposte sovietiche, alle quali gli occidentali non hanno finora acceduto. La più importante di queste proposte è quella che chiede l'abolizione delle basi militari americane. La richiesta, anche se comprensibile da un punto di vista sovietico, è assurda; essa implica come conseguenza un disarmo totale, che può essere basato soltanto sulla fiducia totale, mentre a Londra, in una atmosfera di fiducia estremamente limitata, viene discusso comprensibilmente solo un disarmo limitato.

Zorin ha chiesto, fra l'altro, il ritiro di un terzo delle truppe americane dall'Europa, come premessa ad un accordo sul disarmo.

Il delegato americano Stassen ha spiegato il suo ritardo nel completare la presentazione del piano americano, affermando che tutte le proposte occidentali sono collegate l'una all'altra; il governo americano, prima di passare agli ultimi dettagli del suo piano, avrebbe bisogno di sapere se la Russia è disposta ad accettare oppure no la proposta per l'ispezione aerea presentata da Dulles.

Allo stato attuale delle cose, quindi, un progresso nell'andamento delle trattative è possibile soltanto o in seguito a nuove istruzioni da Washington o specialmente da Mosca, o in seguito al successo delle trattative confidenziali attualmente in corso.

Sembra che, nei prossimi giorni Stassen e Zorin si incontreranno in segreto per uno scambio di vedute; intanto l'americano Julius Holmes, inviato da Dulles a Londra per seguire le trattative e consigliare Stassen sul piano diplomatico dei lavori, è ripartito per Washington dove riferirà al Segretario di Stato.

r. a.

Nuove agitazioni operaie in altre città della Polonia

Varsavia, 16 agosto.

Il giornale comunista polacco « Trybuna Opolska » scrive che nel centro industriale di Opole si è manifestato un grande malcontento fra gli operai a causa dei bassi salari. I capi del partito hanno cercato di convincere i lavoratori della irragionevolezza delle loro rivendicazioni, ma, dice il giornale, essi hanno incontrato « una forte resistenza ».

Scioperi ed interruzioni saltuarie del lavoro si sono avute in parecchi centri della Polonia. Gli operai addetti ai trasporti a Cracovia hanno palesemente manifestato il loro disagio per il salario assolutamente inadeguato, ma non si sono azzardati a proclamare uno sciopero generale come a Lodz. Duemila operai impiegati nelle officine della stessa città di Cracovia hanno recentemente incrociato le braccia. Una loro rappresentanza si è recata da Gomulka ed ha ottenuto promesse di interessamento.

Le autorità di Varsavia hanno intanto espulso dalla Polonia il giornalista americano Anthony J. Cavendish, corrispondente dell'agenzia « United Press », sotto l'accusa di avere diffuso « informazioni di carattere tendenzioso » sullo sciopero degli addetti ai servizi pubblici di Lodz. Il giornalista dovrà lasciare il territorio polacco entro una settimana. Egli deve l'espulsione ad una semplice parola nella quale sono stati ravvisati gli estremi di « tendenziosità ».

Gli aiuti degli S. U. all'estero

La Camera degli S. U. ha ridotto di 353 milioni di dollari la legge Eisenhower per gli aiuti all'estero. Il Presidente, dopo un colloquio con il sen. Knowland (a destra), eleadera repubblicano, ha dichiarato che è fiducioso nell'approvazione del progetto di legge da parte del Senato (Radiofoto)

Nuove preoccupazioni si addensano sul Medio Oriente

Mosca fomenta il contrasto tra la Siria e gli Stati Uniti

La Russia spinge il governo di Damasco ad una violenta politica antiamericana - Praticamente rotte le relazioni diplomatiche tra Washington e lo Stato arabo - Arresto di 12 ufficiali filo-occidentali

(Nostro servizio particolare)

Damasco, 16 agosto.

La tensione fra Stati Uniti e Siria sembra ormai preludere alla completa rottura dei rapporti diplomatici fra i due Paesi e, di conseguenza, all'acutirsi della crisi politica nel Medio Oriente.

Hanno portato a questa grave situazione: la denuncia, da parte delle autorità di Damasco, di un preteso « complotto » americano, mirante a rovesciare il governo filosovietico, e l'espulsione di tre diplomatici degli Stati Uniti, accusati di esservi coinvolti. Questa grave decisione venne presa dal governo siriano lunedì scorso ed annunciata da un lungo comunicato che sostenevа altresì la responsabilità, nel complotto, dell'ex-dittatore siriano Sisakly e dell'addetto militare siriano a Roma, colonnello Hussein. Quest'ultimo, richiamato in patria, ha ignorato sinora l'ingiunzione di far ritorno a Damasco e ha respinto le accuse a suo carico, definendole una commedia.

La reazione americana alle accuse di Damasco si è avuta mercoledì scorso in forma assai energica. In segno di ritorsione contro l'espulsione dei tre diplomatici americani, il governo di Washington dichiarava « persona non gradita » l'ambasciatore siriano Farid Zeineddin, e chiedeva l'immediato ritiro del secondo segretario dell'ambasciata, Yassin Zakaria. E' stato altresì notificato al governo siriano che l'ambasciatore statunitense a Damasco, James S. Moose jr., partito il 26 giugno scorso per gli Stati Uniti in vista della prossima assunzione d'un nuovo incarico, non verrà sostituito.

In tal modo, poichè l'ambasciatore siriano a Washington si trova in patria, dove è stato richiamato recentemente per consultazioni, le due rappresentanze diplomatiche restano prive dei loro titolari. Ciò equivale ad una vera e propria rottura dei rapporti diplomatici fra Stati Uniti e Siria.

Della gravità della situazione si è reso conto stamane Radio-Damasco, affermando che « le relazioni tra i due paesi hanno raggiunto un preoccupante grado di tensione ». Esprimendosi in tono polemico, l'emittente ha aggiunto che il governo di Washington ha visto la propria reputazione compromessa dal « più grave scandalo della storia della diplomazia moderna ». Dopo avere affermato che le autorità siriane hanno scoperto « un pericoloso complotto ordito dall'ambasciata degli Stati Uniti a Damasco », l'emittente ha definito « inevitabile » e « perfettamente giustificato » la decisione della Siria di salvaguardare la propria sicurezza nazionale, ordinando l'espulsione dei tre diplomatici americani implicati — secondo la Siria — nella cospirazione.

Alludendo alle misure di rappresaglia statunitensi, Radio-Damasco ha accusato il governo di Washington di aver travisato le realtà dei fatti e di essersi abbandonato ad una inconcepibile ritorsione». L'emittente ha preannunciato imminenti rivelazioni, destinate a dimostrare « senza possibilità di dubbio » la responsabilità degli Stati Uniti nel complotto.

Il personale dell'ambasciata americana rimasto a Damasco sarebbe sottoposto a strettissima sorveglianza da parte della polizia siriana. Ciò potrebbe preludere a una definitiva rottura delle relazioni diplomatiche tra Siria e Stati Uniti. Per di più carri armati siriani hanno circondato l'ambasciata americana. La polizia sospettava che l'ex-dittatore Sisakly, che invece è esule all'estero, vi si fosse rifugiato.

Nel contrasto fra Siria e Stati Uniti si inserisce la voce non disinteressata della propaganda sovietica. Radio-Mosca ha diffuso stamane il testo di un editoriale dell'organo governativo Izvestia in cui si afferma, tra l'altro, che « la rabbiosa rappresaglia americana alle legittime misure adottate dal governo di Damasco nei confronti di tre diplomatici statunitensi sta a dimostrare quanto bruci agli imperialisti di Washington il fallimento del tentativo di attirare la Siria, come già la Giordania, nell'orbita della " dottrina Eisenhower ". Tale dottrina si ripromette di proteggere il Levante da aggressioni sovietiche e dal pericolo del comunismo.

L'articolo prosegue affermando che l'Unione Sovietica è pienamente solidale con la Siria nella sua lotta per salvaguardare la propria sovranità e indipendenza nazionale.

Nel quadro dei rapporti russo-siriani va registrato il ritorno a Damasco del facente funzioni di ministro della Difesa, Khaled Azm, reduce da una visita a Mosca e a Praga. Azm ha dichiarato da Radio-Damasco che Unione Sovietica e Cecoslovacchia si sono impegnate in linea di principio a fornire aiuti economici alla Siria senza subordinarli a condizioni di carattere politico. Mosca fornirebbe anche assistenza militare, in cambio di cotone.

Il governo siriano ha costituito stasera il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Nizameddin, con il generale Buri, precedentemente fiorusso. Tale sostituzione ha causato dimostrazioni di protesta in varie città e l'arresto di 12 ufficiali favorevoli ad una politica filo-occidentale.

a. p.

Il colonnello Hussein è stato espulso dall'esercito

Chiederebbe asilo all'Italia

Roma, 16 agosto.

L'addetto militare siriano a Roma, colonnello Hussein, è stato destituito dalla sua carica, ed espulso dall'esercito, essendosi rifiutato di rientrare a Damasco dove era stato richiamato perché i suoi superiori volevano interrogarlo sulla sua presunta partecipazione al complotto recentemente scoperto a Damasco, che ha portato a una grave tensione diplomatica fra la Siria e gli Stati Uniti.

In mattinata l'ambasciatore siriano a Roma, Zeki Dyabi, aveva dichiarato che il col. Hussein non era stato radiato dall'esercito e che anzi avrebbe continuato a svolgere la sua attività all'Ambasciata nell'attesa di passare le consegne al successore; ma evidentemente il diplomatico non era ancora a conoscenza delle decisioni prese a Damasco contro il colonnello.

Intanto lo stesso colonnello Hussein ha dichiarato che non ha nessuna decisa se rientrerà in patria. « Ho moglie e sei figli — egli ha detto ai giornalisti — e devo pensare anche al loro avvenire. Se tornassi in Siria potrei essere costretto a fare dichiarazioni di autoaccusa, come spesso avviene in Russia, o potrei essere eliminato con un fitto attentato. Se dovessi seguire il mio patriottismo dovrei tornare in patria ed affrontare il mio destino; se dovessi seguire la logica non dovrei più tornare in Siria. Fra qualche giorno deciderò se seguire il patriottismo o la logica ».

Il colonnello ha smentito di aver preso parte al complotto. « Io ero a Roma — ha detto — quando radio Cairo mi accusava di trovarmi al Cairo per partecipare a riunioni segrete ». Egli ha confermato che il ministro della Difesa siriano, Khaled Agem, durante il suo recente passaggio da Roma gli disse che non credeva alla sua partecipazione al complotto. Oggi a Damasco il ministro Agem ha smentito di aver scagionato Hussein dalla accusa di alto tradimento; ma è indubitabile — e lo provano le fotografie prese all'aeroporto di Ciampino — che egli strinse sorridendo la mano al colonnello Hussein, e cioè all'uomo che egli poche ore dopo accusò di aver partecipato al complotto.

In serata il col. Hussein ha fatto altre dichiarazioni da cui si deduce che ha ormai deciso di chiedere asilo politico alle autorità italiane, pur avendo il timore che il governo siriano possa chiederne al governo italiano l'... sua estradizione.

L'America costruisce una portaerei atomica

Washington, 16 agosto.

La Marina americana ha assegnato alla «Shipbuilding and Drydock Company» di Newport News (Virginia) la commessa per la costruzione della sua prima portaerei a propulsione atomica. Si tratterà di una gigantesca unità di 75 mila tonnellate di stazza, il cui costo si aggirerà intorno ai 314 milioni di dollari. La superportaerei atomica sarà azionata da otto reattori atomici e sarà pronta per il 1961. Nel programma di costruzioni della Marina statunitense figurano ancora: due sottomarini atomici per il lancio di missili radioguidati, un sottomarino atomico tascabile, tre unità di superficie per il lancio di missili anti-aerei di tipo «Terrier» e una nave d'assalto anfibia.

Rievocando la figura e l'azione di De Gasperi

Fanfani esporrà domani in Valsugana il programma elettorale della d. C.

Verrà riaffermata la piena solidarietà con l'opera del governo Zoli - Una nota di «Civiltà cattolica» nega che il socialismo possa essere democratico

Roma, 16 agosto.

E' annunziato un nuovo discorso di Fanfani per domenica prossima, 18 agosto, nel terzo anniversario della morte di De Gasperi. Il segretario della D. C. parlerà a Sella di Valsugana e, secondo autorevoli anticipazioni che si fanno al riguardo, in tale occasione egli smentirebbe « le accuse di integralismo che alla D. C. si rivolgono richiamando l'attenzione sulla liberalità e socialità del programma d. c. Pur non facendo nessuna anticipazione sul problema delle alleanze postelettorali, Fanfani tornerebbe ad affermare la decisa opposizione al comunismo, al socialismo che ad esso si conserva alleato ed ai movimenti di destra laici, con antidemocratiche pretese, potrebbero favorirlo ». Fanfani, si avverte ancora, « passerebbe a questo punto ad illustrare l'azione formatrice del partito, specie in vista delle elezioni, toccando anche lo scottante problema delle alleanze, pur riconfermandone l'inattualità, mentre è in corso da parte del presidente Zoli l'adempimento del dovere che con tanta abnegazione si è assunto ».

In questa anticipazione, come sarà facile notare, si può trovare molto e si può anche trovar poco, essendo un testo di natura davvero polivalente che può permettere ed avere sviluppi da parte dell'oratore che domenica ne imprenderà lo svolgimento. E' da notare, in ogni modo, che questo atteso « chiarimento » della politica e del programma d. c. si avrà nel terzo anniversario della morte di De Gasperi, ricorrenza che vediamo celebrata anche altrimenti con un vero concorso di iniziative da ogni parte e gruppo della D. C.

Una, difatti, già è stata quella dell'articolo che il presidente Zoli ha scritto per la rivista di Andreotti, *Concretezza*, e nel quale rivendica a sé stesso una certa logica di continuità politica dei quadripartiti degasperiani al proprio attuale gabinetto monocolore. Un altro modo di riallacciarsi a De Gasperi è stato quello che ha tenuto l'on. Gonella, che di recente ha riaffermato la sua fiducia nella possibilità di un ritorno alla politica centrista. Ora si tratta di vedere che posizione prenderà, stilo stesso argomento, l'attuale segretario della D.C., on. Amintore Fanfani, che fin dal primo giorno si è attaggiato a continuatore ed erede di De Gasperi.

Nell'attesa, ci sembra che anzitutto sia da dire che la memoria di De Gasperi continua a rappresentare per tutti i democristiani il più sicuro ancoraggio che si cerca per sottrarsi alle procelle politiche del momento. Zoli per primo si rifà a De Gasperi, e il ministro Andreotti, che pure in questi tempi ha compiuto un buon tratto di strada allontanandosi sempre più dalle vecchie concezioni del centrismo classico, si fa editore della prosa ufficialmente evocativa della formula degasperiana.

Quanto a Gonella, è stato ricordato in questi giorni dall'*Espresso*, che egli seguì a suo tempo la politica centrista di De Gasperi, pure con qualche simpatia per la destra, che si alternava in lui, caso per caso, con professioni di fede negli apparentamenti centristi. Dopo il congresso di Napoli, dove fu battuto da Fanfani e rimase isolato, sembra che le sue mosse altro non siano che il contrappunto di quelle di Fanfani.

Questa contraddittorietà della politica democristiana è stata segnalata dall'*Avanti!* con un certo senso polemico che tuttavia non manca di indicare, per il suo garbo, il persistente desiderio di un'intesa con la d. c. Essa naturalmente sarà possibile soltanto quando la politica di Fanfani riuscirà chiara a tutti: e se ciò fosse dopo il prossimo discorso di Sella Valsugana, tanto di guadagnato, anche per gli stessi democristiani.

Il prossimo quaderno de *La civiltà cattolica* pubblicherà uno studio del padre Antonio Messineo dal titolo « Può il socialismo essere democratico? ». Secondo il periodico, tre fatti rendono attuale tale domanda: l'intenzione del PSI di accostarsi alle masse cattoliche, in vista di una collaborazione sul piano sociale e politico; l'interpretazione data da qualificati esponenti politici cattolici ai propositi unificatori dei partiti di Nenni e di Saragat, ritenendo tale unificazione come una prospettiva di allargamento della base democratica; l'esistenza di ben distinte correnti tra i cattolici italiani le quali non sembrano vedere altra soluzione possibile al problema politico italiano se non nell'apertura a sinistra. In ognuno di questi fatti è implicita la supposizione della possibile democraticità del socialismo.

Dopo avere accennato che la risposta a tale domanda non si presenta tanto facile, a causa specialmente dell'equivocità del termine socialismo, padre Messineo, seguendo il metodo storico, ne analizza le note essenziali e dimostra che « il vero socialismo, finché rimane vero socialismo non può essere democratico. Il suo materialismo, infatti, e le conseguenti negazioni di ogni ordine trascendente, della persona umana, del diritto di proprietà, lo pongono in antitesi incancellabile con i principi della vera democrazia ».

« Un vero socialismo — prosegue il periodico — finché rimane vero socialismo, non può essere sinceramente e sostanzialmente democratico. L'antitesi con i principi sui quali si fonda e non i quali si sorregge la democrazia, è insuperabile.

« La concezione materialistica — conclude il gesuita padre Messineo — non può logicamente sboccare, sul piano sociale e politico, se non alla dittatura. Chi vi si ispira, chi l'assume senza criterio ideologico per l'organizzazione sociale, chi su di essa modella la prassi, potrà accogliere il metodo democratico come tattica temporanea, camuffarsi con le penne della democrazia, ma non aderirà mai ai principi che la sorreggono, non sarà mai un sincero democratico, perché non può esserlo. Il suo scopo ultimo sarà sempre non il governo dell'uomo su l'uomo nel rispetto dei diritti, ma il governo di massa sull'uomo-massa, cioè il dispotismo della dittatura ».

Questa è l'atmosfera politica in cui vivono attualmente i principali interessati ed un chiarimento delle posizioni della D.C.; perciò, il discorso di Fanfani, domenica, vi...à atteso con interesse superiore al normale. Se esso difatti desse l'occasione a un chiarimento, verso l'interno del partito come verso l'esterno, potrebbe costituire una base certa per la ripresa della vita politica dopo le ferie e per la stessa impostazione della campagna elettorale, il cui esordio, praticamente, è destinato a coincidere con il termine delle vacanze.

v. g.

Un attacco democristiano al Consiglio di gestione dell'INA-Casa

"La costruzione di alloggi si è allentata al punto che decine di miliardi risultano inutilizzati„ - Il ministro Gui invitato "a mettere gli occhi in questa faccenda„

Roma, 16 agosto.

Il quotidiano della D. C., *Il Popolo*, pubblicherà domattina un'aspra critica all'attività del Consiglio direttivo dell'INA-Casa. Nell'articolo che apparirà anonimo, si afferma: « Da un sommario bilancio dei primi mesi del secondo settennio di vita del "piano per l'incremento dell'occupazione operaia e la costruzione di alloggi per i lavoratori" risulta che il Comitato di attuazione del piano ha svolto sollecitamente il suo lavoro d'impostazione generale, dando le necessarie direttive per l'utilizzazione dei fondi (che — com'è noto — sono reperiti attraverso il versamento di una percentuale su tutti i salari e gli stipendi delle persone impiegate in Italia) e fissando i criteri generali in base ai quali ripartire le iniziative di costruzione nelle varie zone e fra i vari enti appaltanti.

« Non altrettanto sembra che si possa dire a proposito del "Consiglio direttivo della gestione INA-Casa", poichè, stando ad alcune notizie, la costruzione di alloggi, e quindi l'occupazione di mano d'opera, si è rallentata al punto che decine di miliardi risultano inutilizzati. In altri termini non si è provveduto a far sì che, senza previsto dal dispositivo della legge, queste ingenti somme di denaro potessero rapidamente trasformarsi in salari e in pagamento di materiali, contribuendo a quel generale benessere che simili interventi dell'iniziativa pubblica nell'economia, come ormai si è dimostrato, generano a vantaggio non solo di chi è personalmente impiegato nel lavoro o di chi ha ottenuto un alloggio, ma di tutta la collettività nazionale. Viene legittimo di porsi la domanda di che cosa si aspetti per investire questi denari in iniziative che si sono già dimostrate tanto benefiche di risultati.

« A chi ha posto questa domanda — continua *Il Popolo* — è stato risposto che si aspetta il perfezionamento di alcuni progetti. Ma la risposta ha avuto l'effetto quasi di far credere che l'INA-Casa sia sorta con lo scopo unico ed essenziale di offrire garanzie agli architetti. Si dice, anche da altre parti che il Consiglio di gestione si assuma iniziative che non sono di sua stretta competenza e che interferisca nell'esecuzione delle pratiche in forme non previste, generando, di conseguenza, un generale appesantimento burocratico e rendendo complicata una macchina, che, di proposito, era stata impiantata con criteri di agilità e di rapidità operativa ».

Il quotidiano d.c. conclude che « l'on. Gui, nuovo ministro del Lavoro, il quale ha già dato prova di saper intervenire con tempestive volontà realizzatrice in problemi fondamentali per le classi lavoratrici, possa mettere rapidamente gli occhi anche in questa grossa faccenda, che interessa milioni e milioni di cittadini. L'INA-Casa deve essere uno strumento efficiente per trasformare rapidamente i denari dei lavoratori in lavoro e case ».

CRONACA CITTADINA

In pieno svolgimento le "grandi vacanze,,

Oltre 250 mila auto e moto sulle strade di Ferragosto

Il quaranta per cento erano stranieri - Il gran lavoro della polizia stradale per regolare il traffico: 23 mila chilometri in due giorni, 813 contravvenzioni, 455 pattuglie - Ieri sera sono rientrati i primi villeggianti

Da quarantott'ore la città è immersa in un silenzio che la temperatura ventilata rende ancora più ripesante. Un clima e un ambiente ideale per i trecentomila rimasti in città. Nelle strade della periferia la circolazione è pressochè nulla. In centro è come se la vita si svolgesse in punta dei piedi: anche nelle ore pomeridiane e serali i portici di via Roma, Porta Nuova e via Po non sono mai affollati; i *dehors* dei caffè appaiono semideserti; nei cinematografi e sui tram non c'è assolutamente rischio di rimanere in piedi; in piazza San Carlo c'è sempre posto per parcheggiare le macchine.

Unici luoghi relativamente affollati sono la piscina comunale, i laghetti della Pellerina ed i lidi fluviali del Municipio. Un po' meno la collina ed il Valentino. Il tempo incerto del giorno di Ferragosto ha dissuaso molti dalla tradizionale passeggiata a Superga od alla Maddalena. Nella rarefatta circolazione cittadina si nota molto la presenza dei turisti stranieri che sono almeno il 20 per cento in più dello scorso anno con una netta prevalenza di francesi. In quindici giorni gli uffici dell'Ente Turismo hanno distribuito agli ospiti stranieri circa 50 mila piantine della città e opuscoli con gli itinerari più pittoreschi ed interessanti. All'ufficio informazioni turistiche di Porta Nuova ed a quello di via Roma da due giorni vi è vera e propria ressa. «*Non sono* — ci ha dichiarato un funzionario — *richieste e desideri impossibili. La maggioranza chiede semplicemente l'indirizzo di un buon albergo a prezzo moderato. Quasi tutti conoscono Superga ed il Valentino. Più numerosi del solito coloro che si informano sulla possibilità di visitare il Museo egizio e la Sacra di San Michele. Altra attrattiva che sta diventando la moda è la fontana luminosa del Valentino*».

Un tempo Torino era per gli stranieri soltanto una città «di passaggio». Oggi sono sempre più numerosi coloro che si fermano qualche giorno. L'episodio più curioso di queste ultime settimane è stato quello di una piccola comitiva di indiani: scambiarono la Mole Antonelliana per un tempio sacro ed insistettero non poco per farsi aprire dal custode. Poi si rivolsero all'Ufficio del Turismo ed anche il non fu facile convincerli.

Le proteste sono molte? «*Praticamente nessuna* — ci hanno risposto i funzionari dell'Ente Turismo. — *Al massimo accade che qualcuno, dopo aver pagato il conto, entri nei nostri uffici per chiedere di controllare i prezzi. La cosa si spiega perchè in questi giorni negli alberghi si praticano le tariffe massime della stagione, che possono apparire elevate se pure sono regolari*».

Gran lavoro anche per gli agenti della Polizia Stradale. Su tutta la rete piemontese mercoledì la circolazione è stata di 170 mila auto e motocicclette; giovedì (Ferragosto) il movimento è salito a 250 mila veicoli, di cui il 40 per cento era rappresentato da stranieri. Il traffico più intenso si è registrato nella Valle d'Aosta, sul Lago Maggiore, sull'autostrada Torino-Milano, nelle vallate cuneesi, lungo le statali di Genova e di Savona e sui valichi del Monginevro e del Moncenisio.

In servizio di sorveglianza le 455 pattuglie della Polizia Stradale hanno percorso, in due giorni, 23 mila chilometri. Le contravvenzioni non conciliabili (fari spenti, segnali luminosi inefficienti, ecc.) sono state 184; quelle con obbligazione diretta 849. Gli agenti hanno dovuto anche procedere al ritiro di due patenti di guida: per velocità eccessiva nell'attraversamento di un centro abitato nella Valle di Lanzo; l'altro per un sorpasso in galleria sulla statale di Savona.

Oggi, domani e lunedì il servizio disposto dalla «Stradale» sarà altrettanto intenso e rigoroso. «*Per noi* — ha dichiarato il col. Termanini — *sono le giornate più pericolose perchè è previsto il rientro in massa dei turisti dalle vacanze. Il scrupolosissima, la stanchezza e la fretta sono i peggiori nemici della circolazione. E' necessario che tutti raddoppino la prudenza. Nei giorni scorsi le cose sono andate abbastanza bene. Noi ci impegneremo al massimo perchè si possa dire lo stesso anche lunedì sera al termine dell'ondata di ritorno*».

I primi rientri si sono già verificati ieri sera. I treni della notte hanno scaricato a Porta Nuova alcune migliaia di persone. La tranquillità di Torino sta per finire. Lunedì e martedì riprenderanno il lavoro anche molte aziende fra cui Lancia, Michelin, Ceat, Pirelli, Nebiolo, Venchi Unica, Riv, ecc. Gli stabilimenti Fiat riapriranno martedì 27.

I torinesi hanno visto la coda della cometa

Ieri sera, in un limpidissimo cielo, i torinesi hanno scorto per la prima volta la cometa «Mirkos», avvistata com'è noto, il 2 agosto scorso, dall'astronomo cecoslovacco che le ha dato il nome. La bella cometa, ora visibile a occhio nudo in direzione del gruppo del Gran Paradiso: la coda appariva lunga da un metro e mezzo a due. Parecchi lettori hanno telefonato al giornale chiedendo schiarimenti: soprattutto dalla collina, in particolare dall'Eremo la visibilità era perfetta.

La parabola della «Mirkos» è stata seguita dall'Osservatorio del Pino ed è durata circa un'ora dalle 20,20 alle 21,20. E' stata fotografata. Anche dal Cuneese la cometa è stata vista da parecchie persone: l'osservazione non favorita dalle ottime condizioni dell'atmosfera. Si presenta come un corpo molto diffuso, con maggiore densità al centro e alla coda (l'unica parte visibile ad occhio nudo) e si muove in direzione Ovest. Non si sa ancora se la «Mirkos» sia una cometa «periodica» di quelle che appaiono periodicamente alla Terra, o se questa sia la sua unica apparizione.

Catturati i tre banditi di borgo San Paolo che in una sera hanno compiuto sei colpi

Due fuggiti tempo fa da casa vivevano in una tenda alla Pellerina - Qui sono stati arrestati - Il terzo si è costituito con una valigia di refurtiva, spinto dalla madre - Mercoledì hanno rubato una giardinetta, poi una 1400; quindi hanno aggredito la gerente del chiosco di benzina e tentato di rapinare un automobilista; fallito il colpo trafugano una moto e tentano a svaligiare la casa di un conoscente - La confessione: rubavano le automobili a Torino e le abbandonavano in Riviera, tornando con altre - Svaligiati anche alcuni alloggi - Nelle sale da ballo regalavano la refurtiva agli amici

Tre espressioni. Giuseppe Balsano in una crisi d'isterismo; Mario Pelisseri posa per il fotografo e sorride; Franco Lampis tenta nascondere il volto

I rapinatori di mercoledì sera sono già stati arrestati e si trovano ora rinchiusi, separatamente, nelle celle delle Carceri Nuove: due hanno vent'anni, il terzo ne ha diciannove.

Da mesi Franco Lampis, il diciannovenne, domiciliato in via Cervino 13, Giuseppe Balsano, abitante in via Di Nanni 40, e Mario Pelisseri, residente alle Casermette di Borgo San Paolo, si erano messi sulla via del disordine, della prepotenza, della delinquenza. Il Lampis, ai primi di luglio, addirittura, non s'era più fatto vedere a casa e di lì a poco, per essere ancor più libero, s'era licenziato dalla fonderia Gruppello. Anche il Balsano, dopo aver rinunciato ad un'onesta attività di operaio, aveva abbandonato la famiglia. Ad essi s'era unito il Pelisseri, pure lui licenziatosi da uno stabilimento per «darsi all'avventura».

Ed ecco l'avventura: girare di notte, scassinare le portelle di auto incustodite, rubacchiare giacche, coperte di lana, borse, accessori. In un paio di settimane i tre hanno una refurtiva considerevole: abbondano le coperte da automobile e i teli. Il Lampis e il Balsano se ne servono per fabbricarsi, in un luogo appartato della Pellerina, una specie di tenda. Lì dormono e nascondono gli oggetti da scasso. Il Pelisseri trova la tenda scomoda: e spesso torna a casa, dalla madre. Ma i piccoli furti nelle macchine non sono sufficienti per vivere bene. I tre passano ad imprese più impegnative: si dedicano allo svaligiamento di alloggi; alcuni «colpi» vanno a segno e il bottino, venduto a ricettatori, frutta discrete somme. I giovani malviventi le spendono in cinema e soprattutto in sale da ballo. Ma Torino, col caldo, non è una residenza piacevole.

La banda ruba una vettura a Torino (il Pelisseri guida molto bene, gli piace «far le velocità») e si trasferisce tra Alassio e Sanremo. I tre vendono le gomme dell'auto, la radio, parti del motore e con i soldi ricavati si divertono per un paio di giorni. Rimasti all'asciutto rubano un'altra macchina in Riviera, tornano a Torino e l'abbandonano in periferia. Ripetono lo schemetto cinque o sei volte e lo alternano a furti volanti, a incursioni in appartamenti disabitati. Nelle sale da ballo cominciano a farsi notare: profondono i quattrini dicendo spavaldamente: «Non abbiamo undato molto per guadagnarli...», regalano a ragazze e a conoscenti oggetti di refurtiva che non riescono a vendere, accompagnano con ampi sorrisi e frasi misteriose ai loro «affari». A turno hanno in tasca uno scacciacani e lo esibiscono dichiarando in tono truculento: «Con quest'arnese si possono combinare molte cose...».

La polizia viene informata dell'esistenza del terzetto. La «Mobile» inizia le indagini e proprio quando sta per identificarli, i tre si scoprono da soli con una serie di clamorosi misfatti compiuti nel giro di pochissime ore.

Alle 17,30 di mercoledì il Lampis, il Balsano e il Pelisseri bighellonano in borgo San Donato. Girano fischiettando e gridando, importunano sguaiatamente le ragazze sole e intanto si guardano attorno grandi al «colpo». C'è, in una via solitaria, una «Giardinetta» di proprietà del signor Dell'Olmo. Forzare la portella è per loro un gioco facilissimo: montano, avviano, partono. Ma la «Giardinetta» non è abbastanza veloce e scattante; meglio una vettura potente, di maggior classe. Alle 18,30 si fermano in via Galbertrand e scelgono una «1400» nera, lucida, ultimo modello, molto ben tenuta: è la «1400» [illegible] del comm. Francesco Peyrani, titolare dell'officina omonima in quella via. Nonostante il [illegible] di gente e la presenza di alcuni operai che lavorano ad un autotreno in sosta poco distante, i tre, con rapidità fulminea, smontano dalla «Giardinetta» e riescono a rubare la «1400». Una signora è testimone, da un balcone. Grida, ma ormai è troppo tardi: la «1400» s'è già dileguata.

Alle 22 — dopo aver scorrazzato fuori Torino, in collina, pare con amici — i giovani malviventi s'accorgono che il serbatoio è quasi vuoto: e decidono di fare il pieno al distributorio «Petrolcaltex» di corso Peschiera angolo via Carraglio; quando il rifornimento è effettuato, dicono alla gerente, signora Antonietta Perino: «Ci gonfi la gomma posteriore sinistra che è un po' a terra». La donna obbedisce, ma mentre è china sulla ruota la «1400» parte di scatto. Cinque minuti più tardi la Questura è in allarme e lo stesso questore dott. Chirlaco [illegible] il comando delle operazioni. Decine di pattuglie motorizzate sorvegliano e circondano la città. Alle 22,30 il dipendente della Fiat signor Francesco Francese sta attraversando il Valentino Nuovo con la sua «1100-103». Ad un tratto la «1400» dei banditi lo supera e gli taglia la strada: scende uno dei tre, con lo scacciacani, che si accosta al Francese esclamando con forte accento piemontese: «Fuori il portafoglio o as no,...». Ma il Francese non ode neppure la fine della frase: ha tenuto acceso il motore e con grande prontezza innesta la retromarcia, accende gli abbaglianti e si sottrae all'aggressione.

I tre s'allontanano dal Valentino Nuovo a percorrono a 90 all'ora corso Trapani: incappano in una camionetta della «Calore» e fuggono verso corso Francia; in piazza Rivoli piomba su di loro un'altra «jeep». D'impeto svoltano a destra e si buttano sul rettifilo di corso Francia, in direzione di piazza Statuto. I Pelisseri preme il pedale dell'acceleratore sino in fondo, attraversano piazza Bernini a 110-115 all'ora, rischiando di travolgere un gruppo di passanti. In piazza Statuto la «jeep» ha accorciato le distanze, ma un camion si intromette tra le due vetture. La «1400» riesce a sparire. Gira in una traversa di via Garibaldi, finisce in corso Regina Margherita, torna in borgo San Donato. I tre capiscono di essere braccati, hanno la sensazione di poter essere raggiunti da un momento all'altro: perciò abbandonano la «1400» in via A. Peyron e fuggono tanto precipitosamente da dimenticare i fanali accesi e lo scacciacani sul [illegible] anteriore. Ma per il Lampis, il Balsano e il Pelisseri la avventura della sera non bastano. Nello stesso borgo San Donato trovano, verso l'una, una «Vespa» davanti ad un caffè: la rubano e sistemandosi sopra, alla meglio, in tre, vanno in via Bardonecchia 134 ove è l'alloggio dell'ex-capo reparto del Lampis. Il signor Lorenzo Casale, fuori Torino per una breve vacanza.

Con chiavi false e ferri da scasso penetrano nella casa prima e nell'alloggio poi; mettono tutto a soqquadro, vuotano la dispensa, mangiano, bevono, fumano, s'impadroniscono di 300 mila lire e di refurtiva varia per un danno complessivo di oltre un milione. All'alba del giorno di Ferragosto si sparticono il bottino; il Pelisseri torna a casa, i [illegible] a dormire nella solita tenda.

Ma ormai il cerchio si stringe. Centinaia di agenti, in possesso dei loro precisi connotati, battono quartiere per quartiere l'intera città. Nel pomeriggio, alle 15, una pattuglia capita alla Pellerina; un sottufficiale, il brigadiere Vetrone, scorge un giovanotto (è il Lampis) disteso, in mutandine da bagno, su di una coperta accanto a bordo rosso; una coperta identica è stata portata via dalla «1400» del comm. Peyrani, il giovanotto potrebbe essere uno dei tre ricercati... Circondato dagli agenti, il Lampis impallidisce, si confonde, balbetta. Tradotto alla «Mobile», confessa ai commissari Egarra, Valerio e al brigadiere Rizzo. Mezz'ora dopo viene acchiappato il Balsano che sta ballando il «rock and roll» in un locale di barriera di Francia. Il Pelisseri, invece, risulta introvabile. La madre, informata dell'accaduto, scoppia in singhiozzi ed esce di casa dicendo: «Voglio rintracciarlo, voglio che si costituisca, ha già fatto troppo male agli altri e a se stesso». Ieri pomeriggio il Pelisseri viene rintracciato proprio dalla madre e convinto a presentarsi in Questura con una valigia piena di refurtiva. Tutti e tre confessano le loro imprese, nei minimi particolari; non sembrano aver rimorsi, anzi sfoggiano una certa baldanza. Davanti al fotografo che li circondano all'uscita dalla Questura, un po' s'arrabbiano interiormente e un po' si mettono in posa, sorridendo con ironia. Agli agenti che li accompagnano chiedono con insistenza da fumare.

La «Mobile» indaga per arrestare un quarto complice, una figura minore che serviva da «palo» e da informatore. I finanzieri, pur essendo convinti che il trialismo fenomeno dei «teddy boys», come chiamano a Londra i giovani banditi organizzati, non ha e non avrà mai a Torino un aspetto veramente preoccupante, seguono con attenzione il delicato settore della delinquenza minorile, pronti ad intervenire e a stroncare con la massima energia ogni equivoca attività.

Drammatico salvataggio di due giovani nel Lago di Avigliana

Nel terrore di annegare s'avvinghia al compagno e lo trascina con sé

Sceso in acqua senza saper nuotare è colto da malore e invoca l'aiuto dell'amico - Alcuni gitanti scorgono da lontano la lotta dei due, accorrono in barca e li traggono a riva

Ieri pomeriggio ha lasciato l'ospedale di Avigliana per rientrare a Torino, dove abita con la madre in corso Fiume 11, un giovane di 26 anni, Michele Mantasia: il giorno di Ferragosto era stato colto da malore mentre faceva il bagno nel lago, e per poco non era annegato insieme all'amico accorso in suo aiuto.

Giovedì, subito dopo il pranzo, il Mantasia, che è falegname ebanista, era partito da casa sul suo motoscooter insieme [illegible] Domenico D'Amerio di 28 anni, domiciliato in via Tirreno. Meta della gita era Avigliana: i due giovani avevano combinato di trascorrere il pomeriggio sulle rive del lago grande, cercando ristoro all'aria con una nuotata.

Giunti sul posto, indossarono il costume da bagno e si sdraiavano sulla sabbia in attesa di poter immergersi nell'acqua senza il pericolo di una congestione. Verso le 15 il cielo si oscurò, sembrava dovesse scoppiare da un momento all'altro un furioso temporale. I due giovani furono tentati di rivestirsi e mutare programma, poi decisero di rimanere. Alle 16, il cielo ebbe una schiarita, tornò a splendere il sole.

Il Mantasia si avvicinò all'acqua, ne saggiò la temperatura con la punta di un piede, ma la sensazione di freddo non lo scoraggiò. Cautamente si inoltrò nel lago, fino a quando l'acqua gli giunse all'altezza dei fianchi. Poi si abbandonò alla corrente, tentando di mantenersi a galla con gesti impacciati che rivelavano la sua inesperienza nel nuoto.

Era in acqua da pochi istanti, quando un malore improvviso — provocato dal freddo e dalla digestione, a detta aggravato dalla paura di essersi allontanato troppo dalla riva — lo colse, paralizzandogli i movimenti. Annaspò sull'acqua con la forza della disperazione, invocò soccorso, chiamò il suo amico. Quest'ultimo, che era rimasto sdraiato sulla sabbia voltando le spalle al lago, alle grida del Mantasia si alzò di scatto e vedendo [illegible] si buttò in acqua. Nemmeno lui è un nuotatore provetto, tuttavia la vicinanza della riva e la modesta profondità dell'acqua in quel punto non gli avrebbero impedito di salvare il pericolante.

Senonchè il Mantasia, in preda al terrore, si comportò come quasi tutti quelli che stanno per annegare: si avvinghiò al collo del suo soccorritore con tutte le forze. I due corpi scomparvero per un attimo, riaffiorarono sempre avvinghiati, tornarono sott'acqua. Entrambi i giovani sarebbero annegati definitivamente se alcuni gitanti, che [illegible] in barca sul lago, non si fossero accorti della silenziosa tragedia. Accorsero, riuscirono ad afferrare per i capelli il Mantasia e il D'Amerio, li portarono a riva. Il D'Amerio si riprese quasi subito, l'altro pareva morto. I salvatori gli praticarono la respirazione artificiale, in attesa dell'arrivo di un'autoambulanza chiamata telefonicamente.

Malgrado fosse stato sottoposto alla respirazione artificiale, anche durante il tragitto verso l'ospedale, il Mantasia non riprese i sensi che qualche ora dopo. Aveva ingurgitato molta acqua, rivelava allarmanti sintomi di asfissia. Le energiche cure dei medici riuscirono infine a strapparlo alla morte.

Il mistero di un uomo morto alla Pellerina

Trent'anni, una boccetta vuota in tasca: forse un suicidio

All'Istituto di medicina legale giace da ieri il cadavere di un uomo che costituisce un enigma per la polizia: misteriose (almeno per ora) le cause della morte, ignota l'identità.

Verso le 3,30 dell'altra notte una guardia notturna durante il suo giro d'ispezione in regione Pellerina vedeva una bicicletta appoggiata ad una parete della cabina elettrica di corso Appio Claudio. Avvicinatosi, scorgeva con raccapriccio un corpo privo di vita disteso per terra, supino e coi piedi infilati sotto la porta della cabina, nella feritoia della serrazione. Informati della macabra scoperta, si recavano sul posto il [illegible] di P.S. di San Donato, dott. Ferrito, con i marescialli Cicero e Ferrante.

Il cadavere era rivestito di un «principe di Galles» sopra una camicia bianca. Ai piedi, scarpe nere in buono stato. Il morto dimostra circa 30 anni, misura un metro e 65, ha corporatura regolare. Sul viso spicca una cicatrice lunga quasi 7 centimetri, che attraversa la fronte dal lato sinistro. Nelle tasche, nessun documento: solo due biglietti del cinematografo, uno segnatato al «Lucento», l'altro all'«Ideal» e una boccetta vuota.

La cassiera del primo locale, interrogata dalla polizia, ha detto di ricordarsi del cliente con la faccia deturpata da una cicatrice. Era entrato nel cinema prima delle 15, il giorno di Ferragosto. Anzi, era stato il primo spettatore che si fosse presentato al botteghino. Uscito dal locale, lo riconosciuto [illegible] andato ad assistere ad un altro film nella sala di via del Carmine.

L'esame necroscopico metterà in risalto altri particolari che serviranno all'identificazione dello sventurato. Sulla gamba destra sono rimaste le tracce di una frattura ridotta col sistema dell'ambulatorio. L'orecchio destro manca di metà padiglione. L'ipotesi più accettabile è che l'uomo si sia suicidato avvelenandosi, dopo aver distrutto i documenti di identificazione. Ma non è da escludere che sia deceduto per cause naturali: colto da malore, può darsi si sia sdraiato accanto alla cabina in attesa di riprendersi. La morte lo avrebbe ghermito senza dargli il tempo e la forza di cercare aiuto. La polizia esclude, comunque, che il giovane sia rimasto vittima di un delitto. Sul suo corpo non è stata rilevata la minima lesione.

— E' ricoverato all'ospedale di Rivoli il cinquantunenne Antonio Rossato, operaio del cotonificio di Leumann e residente ad Alpignano in via San Gillio 4. Il Rossato trascorreva le vacanze di Ferragosto nella sua casetta, dove alcuni muratori stanno effettuando riparazioni. Tra l'altro, è in rifacimento il ballatoio del primo piano. Giovedì, assenti i muratori, il Rossato si era appoggiato su una scala proprio su quel ballatoio, al quale manca la ringhiera. Al risveglio, in un attimo di distrazione, fece il gesto di appoggiarsi alla ringhiera: piombò sull'aia a capofitto, fratturandosi la base cranica.

Tre motociclisti sono morti negli incidenti di due giorni

Un portalettere si sfracella contro un muro di via Cottolengo - Una "lastra,, si schianta contro un guardrail a Rivalmonte - La terza sciagura a Castellamonte - Una ventina di persone ferite

Lungo le strade di Torino e della provincia nel giorno di Ferragosto tre persone hanno perduto la vita e una ventina sono rimaste ferite. Bilancio doloroso, ma meno tragico di quello che gli anni scorsi la cronaca registravano nello stesso giorno.

La prima sciagura mortale è avvenuta in città alle ore 14. Vittima un portalettere di 31 anno, Andrea Bassi, che abitava in via Sant'Agostino 25. In motoretta, il giovane transitava in via San Pietro in Vincoli, che da via del Fortino immette in via Cottolengo, attraversando la «Casa della Divina Provvidenza». Sembra viaggiasse a velocità piuttosto elevata. Improvvisamente, per una manovra avventata o perchè colto da malore, il Bassi perdeva il controllo del veicolo che dopo aver percorso una decina di metri a zig-zag andava a schiantarsi contro il muro. Raccolto esanime da un automobilista di passaggio, il poveretto veniva trasportato all'Astanteria Martini. I medici ne facevano ricoverare in pericolo di vita: aveva la testa fracassata, la frattura di un braccio e di una mandibola, lesioni interne. E' morto ieri pomeriggio, dopo 24 ore di agonia.

La seconda disgrazia mortale si è verificata lungo la strada statale n. 11, sulla salita di Rondissone, giovedì alle 16,30. A bordo di una «Lietta» il meccanico Vittorio Rosingana di 52 anni, domiciliato a Torino in via Frossasco 6, stava rientrando nella nostra città insieme all'amico Tommaso Carta, di 53 anni, abitante in via Cumiana 39. In una curva, la vetturetta sbandava e finiva contro un parecarro sfasciandosi. Il Rosingana decedette sul colpo per la frattura del cranio e lesioni interne. Il Carta, trasportato all'ospedale di Chivasso, guarirà in una ventina di giorni.

La terza sciagura è accaduta al km. 37,5 della Torino-Castellamonte, nei pressi del passaggio a livello della linea Torino-Nord. Verso le 23 di giovedì sera il meccanico trentenne Angelo Cesar Roberto, residente a Castellamonte in frazione Spineto, percorreva lo stradale su una moto «M V» lanciata a forte velocità. Ad un tratto il veicolo sbandava, guizzava verso il margine della strada e si schiantava contro un palo di ferro che segnala il passaggio a livello. Nel tremendo urto, il Roberto riportava lo sfondamento del cranio e moriva all'istante.

— Un pauroso scontro è avvenuto alle 15,30 di giovedì alla porta di Caselle, all'incrocio delle strade per Cirlè e per S. Maurizio. Una moto proveniente da quest'ultima località, con a bordo i coniugi Costantino e Angela Rocco, di 36 e 42 anni, residenti a Valbrona (Como), è andata a cozzare contro una «500» che arrivava da Cirlè. I Rocco, proiettati al di là della vettura, sono finiti davanti alle ruote di un grosso trattore il cui pilota fu lesto a disimpegnare la marcia, evitando una più grave sciagura. Dopo le prime cure all'ospedale di Caselle, i coniugi Rocco sono stati portati a Torino all'astanteria Martini. L'uomo guarirà in un mese, la donna in dieci giorni.

— Mentre transitava sulla strada che da Reano scende a Trana, una motocicletta con a bordo i coniugi Regina e Giovanni Bertone, abitanti nella nostra città in via Virle 23, si è rovesciata nel fosso nell'abbordare una curva. Il Bertone è rimasto illeso, la moglie si è fratturata una spalla.

Cadavere da più giorni nella sua misera stanza

La signora Fortunata Motta, che abita al quinto piano di via Vanchiglia 10, verso le ore 17 di ieri telefonava al commissariato Vanchiglia per avvertire che da qualche giorno un insopportabile odore filtrava dall'interno dell'alloggio del fotografo ambulante Augusto De Stefanis, di 73 anni.

Con l'intervento dei Vigili del fuoco l'uscio del De Stefanis veniva abbattuto: nella misera cameretta, sotto la finestra, giaceva il cadavere del vecchio fotografo, già in stato di decomposizione. La morte non ha presentato segni di lotta che possa far pensare che il vecchio sia rimasto vittima di una aggressione. Sembra che si tratti di morte naturale.

LE CASCINE
Danze con il
QUARTETTO LANFRANCO
Casta A. CORTESI
Bar-ristorante di reputazione internazionale presso Stupinigi
Tel. Luigi Cuneo - Tel. 995.359

Cinema IDEAL Teatro
OGGI e DOMANI
DONNE E ARENA
con Maria Felix - G. Mistral
Sulla scena: Grande successo della Riviste di cani
ALEXANDER DOGS

PER LE VOSTRE VACANZE ricordate l'autoservizio giornaliero rapidissimo Torino-Rapallo. Partenza ore 8 feriale; giorni festivi ore 6. A.R. Rapallo L. 1800. Rivolgersi: Agenzia Firpi, telef. 41-380, Torino. E' là Lauri che lo effettua.

MOBILI ARTIGIANI, corso Vittorio 16, telef. 40-361. Uno dei più completi assortimenti di mobili in ogni stile, poltrone, salotti. Fabbricazione propria. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA lavabili, monocrome e classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madame Cristina 185 ang. corso Dante.

CAMERE letto, sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43. Rateazioni.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. Via Bogino ang. via C. Battisti. Telefono 553-487.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 521-107.

VIA BELLEZZIA 19 è l'indirizzo de La Mobiliare. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

Un pazzo pericoloso fa l'autostop e balza alla gola di un motociclista

L'aggredito riesce a fuggire - Drammatica lotta dei carabinieri in un canale per catturare l'esaltato

Nei giorni scorsi si era rifugiato sul tetto coi suoi bimbi ed aveva tentato di bruciare la casa

Di un'avventura drammatica è stato protagonista il mattino di Ferragosto un turista che in motocicletta transitava sulla strada Cuorgnè - Castellamonte. Ad un certo punto vide una sconosciuto, fermo sul ciglio della strada, che gli faceva segno di fermarsi. Convinto si trattasse di un autostoppista, accolse l'invito e si fermò. Lo sconosciuto non gli diede neppure il tempo di scendere dal veicolo: urlando frasi sconclusionate gli balzò addosso, lo afferrò per la giacca, tentò di prenderlo alla gola.

Il motociclista, superato l'attimo di sorpresa e di paura, comprese di avere a che fare con uno squilibrato. Anzichè reagire o darsi alla fuga, mise in atto l'unica tattica efficace in simili frangenti: fece di condividere i pareri bislacchi del pazzo, lasciò che si sfogasse in minacce e strattoni, e a poco a poco l'attirò sul calmo. Col pretesto di andargli a comperare una bottiglia di birra fresca, il malcapitato cantavoro risalì sulla moto dirigendosi verso Castellamonte. Alla porta del paese si imbattè in una pattuglia di carabinieri e li informò del pericoloso incontro.

I carabinieri partirono alla caccia del matto, che nel frattempo era andato ad appostarsi nei pressi del cimitero di Castellamonte. Appena lo videro, i militi cercarono di circondarlo: ma l'inseguito — un uomo ancora giovane, magro e agilissimo — prevenne la manovra di accerchiamento dandosi alla fuga nei campi.

Improvvisamente, davanti al fuggiasco si aprì un fosso abbastanza profondo e colmo d'acqua. Lo squilibrato, senza sperare il salto, calcolò male la distanza e cadde nell'acqua fangosa. Per prenderlo, il brigadiere Fiano — che comandava la pattuglia — non esitò a gettarsi a sua volta nell'acquitrino. Il pazzo si dibatteva, sferrando calci a tentando di mordere il sottufficiale. Ma infine venne immobilizzato e accompagnato in caserma. Dai documenti risultò Antonio Perone Borella, di 30 anni, nato a Salto Canavese, ma residente a Settimo Torinese in regione Fornacino, dove fa l'agricoltore. Dopo la visita del medico condotto, che ha diagnosticato una forma acutissima di schizofrenia, il Borella è stato trasferito all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Dal manicomio, il poveretto era uscito solo 15 giorni fa. Sembrava innocuo, e con la moglie e i due bambini era partito per Salto Canavese. Di qui si era allontanato giorni fa, in preda ad una nuova crisi del male. Di lui, le cronache avevano già dovuto occuparsi più volte. Qualche mese addietro aveva portato i due figli sul tetto, obbligandoli a trascorrervi la notte con lui. Per riscaldarli aveva acceso un falò di sterpi e tegole, rischiando di mandare a fuoco la casa.

Un'altra volta aveva ricorso, brandendo un falcetto, il carabiniere che era salito alla sua cascina in seguito alle lagnanze dei familiari del Borella per le sue stranezze: quando si trattò di portarlo con l'autoambulanza della Croce Verde al manicomio, gli infermieri si trovarono di fronte ad un gran problema. Il pazzo si era barricato in casa, gridava «viva il re» ed invocava la protezione della monarchia. Uno dei [illegible] della Croce Verde ebbe una idea: mostrandogli il distintivo, lo rassicurò: «Siamo anche noi per la monarchia, non lo vedi? Su vieni con noi ti portiamo a Torino, nel palazzo reale».

Un corpicino strozzato in una scatola al Camposanto

Ieri mattina il giardiniere Alberto Cavallito eseguiva lavori di manutenzione nel campo «D» del Cimitero generale per conto dell'impresa Carlino e Dentis. Verso le 10 fra le tombe contrassegnate con i numeri 333 e 323 rinveniva una grossa scatola di cellophan contenente il cadaverino di un neonato. Sul posto interveniva il vigile urbano [illegible], di servizio al Camposanto, un sottufficiale e due agenti del commissariato Vanchiglia. Un primo esame del cadaverino, che era avvolto in una tela di nylon, si è potuto accertare trattarsi di un bimbo, soffocato poco dopo la nascita. Sono in corso indagini per identificare l'infanticida.

Specchio dei tempi

"Riediamo tante cartoline a Kesselring,, - In Italia si fa troppo poco per la polio - La tv va in collegio? - Egoista, come tutti gli innamorati - "Chiniamo mostri solo le bestie,,

Un lettore ci scrive da Chiaverano:

«In occasione del ricorso del buon camerata Kesselring per la grazia a Reder, perchè il Comune di Cuneo non provveda a stampare migliaia di cartoline riproducenti a ben visibili caratteri la lacrimosa dettata da Calamandrei sulla lapide in memoria dei massacrati da Kesselring?

«Tali riproduzioni potrebbero essere vendute, o cedute, dal Comune all'ANPI e alla FVL, che provvederebbero a rivenderle, magari a beneficio delle vittime del *lager* e dei campi di sterminio. Si potrebbero poi essere spedite — pleibiscitariamente — a Kesselring dagli italiani, in risposta al suo grazioso intervento a favore di chi brucia, ai *reghi* immani, donne, bambini e vecchi a Marzabotto e a Sant'Anna».

Gianni Naldi.

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* l'articolo di Giovanni Trovati sulla impossibilità da parte dei genitori italiani di far vaccinare i propri figli contro la poliomielite. Da un anno a questa parte — da quando cioè mio nipote Roberto venne colpito dalla polio — seguo costantemente quanto viene scritto da giornali e riviste italiane sul terribile male.

«Da tale lettura ho riportato la convinzione profonda che l'autorità ed disinteressi quasi completamente di questa malattia che stronca la vita o rende deforme per tutta l'esistenza, come comparsi, è vero, dai comunicati da parte di enti governativi per dire che la polio in Italia è in via di regresso. Eppure tutti sanno che negli ospedali infantili da un anno a questa parte sono più numerosi i bambini colpiti dal terribile male.

«E' ormai risaputo che Paesi molto più poveri del nostro, come la Grecia e l'Albania, sono molto più avanti di noi nella lotta contro la polio. Ma, a quanto pare, si vuol dar tempo a un istituto farmaceutico di completare la sua attrezzatura per metterlo in grado di somministrare sollecitamente il suo siero antipolio».

Grand'uff. Giacomo Spandre.

Un lettore vi scrive da Asqui:

«Qualche giorno fa protestato perchè l'annunciatrice prima dell'inizio della commedia "Scampolo" alla tv ha detto: "Si consiglia la visione ai soli spettatori adulti",

«Questo è niente. C'è di peggio: è stato vietato a Enzo Tortora di chiamare l'oggetto misterioso "telecoso". Il compilatore del telegiornale di usare espressioni come: "in seno alla commissione degli esteri". Durante la trasmissione del rimando sconcertato: "Il romanzo di un giovane povero", si costringe il regista a cambiare la battuta: "ed egli pernottò al castello" con quella: "ed egli soggiornò al castello", ciò perchè in detto castello vi erano alcune donne.

«Tutto ciò se non fosse tremendamente ridicolo e deplorabile, sarebbe oltremodo spassoso.

Dott. Ugo Fiora.

Un lettore ci scrive da Roma:

«Non mi sarei mai aspettato che la proposta da me formulata di una edizione romana de *La Stampa* dovesse suscitare "terrore" ed essere definita "pericolosissima" dal signor Roberto Picolotti. Prego perciò di concedermi una breve replica.

«Il signor Picolotti non si accorge, come tutti gli innamorati, di essere un egoista; se *La Stampa* è, come egli fondatamente ritiene, un ottimo giornale, dovrebbe essere ben lieto che venisse letto dal più gran numero di lettori. L'ipotesi che a causa dell'edizione romana il giornale possa essere "inquinato", mi pare assai poco rispettosa per i redattori della eventuale edizione romana (oltrechè per i romani[illegible] stessi).

«*La Stampa* non è un giornale da museo, ma un giornale di battaglia e una edizione romana di esso (come di altri organi dell'Italia del Nord) avrebbe una grande significato politico e farebbe un gran bene, fra l'altro obbligando i giornali romani a elevare il loro tono, [illegible] sicuro, scrivendo queste, di rendermi interprete assai più del signor Picolotti, dell'opinione di tutti i lettori "romani" de *La Stampa*».

Giulio Buttieri.

Un lettore ci scrive da Roma:

«Trovo ancora una volta, e proprio su *La Stampa* (12 agosto) l'appellativo di "mostro" a proposito di uno scteguratore omicida. Si comincia, mi pare, poco prima dell'ultima guerra, con l'allora assai giovane Visardelli, il pluriomicida del collegio di Saronno, si è giunti ora a Serafino Castagna e si è terminati a Carlo Cardiani, il "maestro" di Busto, in occasione della sua morte, che dovrebbe stendere un velo pietoso sulla sua colpevolezza, nemmeno ben chiarita.

«Mi sembra una crudeltà usare questo termine per esseri umani che non di rado l'esplosione dolorosa del car

Il Taciturno

Delft, agosto.

La casa piccola si cura meglio della grande; e le piccole nazioni godono dello stesso vantaggio rispetto alle maggiori, badando meglio non soltanto ai loro interessi ma anche alla loro cultura. Se a ciò si aggiunge, come avviene qui in Olanda, un idealismo quieto e ovunque diffuso, un patriottismo privo di tracotanza, un amore della propria libertà sempre unito al rispetto della libertà altrui, si intenderà pienamente il culto di tutti gli olandesi per colui che essi considerano come il Padre della Patria: Guglielmo I d'Orange-Nassau, detto il Taciturno. Di lui non si discute, sul suo carattere non si avanzano riserve; e se qualche storico straniero trova strane perplessità e contraddizioni nei suoi atteggiamenti giovanili, qui si guarda unicamente alla nobiltà del suo animo e al coraggio da lui mostrato in guerra come in pace. Se non bastasse, la sua tragica fine lo ha illuminato di una luce così fulgida da far sparire ogni minima ombra.

Per tali ragioni, il pellegrinaggio degli olandesi a Delft prosegue ininterrotto da secoli. In questa piccola e graziosa città di canali e di casette rosse a bianchi riquadri, famosa per le sue ceramiche dipinte in un azzurro tendente al grigio, il principe d'Orange fissò il proprio quartier generale durante la lotta contro Filippo II di Spagna; e qui, nel «Prinsenhof» dove dimorò a lungo, venne ucciso a tradimento da un sicario dei suoi nemici. A suo ricordo, nella Chiesa Nuova di Delft si è innalzato un grande mausoleo, carico di statue allegoriche in marmo bianco e nero, e tutto agghindato da sovrastrutture decorative: come è destino, pare, di tutti gli Altari della Patria.

Ma se davanti alla tomba sostano riverenti, l'impressione più grande gli olandesi la ricevono al «Prinsenhof», quando in fondo a una scala di legno scorgono due grossi fori su una parete, protetti da un quadratino di vetro: i colpi sparati dall'assassino contro il principe che più volte lo aveva beneficato. A quasi quattro secoli di distanza, l'esecrazione riappare su tutti i volti, e l'amore per la vittima giocisce anche nei più giovani per non spegnersi mai più.

Come possiamo considerare oggi, noi non olandesi, Guglielmo d'Orange? Per quale singolarità del suo animo egli rimase memorabile in Europa? Fu detto il Taciturno, ma certo non basta questo a definirlo: se non è sempre un difetto, la silenziosità non è neppure necessariamente una virtù. Si può tacere per timidezza, per naturale riserbo, per profonda serietà morale, ma anche per distrazione, per smemoratezza o addirittura per ottusità della mente. Guglielmo, crediamo, taceva per le tre prime cause da noi enumerate, ma anche per non ferire i propri interlocutori, specie se gli erano amici. Essi, gente impulsiva e generosa, come Egmont e come Hoorn, sceglievano gli avversari in un campo limitato e cercavano di conseguire i loro fini nel più breve tempo possibile; ma Guglielmo vedeva lontano, vagheggiava la unificazione di tutte le province dei Paesi Bassi, e preferiva alla vendetta o alla ritorsione un ordinamento politico fondato sulla tolleranza di tutte le credenze e sull'intesa di tutti i cittadini, quale che fosse la parte per la quale si erano battuti. La guerra per la guerra, l'azione per l'azione, non la avevano mai tentato, e anzi ogni lotta trovava per lui l'unica giustificazione in una futura concordia. Ma la rivelazione di tali disegni avrebbe frenato l'ardore di coloro che, felici di battersi, non riuscivano a concepire la grandezza umana del perdono; ed egli preferiva tacere, come tace chi sa non sperare di essere pienamente inteso.

Se guardiamo il suo ritratto giovanile, al «Prinsenhof», con quegli occhi pensierosi ma non malinconici, e lo confrontiamo con i ritratti dell'età matura, dall'espressione un po' dura e amareggiata, ci sembra di comprendere come quest'uomo abbia dovuto soffrire per un isolamento spirituale sempre più stretto e rigoroso. Tra quell'avvicendarsi di passioni, di furori bellici, di astuzie da cacciatori d'uomini, di intrighi e cedimenti ed effusioni entusiasmi, la sua voce si sarebbe fatta ascoltare soltanto se insincera; se, cioè, avesse alzato i fanatici alla strage, lusingato gli istinti al rancore, indicato uno per uno i bersagli da colpire. Ma insincera quella voce non poteva essere, per un imperativo morale che lo vietava; e così il principe taceva; per prorompere però a un tratto, dimentico di ogni convenienza e opportunità politica, nelle occasioni maggiori, come quando condannò duramente gli eccessi iconoclastici dei calvinisti contro i cattolici: lui che pure non aveva nessun motivo per difendere il fanatismo dei seguaci di Filippo II e del duca d'Alba.

Proprio in ciò sta la sua importanza nella storia non soltanto dei Paesi Bassi ma dell'intera Europa: in quel mutarsi da principe guerriero in principe liberale, in quell'imporre una tregua all'odio di parte e proporre la giustizia come fondamento degli Stati; e insomma in quel rinunciare alla popolarità, alle acclamazioni frenetiche della folla, per aver poi il diritto di frenare e anche punire i suoi stessi seguaci. Fu forse il primo in Europa a rompere il cerchio tragico del fine che giustifica i mezzi, o meglio, a far coincidere la nobiltà del fine con la onestà dei mezzi. Fu forse il solo, in quei tempi di furie scatenate, a intendere lo spirito e non soltanto la lettera dell'insegnamento di Machiavelli. Ben sapeva a che cosa andava incontro, prevedeva che la sua lealtà gli sarebbe costata la vita; e infatti i suoi nemici, per liberarsi dall'ossessione di una forza tanto più invincibile quanto più tranquilla in apparenza, giunsero quasi fatalmente ad ordinare la sua uccisione.

L'esempio di una vita intemerata non rimane mai senza frutto. Questi olandesi d'oggi, questi artigiani e piccoli impiegati, con i loro ragazzi biondi per mano, con le loro mogli rosee dagli occhi celesti al fianco, si aggirano in silenzio sotto le navate della Chiesa Nuova e si fermano a guardare tutti insieme la tomba del principe, così come guarderebbero la tomba di un santo; e se di lui non possono ricordare frasi ispirate, trascinanti, veementi, perché simili frasi non furono mai pronunciate, ricordano però due semplici parole che li fanno ancora fremere d'orgoglio: «*Je maintiendrai*». Due sole parole bastano a un uomo puro per definirsi nella storia.

Vicina alla sua c'è anche la tomba di Hugo Grotius; e una lunghissima iscrizione esalta quell'uomo illustre come «*Prodigium Europae*, sommità del genio celeste, immagine della virtù, ornamento del genere umano, al quale fu tuttavia molto superiore», e tante altre cose ancora. Ma la gente non si commuove. Grotius, brillante diplomatico e grande giureconsulto, doveva, sì, saper parlare, parlare bene, affascinare, incatenare; ma davanti a quelle iperboli della lapide viene il sospetto che abbia parlato troppo per essere stato sempre veritiero. La verità, pensa il popolo, non ha bisogno di troppi commenti e di lunghe dimostrazioni, per rivelarsi le basta un esempio: lo stesso esempio, appunto, che diede con la sua vita il grande silenzioso sepolto là, tra tutte quelle magnificanti allegorie.

Finiremo anche noi con una piccola immagine di sapore allegorico. Dopo la nostra visita al tempio, troviamo la città insanguinata dal vento: un vento che la prendeva da tutte le parti, con una violenza implacabile. Ma nessuno, all'infuori di noi, sembrava curarsene: era il buon vento familiare d'Olanda, e la sua violenza era utile, faceva muovere le pale dei mulini, spargeva le sementi nei campi, disperdeva le nuvole attruppatesi per ordire il tradimento di un uragano. Così, questo popolo aveva conquistato la propria libertà, volgendo al bene le forze scatenate dalle passioni; ma a guidarlo, a consigliarlo, a incoraggiarlo in così ardua impresa, fu ed è sempre l'ombra venerata del Taciturno.

G. B. Angioletti

LA CAPITALE POLITICA DEL SUD AMERICA

I riformatori di Buenos Aires in lotta con l'apatia delle masse

La metropoli è moderna, ha strumenti e istituti di civiltà; ma una popolazione disorganizzata e indifferente sommerge spesso nell'inerzia gli sforzi degli individui più arditi - E' l'antico dramma dell'Argentina: una società senza caratteri netti, senza contorni e strutture precise - Vi si scorge il frutto del susseguirsi delle immigrazioni, che si sono sovrapposte l'una all'altra e non hanno portato né trovato vera originalità di vita - La situazione del Paese si chiarirà nel contrasto tra l'entusiasmo dei pochi e il disinteresse dei molti

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, agosto.

Buenos Aires è una città enorme, tagliata da strade rigidamente parallele e prive di fogne che in periferia, appena piove, si trasformano in torrenti. Qui sorgono le case della gente comune, basse, rosse, inospitali, più simili a baracche di muratura che ad abitazioni per una comunità stabile. Gli sforzi sono tutti riservati al centro: intorno alla Plaza de Mayo, alle grandi avenide, alle lunghe diagonali, le costruzioni sono state erette con maestosa magnificenza e spreco cinquecentesco, ispirandosi a classici modelli del XVIII e del XIX secolo francesi ed inglesi.

Vi si trovano torrioni falso-Tudor accanto a statue muliebri belle-époque alte dodici metri, che sorreggono stabili adorni di globi, amorini, frontoni attici, mascarde giganteschi e grandi palle di cavolfiore, appena simili ai canestri fioriti che adornano la reggia di Versailles. Vi esistono costruzioni di dieci piani dominate da incredibili tetti multipli, metà cinesi e metà gotici, alti come tutta la casa, su cui si elevano ancora lunghe guglie sottili; accanto a queste opere sorgono palazzi modernissimi con facciate tutte di vetro, oppure grattacieli isolati, né mancano fortilizi medievali, regolarmente turriti e merlati, e provvisti di bertesche guelfe, ghibelline o miste. Gli anni e soprattutto il clima si incaricano di far giustizia, coprendo cose, monumenti e fregi, con una patina grigiastra che appiattisce le cromatiche e spegne ogni tono vivace; e l'immensa distesa di acqua gialliastra che scorre nel Rio della Plata infradicia la città in ogni angolo, il suolo sembra molle, privo di pietre, composto da ammassi di terriccio acquitrinoso e da strati di foglie e di rami marciti da secoli.

Il vapore nebbioso, l'aria corrotta, il gran traffico intorno, rendono pesanti impulsi e pensieri e sono un serio ostacolo alla socievolezza: in questa città più grande di Parigi ci si può sentire soli come in un luogo deserto. E la solitudine ispira pensieri di vario genere inducendo taluno a lunghe meditazioni che il clima non aiuta a rendere serene. Vi è chi volge la propria mente verso cose molto nobili quali l'amor di patria, il desiderio di render giustizia agli umili, e l'aspirazione ad una più vasta libertà morale e materiale, da diffondere in tutto il popolo. Certe vocazioni all'eroismo, all'austerità, al sacrificio, che in Europa oggi appaiono soffocate dal pudore o temperate da un costante contatto con la realtà, qui vengono ancora coltivate con lo stesso slancio che si nevva da noi nell'800.

Esistono a Buenos Aires molte persone cui l'orgoglio, la fantasia, il senso del sublime vietano di partecipare all'umanità comune: è nato qui il generale Eduardo Lonardi che per anni e anni sacrificò ogni altro pensiero ed ogni minuto della sua esistenza, alla volontà di rovesciare il dittatore Perón, e affrontò da solo rischi, angosce e pericoli per giungere in fine alla rivoluzione vittoriosa del settembre 1955, e pochi mesi dopo morì di un male che da tempo egli sapeva lo avrebbe ucciso. E' un argentino Isacco Rojas, l'ammiraglio divenuto vicepresidente della repubblica, che della rivoluzione fu l'esecutore intrepido, e che, folgorato dalla parola di Lonardi, incontrò la libertà come si incontra l'amore (sono parole sue) vagheggiando di continuo quest'immagine e provando per essa angosce e gelosie pungenti. E' vissuto a Buenos Aires Arturo Frondizi, segnatore austero più esaltato e nel tempo stesso più freddo degli altri, l'uomo votatosi alla missione di riformatore, che ha costruito a poco a poco un sistema di pensiero e uno schema d'azione, in cui le varie riforme si legano l'una all'altra, come in un bilancio ordinato di un buon contabile.

Naturalmente tutti questi uomini poco hanno di simile con la massa. In genere l'argentino è contento soprattutto quando è a tavola, né lo scoraggia il cattivo sapore delle vivande, la carne acre e sanguinolenta, il pesce conservato troppo a lungo, il pane elastico e resistente come spugna. Gli antenati, molto vicini, di questa popolazione hanno sofferto molta fame, in Galizia o in Sicilia se bianchi, in Patagonia se indios. Per lungo tempo hanno lavorato la terra argentina con strumenti rudimentali, piegando ogni giorno la schiena dietro l'aratro o sotto il fascio della legna, finché, esausti, potevano stendersi alla sera su un sacco di paglia, in una capanna della pampa.

Figli e nipoti di questa misera umanità riempiono oggi Buenos Aires (otto milioni con i sobborghi), Rosario, Mendoza, Cordoba, tutte città con cinematografi, gare sportive, luci e ristoranti, dove un badilante fa presto a trasformarsi in un impiegato, a prendere dimestichezza con i timbri e a rivestirsi della gabbana bianca che fa apparire gli uffici argentini simili ad ambulatori medici. Il lavoro è lieve, si sta seduti per sette ore, si sbadiglia, si ciarla, si bevono pessimi caffè, festa il sabato, festa la domenica; il numero degli impieghi, maggiore dei postulanti, dà a questi ultimi molta forza nelle trattative sindacali che li induce a non impegnarsi troppo nel lavoro d'ufficio. Le distrazioni di questa umanità sono sempre uguali, ma tutti sembrano contenti del solito tango e del solito football. Al posto dei prodotti genuini vanno volentieri surrogati come lo champagne argentino, che ha etichette e bottiglie identiche al francese (la differenza è nel sapore).

Certe analogie mai gli oggetti d'uso si ritrovano nei rapporti sociali. Ogni società esistente in Argentina sembra anch'essa un surrogato: tutti si vestono come borghesi ma non lo sono, non si possono più chiamare contadini ma non sono mai divenuti proletari dell'industria. Di conseguenza non esistono in Argentina né la calda solidarietà della classe operaia, né la ferocia antica dei contadini, né i raffinati legami, fatti di tradizioni, di abitudini e di cultura comune, che in Europa caratterizzano ovunque la borgheria.

Questo popolo sembra formato da una mescolanza di strati orizzontali, sovrapposti l'uno all'altro come un dolce di pastasfoglia, più o meno corrispondenti alle diverse date d'immigrazione; essendo quasi tutti gli emigrati dell'ecse semianalfabeti, non potevano portare in questo Paese le vecchie civiltà cui, in effetti, mai avevano partecipato, né assimilare nulla della nuova patria, che una civiltà propria non possedeva. Le strutture, diciamo, verticali di una vera società non vi sono mai nate; le gerarchie e le reali divisioni sociali si trovano in Paesi in cui di qualsiasi uomo o donna si può conoscere la storia della sua famiglia, ma tale indagine è impossibile a Buenos Aires.

L'unico vero legame che unisce questa gente è una profonda ostilità contro i ceti più alti, contraccambiata cordialmente dal piccolo gruppo di grandi latifondisti e industriali, molto simili per il resto agli strati inferiori da cui differiscono soprattutto per aver più denaro e da più tempo.

Buenos Aires è certo una metropoli moderna e, in certo senso almeno, vi si trovano tutti gli strumenti e le istituzioni che esistono negli altri grandi centri del mondo civile. Ma dietro a queste apparenze sembra di scorgere una realtà che ha varie analogie con il Medioevo, ugualmente caotica, stravagante, fluida, lontana dalla stabilità e dall'ordine che la umanità raggiunse dopo il XVI secolo. E come il Medioevo Buenos Aires possiede i suoi profeti, i suoi eroi e i suoi apostoli. Come accadde allora nell'Europa cristiana, è qui in corso una lotta vivace fra poche personalità d'eccezione, tutte spirito ed elevati pensieri, e la massa disorganizzata, facile, torpida e pigra, che i primi vogliono modellare a loro modo, ciascuno secondo le proprie idee. La massa resiste, con l'inerzia più che con la forza, talvolta sommerge nell'indifferenza gli sforzi dei riformatori, talaltra prova emozioni profonde. Dicono che questa competizione sia tradizionale nella storia argentina, e che già nel secolo scorso spirito e materia si siano qui scontrati a più riprese, senza che la spiritualità di un San Martin o di un Belgrano abbia potuto ottenervi trionfi durevoli. Ma questo secolo non somiglia al precedente e da allora l'importanza di Buenos Aires è cresciuta di molto. A Rio de Janeiro, a Santiago, a Montevideo, a La Paz, ad Asunción si riconosce a questa città il rango di capitale politica del Sud America. Ciò che oggi è soltanto cronaca o peculiarità bizzarra di una metropoli lontana può sortire domani effetti profondi in tutto un continente.

Paolo Pavolini

IL BIMBO AL BATTESIMO

Gina Lollobrigida porta sulle braccia il bimbo al battesimo nella chiesa di Sabaudia

A ROMA E DINTORNI NON E' AVVENUTO NULLA

Bonaccia di Ferragosto

Un milione di romani se n'è andato dalla capitale senza lasciare traccia di sé - Un cerchio di silenzio - Circolazione ideale, polizioni all'ombra delle siepi, si controlla qualche patente - Con un po' di ottimismo, vaghi segni di miglioramento della condizione umana

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 16 agosto.

Che strano Ferragosto, quello che abbiamo trascorso. Roma era deserta, ma senza molto traffico erano anche le grandi strade che conducono ai colli ed alle spiagge vicine; perciò si andava bene per le vie solitarie della città, ma si viaggiava comodamente anche in campagna. Insomma dove ieri si trovassero i romani usciti dalle porte e dalle mura per la festa d'estate, non si riesce a sapere. Era circa un milione, secondo i calcoli degli uffici turistici e delle biglietterie delle ferrovie auto-ferro-tranviarie, ma non hanno lasciato traccia di sé nell'ambito di almeno cento chilometri di raggio; si sono spinti forse più lontano ancora, facendo attorno alla capitale un cerchio di silenzio e solitudine.

Pochi difatti sono stati gli incidenti della circolazione, e certamente in numero e misura meno grave di quelli che si hanno a registrare, nella medesima circostanziale, in ciascun'altra ricorrenza festiva. Sulle strade chiamate consolari dai nomi degli antichi fondatori (Appio, Flaminio, Aurelio, ecc.) le pattuglie dei poliziotti motociclisti stavano inerti al rezzo delle siepi di oleandri e delle chiome delle pinete; c'erano poche contravvenzioni da fare, ed era solo contro la noia se provvedevano ogni tanto a controllare qualche patente, od un libretto di circolazione. Incidenti, nessuno, nel territorio compreso entro il raggio romano già descritto, ad eccezione di una lite scoppiata in un piccolo ristorante del litorale per un meriuzzo fradicio servito lesso ad una comitiva di bagnanti. Oltre ad essa, la cronaca è tenuta ad annotare una rissa in via Veneto, a Roma, a mezzanotte.

C'era un motociclista che correva per la celebre strada, e che ad un tratto, come invogliato ad ardui virtuosismi dalla scarsezza dei passanti, imboccò il marciapiedi e prese a volteggiare fra i tavolini di un famoso caffè. Anche se in pochi, i clienti levarono alte grida, di protesta e paura. Il giovanotto si rimise per la strada, voleva allontanarsi, ma un'automobile si pose di traverso bloccandogli la fuga, e il conducente ne discese, e diede schiaffi al motociclista.

Corsa subito gente, arrivarono cinque poliziotti in bicicletta, calando dolcemente per la discesa a ruota libera; i contendenti furono divisi sul momento poi di nuovo riuniti per comparire ancora insieme davanti al brigadiere di servizio del più vicino Commissariato.

Un Ferragosto così pacifico, resta da ricordare perché abbastanza insolito per la nostra città. Fuori di Roma e fuori del cerchio magico di solitudine e silenzio che si irradiava attorno per un cento chilometri, noi non sappiamo ancora bene che cosa sia successo. Abbiamo letto di cabine balneari dove hanno dormito quei turisti che erano corsi imprudentemente alle Riviere di Ponente e di Levante; di camerini da bagno adattati a camere da letto negli alberghi delle stazioni climatiche; di traffico intasato sulla Via Emilia (la strada sulla quale, essendo un tantino di prepotenza, non si viaggia») controllati, in un solo punto, quindicimila autoveicoli nel corso di una giornata: ma a Roma e intorno a Roma tutto ciò ha avuto per la gente che la sagguzza ha trattenuto dall'impulso corrente di allontanarsi troppo da casa, solo il sapore di una favola un poco sciocca e certamente irragionevole.

Poiché la vita, d'altra parte, non è fatta soltanto di turismo e scampagnate; e poiché la misura degli interessi e delle apprensioni del pubblico si deve calcolare tenendo conto anche di altri metri, ci è parso necessario prender nota di alcuni differenti indici varii che ci servissero da testimonianze di natura diversa. Guardando alla politica, ad esempio, ci è stata facile l'osservazione che mentre l'anno scorso in questi giorni si parlava della crisi per Suez, quest'anno si discorre del disarmo, della probabile defenestrazione di Bulganin, della possibile scomparsa di Molotov dalla scena del mondo, della eventualità d'un amichevole ravvicinamento fra il popolo sovietico ed il popolo tedesco. Guardando ai fatti umani che ancora più profondamente possono toccare un Paese come il nostro, povero e indifeso, ci ricordiamo che l'anno scorso questi erano i giorni della catastrofe di Marcinelle dove morirono 130 italiani; mentre quest'anno si preannuncia la tosatura dei risparmi dei nostri emigrati in Francia, in conseguenza della svalutazione della moneta di quel Paese.

Fra una guerra e un dissenso sul tema del disarmo c'è lo stesso rapporto che esiste fra la morte ed il pericolo di una perdita finanziaria, anche se iniqua: onde i motivi del progresso che in un anno, da un Ferragosto all'altro, sembra stato compiuto, ci paiono bastanti a rasserenarci. Vediamo ancora, per altri segni, una certa vocazione generale ai miglioramento della nostra condizione. Quest'anno, per esempio, il giornale del partito comunista, l'*Unità*, che tante angosce è solito dare ai suoi comunisti per il suo tono di minaccia, o di ricatto o di astiosa polemica diretta contro quanti comunisti non siano, è uscito il giorno di Ferragosto con un numero che non può fare a meno di incantarci.

Cinque intere colonne delle nove che comprende la prima pagina sono difatti dedicate sotto un titolo in rosso («Buon Ferragosto a chi se ne va e a chi rimane») ad argomenti stagionali festivi. Tutto un quarto di pagina è occupato (per oltre 400 centimetri quadrati) da fotografie di partenti dalla stazione Termini e di rimasti a rinfrescarsi nelle vasche delle fontane di Roma. Nel resto è detto che «il grande esodo di Ferragosto ha toccato la sua punta massima», si parla di «milioni di italiani verso i monti e il mare per sfuggire alla morsa del caldo africano», si informa che «nei centri abitati affluiscono a decine di migliaia i turisti stranieri» mentre si snodano «interminabili file di macchine e di moto sulle arterie di maggiore traffico» in conseguenza, anche, di un «ininterrotto afflusso alle frontiere». Sempre da un titolo della prima pagina dell'*Unità* di Ferragosto sappiamo che Granchi si trova a Lacco Ameno, che una temperatura eccezionale infierisce a Firenze, ingenti danni sono stati causati da una tromba d'aria in varie zone della Sardegna, a Milano sono stati registrati 45 gradi, nel Palermitano sono morte per insolazione quattro persone, e violenti nubifragi sono scoppiati nell'Italia settentrionale.

Sfogliando ancora, oltre la cronaca della città e la rassegna degli spettacoli, nel giornale di Ferragosto della rivoluzione italiana troviamo infine un'ottava pagina che è dedicata tutta alla fantascienza. Col titolo «In viaggio verso l'infinito», qui è pubblicata la puntata numero 2 di un'inchiesta che si propone di rispondere al quesito: «Viaggeremo verso le stelle?». La risposta non è data ancora in forma definitiva, anzi in questa puntata vengono espresse ancora altre domande come queste: «Perché i futuri astronauti porteranno scarpe dalle suole di ferro? e perché quando li coglierà la sete, saranno costretti a ricorrere al poppatoio? Per quali ragioni si consiglierà loro di portare i capelli tagliati molto corti?». Sono interrogativi che potrebbero sembrare di poco peso e addirittura risibili: ciononostante, come avverte a Ferragosto l'organo ufficiale della rivoluzione, se noi fingiamo che la prima astronave sia partita, «callamoci nella pelle di un membro dell'equipaggio, seguiamone le vicende ora per ora, minuto per minuto. Ci renderemo conto che non si tratta di domande di poco conto».

Lasciamo libero l'apprezzamento finale a quanti leggeranno nell'*Unità* di Ferragosto la pagina curata da Michele Lalli e Gianfilippo De' Rossi sulla scorta dei migliori autori della fantascienza americana (Cherill Bonester e Braun, per esempio): basta per noi notare che quando anche la rivoluzione si sta mettendo per queste strade ci sembra assai giustificata la gran bonaccia che ha caratterizzato, almeno a Roma e nei suoi dintorni, il Ferragosto di quest'anno. Non non siamo fra quelli, certamente, che se ne dolgono, ma piuttosto fra quanti sono alla ricerca di un significato che vada oltre la ricorrenza festiva.

Vittorio Gorresio

IL LIBRO DEL GIORNO

Il dramma inglese

L'affascinante teatro inglese, la tragedia elisabettiana germina, ben lo sappiamo, da fermenti barbarici, da una memoria di primitiva violenza: *Dal reo verso bieco*, scrisse di Marlowe il Carducci, *esala un vapor sore d'orrida tristizia*; e ci volle la grazia celeste di Shakespeare perché su quella selva lugubre fiorissero i canti, i sogni, le dolci fantasie d'amore di Romeo e di Giulietta, della *Tempesta*, del *Come vi garba*. E' uscito ora un volume interessante di Agostino Lombardo: *Il dramma pre-shakespeariano* (editore Nuri Pozza); l'autore, «pur non avendo inteso presentare una storia del dramma anteriore a Shakespeare», ne traccia tuttavia i lineamenti essenziali con molto acume, rilevandone la «continuità spirituale e formale col dramma successivo». Il Lombardo studia in vari capitoli il *miracle play*, il *morality play*, l'*interlude* e giunge alla «prima tragedia regolare inglese», il *Gorboduc* di Thomas Sackville e Thomas Norton, rappresentata dalla compagnia dei «gentiluomini» dell'Inner Temple nel 1561-62. In questo *Gorboduc* incominciano a operare gli influssi italiani rinascimentali, e sulla traccia di Seneca vi appare un certo senso della tragedia classica, e insomma vi si avverte una specie di conciliazione di motivi tradizionali e di motivi nuovi, quel tipico confluire e mescolarsi di «generi» diversi, che è proprio di tutto il dramma inglese. Ma ciò che nel *Gorboduc* più incuriosisce è il prevalere di un ben definito carattere psicologico e fantastico: balenante presenza di tratti naturali e inconfondibili, indicazione e rivelazione della perenne tragicità britannica.

I primi tre atti (del Norton) sono piuttosto flacchi e formalistici, e per dir così di preparazione, ma negli ultimi due l'impeto lirico di Sackville, la sua ricchezza verbale, l'intuizione degli abissi, frammenti e crudele, ci sospinge di colpo entro un paesaggio dirupato. Il senso della morte — intrinseco al dramma medievale — ha invaso la tragedia e trascina con sé i più disperati eccessi e il furore della vendetta, dei crimini a catena, delle catastrofi. Un «ordine» universale è stato rotto, e par difficile restaurarlo; e intanto i personaggi si perdono in atroci destini. Il linguaggio è rettorico, barocco, di una violenza tale che minaccia di diventare astratto e di ridurre ad astrazioni i personaggi. Videna, la regina che assassina il figlio Porrex per vendicare il figlio Ferrex da Porrex ammazzato, è nella sfrenata, belluina passione assai vibrante di una certa concretezza umana, come umana si rivela Marcella nel raccontare il caso feroce. Ma di questa relativa umanità si perdono poi troppe volte le tracce nel teatro dell'antica Inghilterra. E gli orrori trionfano. I quali prima apparivano nei *dumb shows*, specie di intermezzi che potevano essere allegorici e moralistici o spaventosamente spettacolari, e poi furono assorbiti dalla tragedia stessa, nella sua azione, e rappresentati, portati sulla scena, come i «molti atti esecrandi e assassinii» del *Cambises* e le sciagurate avventure ed sabbiaioni della *Spanish Tragedy* o di *Titus Andronicus*.

Di quest'ultimo, attribuito a Shakespeare e rappresentato da Laurence Olivier a Venezia poco tempo fa, il Lombardo cita un brano pauroso, sadico e infame. E lo cita a mostrare la vena densa di nero sangue che scorre per tutti, o quasi, questi drammi, Shakespeare compreso. Sottolineatura che ci aiuta a distinguere il vero tono poetico da quello enfatico e anti-poetico di opere tanto celebri quanto mal conosciute. Nel *Titus Andronicus*, ad esempio, di poetico non v'è nulla. Questa tragedia posta ai di là dei limiti umani, fuori di ogni coscienza civile, storica, spirituale, può essere pretesto ad uno spettacolo dal male sofisticato e assoluto, catastrofe dell'intera creazione; ma le manca la possibilità propria dell'uomo, di uscire dall'inferno e dal caos. Nel *Titus* Dio non c'è davvero. E si può fare poesia senza un'implicita, e magari inavvertita, ma attiva e impasiente e inquieta immagine celeste? A questo dono sensibile, meglio che alla curiosità esteriori e torbide, è bene affidarsi se davvero si cerca nell'arte una virtù dello spirito.

f. b.

NOTIZIE E POSTILLE

La procedura non ha fretta

Alcuni mesi fa ci fu un congresso dei magistrati a Napoli: e ricordiamo di avere letto nelle cronache del congresso una viva, coraggiosa requisitoria d'un giovane magistrato contro le lungaggini e le anticaglie procedurali che inceppano l'amministrazione della giustizia; che egli paragonò, se ricordo bene, ad una dama in crinolina che pretenda di viaggiare in un'auto da corsa, o a qualcosa di simile. Di questi giorni abbiamo avuto altri due esempi clamorosi della medievale arretratezza della procedura penale, delle persistenza di leggi e regolamenti che sembrano fatti per gente che viva eternamente ed a cui l'attendere giustizia un anno o trent'anni sia un breve batter di ciglia nel corso della sua vita; leggi ispirate a cautele e garanzie che forse erano necessarie nell'epoca delle diligenze, quando le notizie impiegavano mesi a fare il giro del mondo.

Il processo cosiddetto dell'oro di Dongo, durato già quattro mesi, è ormai prossimo alla conclusione, dovrà essere grazie a queste disposizioni lumache rifatto da capo perché è venuto a mancare uno dei nei giudici popolari. E questo perché l'unico giudice supplente, come leggiamo, non ha potuto assistere che a parte del dibattimento, avendo dovute assentarsi dalle udienze per la morte della madre. Ora, si chiede prima di tutto il cittadino di buon senso, in previsione di un processo che si sa già che durerà mesi, non si potevano nominare tre, quattro, cinque giudici supplenti? E ad ogni modo quell'unico giudice supplente, esaurito il suo pietoso ufficio familiare, non avrebbe potuto riprendere il suo posto? Non aveva tutte le possibilità di rimettersi al corrente, di sapere di che cosa si fosse parlato alle udienze durante la sua assenza, che cosa avessero deposto i testimoni, che cosa era stato loro contestato? Non poteva leggersi il processo verbale delle sedute? Non poteva confrontarlo con le prolisse cronache dei giornali? C'è davvero tanta differenza ai fini della conoscenza della causa fra l'assistervi materialmente, distratti e sonnacchiosi come spesso avviene, e fidarsi di una memoria spesso labile e confusa, o apprenderne il corso e i particolari dalla lettura attenta e riposata delle citate fonti di informazione? La differenza, caso mai, è tutta a favore di questo secondo modo. Ma la cieca procedura ritiene indispensabile che i giudici popolari, effettivi e supplenti, «assistano a tutte le udienze»; e che la scomparsa di un solo membro della giuria renda inutile inefficace e da buttare alle ortiche la presenza, il giudizio, le convinzioni maturate o maturabili dei giurati rimasti: e così quattro mesi di lavoro e milioni di spese vanno all'aria, si deve ricominciare da capo, fare e disfare è tutto un lavorare. (Naturalmente nessuna garanzia abbiamo noi poveri mortali che una analoga serie di contrattempi non colpisca anche il prossimo processo, questa faccenda dell'oro di Dongo potrebbe essere jettatura; e allora dovremo assistere ad una terza, o magari una quarta, una quinta edizione dello stesso processo sino alla consumazione dei secoli?)

Un altro esempio di crudele lungaggine procedurale ci offre il caso dei due giovani Briganti e Tacconi, che una sentenza della Corte d'Appello di Roma del 17 aprile 1957, passata in giudicato soltanto il 12 agosto scorso, dichiara innocenti di un delitto loro attribuito, e per cui languirono sette anni in carcere. I veri autori del delitto, confessatisi tali, furono processati e condannati quattro anni fa, il 14 luglio 1953. Il cittadino di buon senso di cui sopra pensa che in casi di questo genere tanto più rapida dev'essere la riparazione quanto più odioso sia stato l'errore giudiziario; che subito dopo la confessione dei rei, o nella peggiore delle ipotesi dopo la loro condanna, gli innocenti dovevano essere subito liberati e proclamati mondi di ogni imputazione. Naturalmente non è stato così. Briganti e Tacconi, messi fuori parecchi mesi dopo la confessione e la condanna dei rei perché graziati dal Capo dello Stato, hanno dovuto attendere fino al 12 agosto scorso la riabilitazione, e la riparazione (morale) dell'errore giudiziario di cui sono stati vittime. Perché la cieca e lumacosa procedura stabilisce che il processo di revisione non possa iniziarsi che una volta passata in giudicato e dichiarata irrevocabile la sentenza che condanna i veri e confessi colpevoli. Ora la sentenza della Corte d'Assise del 14 luglio '53 dovette passare la solita trafila delle ulteriori istanze; e mentre uno dei rei confessi (l'altro era stato condannato in contumacia) veniva giudicato di nuovo dalla Corte di Appello, dette manifesti segni di demenza, per cui fu ricoverato nel manicomio giudiziario, e il procedimento a suo carico fu sospeso; ci sarà pervenuto a un certo momento che gli innocenti non potessero mai essere affrancati dall'antica condanna, anche se già rimessi in libertà.

Ma la cosa che spaventa è questa. I due giovani sono a piede libero dal 1953 *soltanto* perché è intervenuta la grazia presidenziale; cioè per effetto di un atto che la legge non contempla, estraneo alla procedura penale, che sfugge ad ogni calcolo di previsione, e che per molte circostanze *poteva anche non avverarsi*. In questo caso i due giovani, pur riconosciuti innocenti, e nonostante il fatto che altre due persone erano già state condannate per il delitto loro imputato, sarebbero rimasti in prigione fino ad oggi, perché non si è ancora trovato il modo di ovviare a quella cieca e lumacosa e iniqua procedura di cui sopra. Ma non disperiamo. Forse un deputato, di fronte ai moltiplicarsi di questi e altri egualmente assurdi e iniqui casi, presenterà un progetto di legge per porvi rimedio. (Non in questa legislatura, naturalmente, che ha ristretti a sé soltanto una diecina di mesi, e che leggi si possono proporre e approvare in dieci mesi?). Progetto di legge che affidato al lento e spesso interrotto lavoro di una commissione, mandato in esame al ministero competente, approvato dalla Camera, modificato dal Senato, rinviato per nuovo esame alla commissione, decaduto perché intanto si è conchiusa anche l'altra legislatura; riproposto; ristudiato, sottoposto a nuovi rinvii e modifiche e sospensioni, diverrà forse legge dello Stato fra qualche lustro. Campa cavallo che l'erba cresce.

Simplicissimus

Una importante scoperta nel campo dei razzi U.S.A.

New York, 16 agosto.

L'esercito americano è riuscito a fabbricare un materiale resistente alle altissime temperature causate dall'attrito dell'aria sulla superficie dei missili intercontinentali.

Gli Stati Uniti hanno così risolto il problema di inviare nello spazio un missile munito di testata atomica o nucleare alla velocità di 28 mila chilometri orari.

La notizia è stata resa nota dopo il lancio, effettuato la settimana scorsa, di un missile balistico che ha raggiunto l'altezza di 9600 chilometri, e la cui testata veniva recuperata intatta.

Convegno a Lecco per le parole crociate

In trent'anni sono sorte in Italia 130 pubblicazioni specializzate

(Dal nostro inviato speciale)

Lecco, 16 agosto.

Domani e dopodomani si raccolgono a Lecco gli entusiasti dell'enigma ramo parole incrociate. E' il loro quinto convegno nazionale: chi lo organizza è la locale «Sfinge Manzoniana».

In verità enigma è mistero mentre le parole incrociate non ne abusano di certo. Valga qualche esempio: «Un toscano che disegnò un memorabile O» (Giotto); «La stenda il mendicante» (mano); «Li fanno mortali gli acrobati» (salti); «Di essi Erode ne fece una strage» (innocenti); «Va il pensiero su quelle derate» (ali); «Brillano nel firmamento» (astri); «Lo era il naso di Dante» (aquilino); «Fanno parte del fritto misto» (calamari); «Fatima quella di Pastrengo ordinata da Carlo Alberto ai carabinieri... che si dà all'orologio» (carica); «Le depone la gallina e le porta la domestica dal mercato» (uova); «Colonnello in breve» (col.). E via di seguito.

Ma Lecco «classica» vuole valorizzare le parole incrociate come creazione artistica e sforzo di composizione. Sulle definizioni, poi, si potrà salire man mano fino all'indovinello vero e proprio. Tipico in proposito quanto fece in Francia Tristan Bernard. Infine, l'indovinello di sapore classico proposto dalla Sfinge a Edipo non era poi gran che. Ricordate? «Qual è l'animale che al mattino cammina con quattro piedi, a mezzogiorno con due e la sera con tre?». Si tratta, è risaputo, dell'uomo. Il quale da bambino si serve di mani e piedi, poi gli bastano i piedi e infine gli occorre anche un bastone.

Hanno aderito alla manifestazione di Lecco l'Olanda (Arnhemword), Poringallo e Brasile (Palabras Cruzadas), Germania e Austria (Kreuz Wortratsel), Ungheria (Keretatrejreny), Rumenia (Cuvinte Incrucisate), Uruguay e Argentina (Crucigramas), Inghilterra (Crossword puzzle), attraverso organizzazioni che sarebbero generalmente liete di porre il cruciverbismo sotto la protezione di San Giovanni Bosco, non già perché egli se ne interessasse della cosa, ma perché è un santo estremamente popolare e un importante raduno di cruciverbisti ebbe luogo il 31 gennaio 1935, sua festa.

Il convegno di Lecco ha organizzato una mostra delle parole incrociate che è la prima del genere. Essa presenta nuove pubblicazioni italiane e straniere, a partire dalla pagina della «Domenica del Corriere» che in data 5 febbraio 1925 lanciò la novità in Italia con successo clamoroso. Anche il più primo esempio di enigmistica popolare (come fu chiamata in seguito) non riviviva il cervello dei figli dell'uomo sottoponendolo a sforzi sfibranti. Ecco le definizioni da decifrare: «Un tedesco, secondo un francese durante la guerra» (unno); «Coloro che stendono atti pubblici» (notai); «Recipiente» (urna); «Dò da mangiare» (nutro); «Alberi resinosi» (pini); «Paese natio di un celebre ciclista» (Novi). La novità arrivò con il nome di «puzzle», irritando oltremodo le gerarchie fasciste. Ciò non fu estraneo al suo successo. La «Domenica del Corriere» si vide arrivare una massa di ottantamila solutori.

Ben presto cominciarono a nascere riviste specializzate. Dal 1925 al 1937 se ne contano almeno 130, delle quali 39 a Milano, 28 a Roma, 22 a Firenze, 8 a Lecco, 4 a Bologna, 2 a Genova, Venezia, Bolzano, Bari, Napoli, Palermo, Reggio Emilia, Taranto, 1 a Torino. I titoli preferiti, che hanno sempre come aggettivo «enigmistico» e «enigmistica», sono la fonte, la tribuna, l'asso, l'ora, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica, poi la settimana in blocco, il corriere, il giornale, il labirinto, il mondo e, persino, l'infinito. La maggioranza è morta, il che dimostra la difficoltà intrinseca di una creazione apparentemente semplice, se non addirittura banale. In tempi di crisi (personale o provocata dalla guerra), le pubblicazioni tiravano avanti a ciclostilo o a macchina da scrivere. Tipici in proposito «Il palastrino di Delfo», foglio di «enigmistica spicciola» pubblicato dai prigionieri italiani di guerra a Douglas (Stati Uniti) nel 1944, e il numero 6 de «L'Ideale» (20 aprile 1942) di Bari, dove si offrono distrazioni casalinghe di parole incrociate «mentre la grande ora della sicura e smagliante nostra vittoria si avvicina».

a. a.

Madre e figlia arse vive nel rogo di una baracca

Catanzaro, 16 agosto.

Un'orribile disgrazia, che nel giro di pochi istanti ha ucciso madre e figlia, è avvenuta ieri in provincia di Catanzaro. Lungo il litorale jonico che si stende fra Catanzaro e la stazione di Simeri, precisamente in località denominata Chiusa Barracco, è consuetudine che la popolazione dei centri non rivieraschi si stabilisca durante la stagione estiva in prossimità delle spiagge, costruendo baracche di legno e di frasche. In una di queste baracche, abitata da una famiglia di contadini, è avvenuta ieri la fulminea ed impressionante disgrazia.

Mentre Francesca Vaccaro, di 33 anni, con in braccio la figlioletta Vincenzina, di 4 anni, si apprestava ad accendere il fornello a gas, una grossa fiammata, evidentemente predettasi per una perdita del tubo di gomma, investiva in pieno madre e figlia, riducendole in pochi istanti in due torce umane. Le grida di spavento di alcune altre donne che si trovavano all'interno della baracca e le fiamme levatesi altissime richiamavano sul posto le famiglie che si erano accampate nelle vicinanze. Ma non c'era più nulla da fare: Francesca Vaccaro e la figlioletta erano già orribilmente carbonizzate e la baracca era stata letteralmente ridotta in cenere.

Alimentate dal vento, le alte fiamme si propagavano istantaneamente alle baracche vicine, delle quali ben otto sono andate distrutte.

Bambina bruciata viva mentre gioca con i fiammiferi

Arezzo, 16 agosto.

La piccola Nadia Tanelli, di 3 anni, abitante in via Tommaso Perelli, nel pomeriggio di ieri, mentre era sola in cucina, giocando con una scatola di fiammiferi ne provocava l'accensione. Le fiamme si comunicavano agli indumenti della bimba e nel volgere di pochi istanti la piccola Nadia si trovava avvilupata dal fuoco. Quando i genitori, accorsi alle urla della piccina riuscivano a soffocare le fiamme, ustioni gravissime erano stati riportate da Nadia che trasportata d'urgenza all'ospedale, vi decedeva alcune ore dopo.

La studentessa Evelina Scaramanzo, vittima della caduta

In montagna, nei pressi di Niquidetto, sulla strada del Col del Lys

Una studentessa sedicenne cade da venti metri in un torrente

E' la figlia di un collaudatore dell'Aeritalia - Ricoverata in gravi condizioni per ferite alla testa - La disgrazia è accaduta mentre la giovane raccoglieva lamponi

(Nostro servizio particolare)

Lanzo, 16 agosto.

(g.) *In fin di vita per la frattura della base cranica è stata ricoverata stamane all'ospedale Mauriziano di Lanzo una ragazza di 16 anni: Evelina Scaramanzo, studentessa in ragioneria e figlia d'un collaudatore dell'Aeritalia domiciliato a Torino, in via Bacco 33. Nei pressi di Niquidetto, sulla strada del Colle del Lys, la giovane è precipitata sul greto sassoso d'un torrente, dall'altezza di oltre 20 metri, mentre era intenta a raccogliere lamponi.*

La Scaramanzo si trovava da una diecina di giorni in villeggiatura con i genitori col fratello Sergio di 12 anni. Stamane, poichè il padre e la madre si erano recati a Via per una visita medica, è uscita di casa sola e si è diretta verso una località prossima al ponte stradale, dove da parecchi giorni aveva notato alcuni cespugli di lamponi. La ragazza, lasciata la rotabile, si è inerpicata per breve tratto lungo un sentiero; quindi, aggrappatasi ad alcuni arbusti, ha raggiunto un pendio molto scosceso, dove appunto si erano i frutti selvatici. Essa ha cominciato la raccolta e vi si è dedicata con tanto accanimento che ad un certo momento ha dimenticato il grave pericolo in cui si trovava, dal momento che il pendio strapiomba in un torrente, con un balzo pauroso.

D'un tratto la ragazza ha compiuto un movimento troppo arrischiato e, perso l'equilibrio, è rotolata lungo la china. Invano ha tentato di afferrarsi alla vegetazione: con un urlo di raccapriccio è precipitata nel vuoto.

Un giovanotto che era lì vicino, pure intento alla raccolta dei lamponi, è stato testimone della fulminea disgrazia. Con un balzo il corpo della Scaramanzo si è abbattuto in un punto dove fortunatamente l'acqua è profonda quasi un metro poichè i sassi del greto formano come una diga; quest'acqua attutendo il colpo ha evitato che la giovane si sfracellasse. Essa comunque è stata raccolta priva di sensi con il cranio fratturato e il viso sfigurato dalle ferite. Era incosciente, come si è detto nel torrente e senza il pronto intervento del ragazzo che aveva assistito alla caduta sarebbe morta annegata. Quello stesso ragazzo ha trascinato la sventurata sin sul ciglio della strada dove ha fermato una macchina di passaggio con la quale in pochi minuti la Scaramanzo ha raggiunto Viù. Qui il caso ha voluto che i suoi soccorritori si rivolgessero al medico dell'ambulatorio mutualistico presso il quale si erano recati i genitori della ferita. Essi ancora si trovavano nell'attesa in attesa di essere visitati.

I coniugi Scaramanzo all'improvviso hanno quindi visto comparire la loro figliola portata a braccia da un uomo, con il viso orrendamente insanguinato. Lo choc» è stato terribile e la signora ha perso i sensi. Poichè le condizioni della ragazza apparivano disperate il medico di Viù disponeva perchè essa fosse subito trasportata all'ospedale Mauriziano di Lanzo dove giunta verso le ore 10. I medici le hanno riscontrato la frattura del cranio, «choc» e commozione cerebrale.

Tragico volo d'un alpinista fra l'infuriare del maltempo

Cortina d'Ampezzo, 16 agosto.

La scalata di tre alpinisti viennesi, attraverso la via Simon Rossi, della parete nord del monte Peimo (metri 3168), comportante difficoltà di quinto grado superiore con passaggi di sesto superiore, iniziata martedì scorso, in condizioni atmosferiche proibitive, si è conclusa tragicamente. Uno dei temerari ha perso la vita.

La via ha una lunghezza di 800 metri; giunti a 150 metri dalla vetta, visto che le condizioni atmosferiche accennavano ad un ulteriore peggioramento, i tre alpinisti — Zahornicky, di anni 30, fuochista delle ferrovie austriache; Fridrich Falk, di anni 20, radiotecnico, e Helmouth Klaus di anni 18, impiegato — decisero di abbandonare l'impresa e di scendere a corde doppie. In questa operazione, a circa 200 metri dall'attacco, allo Zahornicky si staccava un chiodo al quale era assicurato. Lo sventurato precipitava nel vuoto finendo su di un ghiaione.

Gli altri due compagni che ai momento della sciagura erano slegati su di un terrazzino, sono rimasti privi di tutti gli attrezzi e dello zaino con i viveri, venendo così a trovarsi in una critica posizione, e impossibilitati a scendere. Trascorsero quindi le notti del 13 e del 14 in quelle critiche condizioni.

Un pastore, a tarda sera del 14, trovava la salma dello Zahornicky, udendo contemporaneamente grida di soccorso provenienti dalla montagna. Tempestivamente avvisato, il gruppo «Scoiattoli» di Cortina, all'alba del giorno 15 attaccava la parete del Peimo e raggiungeva i due superstiti allo stremo delle loro forze.

Tre torinesi in gita feriti in una disgrazia

Forlì, 16 agosto.

Tre torinesi, il tipografo Carlo Muri, di 28 anni, domiciliato in via Villar 10 bis, con la propria moglie Maria Pia Trentini di 22 anni, commessa, e la signora Alberea Pasquini di 21 anni, zia della Trentini, abitante in via Bagetti 18, in automobile guidata dal Muri erano diretti a Rimini, per trascorrervi il Ferragosto presso alcuni parenti. Nelle prime ore di stamattina, giunte in circonvallazione Salinatore, per improvviso collasso, il Muri perdeva la padronanza della guida, e la vettura deviava sulla propria sinistra arrestandosi con violenza contro il muro di un edificio.

La Croce Rossa ha trasportato i tre torinesi al nostro ospedale ove sono ricoverati per ferite, ematoma, contusioni e traumi riportati da ciascuno di loro, guaribili da 5 a 8 giorni.

Si rialza quasi incolume dopo un volo dal 3° piano

La paurosa avventura d'una bimba di 6 anni - E' precipitata nella tromba di un ascensore in una casa in costruzione

Milano, 16 agosto.

Una bimba di sei anni, giunta l'altro ieri a Milano con la madre per poter rivedere il padre assente dal paese natio da parecchi mesi, mentre stava giocando con alcuni coetanei è caduta dall'altezza del terzo piano nella tromba dell'ascensore di uno stabile in costruzione. La piccola, subito soccorsa, è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore, dove i medici le hanno riscontrato abrasioni e leggere ferite.

L'episodio è accaduto stamani poco dopo le 10 in via Cenisio numero 8; a quell'ora la piccola Angela Carelli, di Cosimo, abitante a Licata (Agrigento), approfittando di un momento di disattenzione della madre, si univa ad altri bimbi che si erano messi a salire e scendere per le rampe delle scale di un nuovo palazzo non ancora finito. Le ringhiere in molti punti, specie sui pianerottoli, non sono ancora state applicate; anche le porte che dovranno immettere alle cabine dell'ascensore non sono state ancora messe in opera. La piccola Angela, salita al terzo piano, spostasi per guardare in fondo alla tromba dell'ascensore, a un tratto ha perduto l'equilibrio, precipitando nel vuoto con un urlo di terrore. La sua caduta, dall'altezza di 16 metri, veniva però attutita da alcune sporgenze delle sovrastrutture metalliche, ragion per cui la piccola toccando terra riportava solo poche ferite. Piangendo la bimba si alzava da sola e correva dalla madre.

Impiegato alla Finanza

Un torinese si uccide cadendo dal treno in corsa

Reggio Emilia, 16 agosto.

Dal direttissimo Roma-Milano «ET. 336», in transito alle 18.20 al passaggio a livello di Villa Cadè, presso Reggio Emilia, è precipitato, per cause non ancora precisate, il quarantaquattrenne Ettore Momo di Domenico, residente a Torino in via IV Novembre 46, dove è impiegato presso l'Intendenza di Finanza in qualità di ufficiale di ragioneria.

Alcuni passeggeri, fra cui la figlia del Momo, Ivana, di 21 anno, che con il padre e il fidanzato si era recata in Abruzzo per conoscere i futuri suoceri, azionavano il segnale di allarme e il convoglio, che in quel tratto di rettilineo procede piuttosto velocemente, veniva subito arrestato. Il Momo, nonostante sia stato subito soccorso, è deceduto poco dopo all'ospedale di Reggio Emilia.

La moglie dello sventurato, che è rimasta a Torino, è stata avvisata telefonicamente dalla figlia solo verso le ore 20,30 di stasera. Mentre sono in corso indagini per accertare le cause della sciagura, si è appreso che tempo fa il Momo era stato ricoverato in una casa di cura in seguito ad un forte attacco di esaurimento nervoso.

Un bimbo di 15 mesi ustionato da latte bollente

Aosta, 16 agosto.

Un bimbo di 15 mesi, Giuseppe Zincale, abitante ad Aosta in via Caduti sul Lavoro 6, è stato vittima di gravi ustioni, essendosi rovesciato sulle gambe del latte bollente.

Mentre la mamma, tolta dalla stufa una pentola di latte appena bollito, la posava a terra, il bimbo che stava giocando in cucina accorreva in quel punto e inciampato nel recipiente se ne rovesciava il contenuto sulle gambe.

BORSE ESTERE

LONDRA, — Lieve discesa fra i titoli di Stato e prezzi pressochè immutati per gli industriali.

NEW YORK, — La Borsa valori di New York ha registrato oggi moderati guadagni nel corso della più calma seduta dell'annata. Migliorie degli aeronautici, petroliferi e ferroviari hanno fatto salire il mercato, mentre per il resto dei titoli si è avuta una tendenza eguale. I guadagni sono oscillati da frazioni a circa due dollari per azione. Alcune voci hanno perso all'incirca tre dollari. Sono state scambiate complessivamente 1 milione 470.000 azioni.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in rialzo a 218 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso invariati a 95 cents di guadagno per balla: ottobre 33,32; dicembre 33,91; marzo 34,06; disponibile 36,23.

Le valute estere

Roma, 16 agosto.

Ecco le quotazioni delle valute estere al mercato libero di Roma: dollaro USA 623,75; dollaro canadese 635,25; franco svizzero 145,75; corona danese 84,25; corona norvegese 85,50; corona svedese 113,50; fiorino olandese 163,25; franco belga 12,33; franco francese 133; sterlina 1560; marco tedesco 147,50; peseta 11,75; scellino austriaco 23,75; escudo portoghese 21,25; peso argentino 13,75; cruzeiro brasiliano 7,25; rublo URSS 10; sterlina egiziana PT 1075; sterlina egiziana GT 1040; sterlina irlandese 1750; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20,25; lira turca 27; sterlina australiana 1178.

Un giovane si uccide precipitando sulle Dolomiti

La sciagura nel gruppo della Marmolada - Un'altra vittima sui monti di Macugnaga

Trento, 16 agosto.

Una mortale disgrazia alpinistica è avvenuta nel pomeriggio di oggi nel gruppo della Marmolada, sulle Dolomiti trentine.

Uno studente bolognese, Romeo Verardi, di 19 anni, aveva lasciato nella mattinata il campeggio del T.C.I. di Canazei, del quale era ospite da ieri, per compiere una escursione assieme a un suo amico e coetaneo Pietro Mari. I due giovani alpinisti raggiungevano il Piano dei Fiacconi a oltre tremila metri di altitudine, e imboccavano quindi il canalone nevoso che scende dalla cresta terminale della Marmolada. L'escursione si compiva senza eccessive difficoltà, nonostante l'asprezza della salita, ma durante il ritorno, giunti in località Roccette, il Verardi nell'attraversare un ripidissimo canalone pietroso, perdeva d'improvviso l'equilibrio e ruzzolava per circa duecento metri lungo il ghiaione, sotto gli occhi del suo compagno, precipitando quindi in un sottostante burrone e sfracellandosi.

Il Mari, dopo avere cercato inutilmente di calarsi nel dirupo, scendeva a Canazei dando l'allarme. Una squadra del soccorso alpino è partita immediatamente verso il luogo della sciagura, ma data l'oscurità della notte e la pericolosità della discesa, le operazioni di ricupero e di trasporto a valle della salma sono state rinviate a domani mattina.

Domodossola, 16 agosto.

Sui monti che sovrastano Macugnaga, l'alpinista Luigi Villa, di 21 anno, abitante a Paderno Dugnano, mentre compiva un'ascensione a Pizzo Bianco, è stato travolto da un masso caduto dall'alto che gli ha sfondato la cassa toracica uccidendolo sul colpo.

Avvelenati dai funghi 10 agricoltori nel Trentino

Trento, 16 agosto.

Dieci contadini addetti ai lavori di Malgazugna sono rimasti vittime di avvelenamento da funghi non commestibili. Due di essi, i quindicenni Virgilio Zendri da Obra e Augusto Togni da Verona, sono stati ricoverati all'ospedale.

I dieci contadini avevano consumato un abbondante pasto a base di funghi da essi stessi raccolti nei boschi. Purtroppo però si trattava della velenosissima «amanita muscaria» e qualche tempo dopo essi venivano colti da atroci dolori viscerali. La pronta ingestione di forti quantità di latte fresco, è riuscita ad attenuare in parte le conseguenze.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro: **Pranzo di nozze**, di R. Brooks - **Paradiso terrestre**, di L. Emmer

Pranzo di nozze, certo uno dei film più interessanti della recente produzione americana, è già apparso altrove da mesi: e per giungere ai nostri schermi ha, con ritrosa modestia, atteso i giorni del Ferragosto. Sono i misteri, e i segreti, della cosiddetta «distribuzione». Ma veniamo al film. Si sa che il cinema di Hollywood è anzitutto e soprattutto industria. E', senza forse, la sola effettiva industria cinematografica, attrezzata e coordinata per produrre film come ci si attrezza e ci si coordina per produrre automobili o frigoriferi. Non per nulla Hollywood fornisce una complessiva buona metà del fabbisogno di molti Paesi. Un'industria così potente, e così impegnata, deve, per forza di cose, non ignorare i prodotti altrui, specialmente se riusciti; e di questi scrutare formule e strutture, cercando di assimilarne il meglio o il possibile. Hollywood è una grande esportatrice di film: ma, alla sua maniera, è una non meno grande importatrice di echi, di tendenze, di uomini. E una delle sue esperienze più singolari è certo il tentativo di adeguarsi anche alle più riuscite ricerche del cinema italiano, di quel cinema che, per intenderci, è conosciuto ovunque come il nostro «neorealismo».

Marty, di quei tentativi, è l'esemplare più noto. *Pranzo di nozze*, diretto da Richard Brooks, lo segue da vicino e ne ha la stessa matrice essendo tratto, come *Marty*, da una commedia, per la televisione, di Paddy Chayefsky. Si direbbe che i piccoli schermi possano talvolta servire da banco di prova per gli schermi più grandi. E' un film alquanto umano e piuttosto minuto, un po' cronistico, parecchio allusivo, con notazioni assai felici, tratti divertenti o addirittura spassosi, e altri riflessi, accorati. Non vi succedono grandi cose. I suoi ambienti sono modesti, persino dimessi. E' una rivisitata, indagata vigilia di nozze. Jane, figlia di un autista, sta per sposare il suo Ralph, figlio di un borghesuccio benestante. I due ragazzi, sia perchè non amano certe pompe, sia perchè non dimenticano le diverse condizioni economiche delle loro famiglie, hanno deciso di sposarsi assai modestamente. E tutto andrebbe per il meglio se la madre di Jane, a un certo momento, non sentisse invece la necessità di un certo contorno, di una certa cornice, almeno un bel pranzo ci vuole, e l'abito di pizzo bianco, e le damigelle d'onore, almeno una, almeno una damigella. La povera donna vuole così che la figlia abbia ciò che lei non ebbe; sarà certo il suo ricordo migliore, nel quale rifugiarsi quando si addenseranno troppi giorni grigi. L'ambizione e costoso proposito crea una serqua di guai, alla fine si dovrà a tutto rinunciare, e i due ragazzi si sposeranno così come, fin da principio, avevano stabilito.

Vicenda tenue, ricca però di possibilità di rifrazioni: e queste possibilità non sono certo trascurate, anzi. E qui si ritorna a quanto si accennava da principio. La macchina industriale di Hollywood vuole fare anche del neo-realismo. Ne studia gli esempi altrui, li fa esaurientemente esaminare nei suoi laboratori, adotta ogni cautela, si crede di avere capito, e ci si mette al lavoro, con una tenacia pari all'abilità. Ne vengono accuratissimi, gradevoli, impeccabili fac-simili. Ma sono dei fac-simili. Si veda, in *Pranzo di nozze*, come la vicenda dei due genitori di Jane sia fin troppo chiarita, e inutilmente, venga prepotente in primo piano, si concluda con uno avallo, artificioso e dominante lieto fine: quando quella vicenda doveva essere molto più discretamente tenuta in sordina e vista, un po' sfumata, secondo la prospettiva che ne potevano avere i due ragazzi. Manca, qua e là, una schietta e sentita misura umana, quella che i più perfetti laboratori non possono dare; e il film mostrerebbe alcune sue mende se, quella strapotente industria, non vi inserisse, con una sua morbida e autorevole ricchezza, un gruppo di attori, tutti impeccabili, tutti eccellenti. Una Bette Davis che più si intossica, e più si sfascia, e più diventa infallibile, da rasentare parsino la bravura, il virtuosismo; un Borgnine che sembra nato per il suo personaggio; un Fitzgerald al quale basta una prima fugace apparizione per subito imporsi; e così tutti gli altri, da Debbie Reynolds a Rod Taylor, da Carol Vearie a Joan Comdan.

* *

Paradiso terrestre ha la firma di Luciano Emmer, che vi ha evidentemente avuto un compito di coordinamento e di sorveglianza, oltre a quello di tenere il film, «ufficialmente», a battesimo. E' questo il frutto dovuto a una parziale scelta dei materiali riportati in cantiere da sei o sette spedizioni cinematografiche. L'antichissima dell'Antartide, scorci dell'Africa centrale, scampoli dell'Amazzonia, dell'India e dell'Indocina, e di Tahiti, e della Papuasia, quasi un atlantino per tutti. C'è chi potrebbe pensare a una materia piuttosto eterogenea, se non posta su di un suo difficile minimo comune denominatore: chi ha ordito il film ha invece pensato alla varietà per la varietà, e non ha forse avuto torto. Ne è venuto un albo assai policromo, in un lavoro e in un lavorio d'intarsio, di montaggio, sorretto da un testo-didascalia di Gian Gaspare Napolitano. Gli episodi notevoli non mancano, altri sono un po' risaputi; non mancano del genere lasciano soprattutto spiccare la bella inquadratura quando sia bella; e di codeste inquadrature qui se ne incontrano sovente.

m. g.

All'Astor: L'ISOLA DELLE DONNE SOLE, di C. Brahont - **Ai Reposi:** IL VESTITO STRAPPATO, di J. Arnold - **Al Vittoria:** DESTINAZIONE TUNISI, di M. Carreras - **Al Doria:** LA VOLPE DI LONDRA, di R. Kellino.

Nemo propheta in patria. Il teatro di Ugo Betti gode all'estero, e specialmente in Francia, maggiore considerazione che da noi. A ciò si deve se il suo dramma «Delitto all'isola delle capre», rappresentato nel 1953 a Parigi, è stato sollecitamente trasportato sulle scheene in un film che figura di comprendersene con l'Italia, ma che in realtà è schiettamente francese non tanto per i nomi dei registi, dei tecnici e degli attori, quanto per il modo stesso della realizzazione. «L'isola delle donne sole» è una fattoria tra i monti, lontana dal consorzio umano, dove vivono, allevando capre, tre donne: Agata, vedova di un prigioniero di guerra, la cognata Pia e la figlia adolescente Silvia. A questa isola s'approda un giorno Angelo, e non per caso: compagno di prigionia del marito di Agata, se ha ricevuto, a ha ricevuto di ricorrere, quasi un'investitura presso la moglie, nella cui casa, a lui familiare attraverso i discorsi del morto, egli chiede ora di restare. Presenza di un pericolo. Agata non corre-be, sfiora, dopo pochi giorni, quel vagabondo sognatore le è già entrato nel cuore. Ma con lei convivono anche Pia, che è giovane e ardente, e Silvia, che si schiude allora alla vita. Impossibile convivenza. L'urto tra le tre donne è inevitabile e lo stesso Angelo, che sembra voler ripartire su tutte le sue tenerezze, alimenta le gelosie e i sospetti. Così, quando la tempesta scoppia, si arriva quasi al delitto. E' un momento di follia collettiva. Poi Angelo, che non ha saputo o voluto scegliere in tempo, s'allontana per sempre. Se la sapiente e raffinata regia di Charles Brabant e la splendida, troppo splendida, fotografia di Séchan riescono spesso a dare reale cinematografica all'ardua materia teatrale, non evitano tuttavia le secche della cattiva letteratura. E del resto l'impiasto scenico rispunta nei dialoghi italiani di Diego Fabbri e nell'esagitata recitazione di Magali Noël (Pia) e di Dany Carrel (Silvia), soltanto attenuata dalla più composta interpretazione di Madeleine Robinson e del mastro Raf Vallone.

* *

Cinemascope in bianco e nero per i virtuosismi sfoderati di Jeff Chandler, che nel «Vestito strappato» (The tattered dress) impersona un grande penalista, divenuto ricco e celebre per l'abilità con cui ha evitato a molti colpevoli la sedia elettrica. Chiamato in una cittadina per una di queste cause disperate, fa assolvere i due imputati, ma si guadagna l'odio della sceriffo locale, che monta una grossa macchinazione per incriminarlo come corruttore di un giurato. Difensore di se stesso, l'avvocato strappa l'assoluzione ma soltanto perchè rinunzia, in una crisi di coscienza, i bassi artifici usati negli altri processi. Diretto con discreto vigore da Jack Arnold, il film indugia un po' troppo nell'aula del tribunale, ma alcuni risvolti e il dramma finale sono ben costruiti. Con Jeff Chandler, che è anche produttore, Jeanne Crain, Jack Carson, Gail Russell ed Elaine Stewart, che tutti danno abbastanza plausibilità ai loro convenzionali personaggi.

* *

Il produttore inglese Michael Carreras accredisce felicemente nella regia con «Destinazione Tunisi» («Steel bayonets»), di cui lo scrittore Howard Clewes ha steso la sceneggiatura ispirandosi a un episodio dell'ultimo conflitto. Deserto di Tunisi, 1943: la compagnia del maggiore Gerrard, benchè decimata e sfinita dai combattimenti, deve occupare una casa colonica, scelta come osservatorio d'artiglieria per il decisivo attacco alleato. Eliminata all'arma bianca una pattuglia tedesca, gli uomini di Gerrard tengono la posizione anche quando, accortosi il nemico del pericolo rappresentato da quell'osservatorio, sono assaliti da forze preponderanti; ma devono poi cedere all'ondata dei carri armati. Mentre i pochi superstiti si ritirano, il maggiore Gerrard, sopraggiunto già gravemente ferito, continua a rimanere in contatto con l'artiglieria alleata e dirige il fuoco sulla fattoria stessa, affrettando così, con quella del nemico, anche la propria fine. Leo Genn è l'ottimo protagonista di questo film di guerra, narrato con inglese sobrietà, in cui le concessioni alla retorica sono ridotte al minimo e i personaggi e il dialogo hanno spesso vibrazioni insolite.

* *

Inglese è anche «La volpe di Londra» («The silken affair»), diretto da Roy Kellino su soggetto di Lewis Taylor, che tratta tutt'altra, e più gaia, materia. Marito esemplare e scrupolosissimo impiegato, un contabile londinese s'abbandona a mille stramberie dopo l'incontro con una spumeggiante indossatrice partita sino ad alterare i bilanci di due società, facendo apparire prospera quella che era sull'orlo del fallimento, e pericolante l'altra i cui affari andavano a gonfie vele. Per uscire dall'imbroglio, il contabile deruba la moglie, ma non può ugualmente evitare un processo, dal quale tuttavia riesce a cavarsela trovandosi anche proprietario, per l'attalena delle azioni in Borsa, delle due società ridotte alle sue cure. Piacevolmente assurdo, il film diverte anche se talvolta il meccanismo non scorra a dovere. Tra le cose più azzeccate è da ricordare l'esilarante caricatura che David Niven, accanto al quale non sfigura una mallitosa Geneviève Page, fa del folleggiante contabile.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Plem. (Barr. Milano, p. Bottesini); Comp. G. Rondi, ore 21.15: «La fuggiasca».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-892): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti.

Apollo Danze: 21 Compl. Scrivano.

Bruno Valentino danze ore 21.

Chalet (Valentino): 21 Bertolassi.

Danze via Argentero: 4 ore 21-24.

Garden Valsalice: 21-24 Borgione servizio ristorante, tel. 89-812.

Gay Estivo: 21 Orchestra Paniehi.

Gran Bage Ristorante: danze 21.

Hollywood: 21 Orch. Simmertime.

La Rotonda: ore 21 Orch. Loris.

La Serenella: 21 Orch. Miguel canta A. Vasquez, serata a premi.

Lutvario: ore 21 Orch. Ferraris.

Montecapprecicl Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro.

Piscina del Sole, S. Mauro Tor., Fermata Speranza; ore 21 danze.

Rocce Rosse Barca: ore 21.

S. Giorgio Ristor. danze Valentino; Complesso «I 4 del Murella».

Taverneita (via Amendola 16, tel. 47-539): 21 Orch. Allegriti, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ulisse» Scope tecn., Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Rossana Podestà. Orario ore 14.30-17-19.30-22.

Astor (locale fresco, aria cond.): «L'isola delle donne sole» Raf Vallone, M. Robinson, M. Noel.

Corso (aria condiz.): «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming con Ingrid Bergman, José Ferrer, Scope tecn. Orario: 14-16.40-19.30-22.

Doria (locale fresco, aria condiz.): «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page, R. Squire.

Lux: «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, esclamancolor panor.

Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Pranzo di nozze», Bette Davis, Borgnine, Reynolds, Matt. 16.30.

Regent: «Il vestito strappato» in CinaScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell

Vittoria: «Destinazione Tunisi», Lee Genn, K. Moore, M. Medwin.

Alfieri (locale fresco): «Callaghan chiama Interpol» di F. Cheyney con Tony Wright; 1a vis. Torino.

Ariston (loc. fresco): «Alibi» con O. E. Hasse, 1a vis. Prezzi normali

Augustus: «La lunga valle verde» col. B. Bennett, Chaney, F. Young

Nazionale: «Tre soldi nella fontana» tech. Scope, C. Webb. Pl. 200.

Torino (locale refrig.): «Ribelle d'Irlanda» technic. Scope, Rock Hudson, R. Rush. Ap. ore 10.

Alexandra «Uomo tranquillo» tech. con John Wayne, Maureen O'Hara

Arlecchino: «Febbre del petrolio», Clark Gable, S. Tracy, C. Colbert.

Capitol: «Un uomo tranquillo», J. Wayne, M. O'Hara, W. Bond.

Fiat: «Un uomo tranquillo» tech. con Maureen O'Hara, John Wayne

Fiamma (aria condiz.): «Castellana del Libano» colori, J. C. Pascal.

Gianduja (aria condiz.): «I 3 moschettieri» technic, con Lana Turner, Gene Kelly e Van Heflin.

Hollywood: «I tre moschettieri» techn., Turner, Kelly, Van Heflin.

Ideal (locale più fresco di Torino): «Donne e arena» con Maria Felix e Grande Rivista Alexander Dogs ore 16.15 e 21.15.

Muller: «Spionaggio internazionale» e nuova Rivista Ferrero-Nava ore 16.15 e 21.15. Ingresso L. 200.

Massimo (loc. refrig.): «I topi del deserto» con J. Mason, R. Burton.

Principe: «I tre moschettieri» in technic. con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin.

Statuto: «La porta della Cina» Scope. Gene Barry, Nat King Kole

Adriano: «Ribelli dell'Honduras» techn., Glenn Ford, A. Sheridan.

Ambrosio: «Altair» col recca, spett. Renato Maddalena 16.15 e 21.15.

Alpi: «I miliardari» con Mike Monkorne, G. Rubini e F. Mari.

La Perla: «La sposa troppo bella» Brigitte Bardot, Louis Jourdan.

Regina: «Fidanzati della morte» Sc. col., E. Kneelna, R. Battaglia.

Astì: «L'Impero del Sole» in CinemaScope a colori. Aperi. 14.30

Milano: «Eredità uomo tranquillo» e «Al di là del fiume». Apert. 10.

Olimpia: «Mago della pioggia».

Plaz. Luce Ho ucciso un demonio

Po: «Frusta di fuoco» technic.

P. Nuova: «Il demonio dell'isola».

S. Felice: «Il re del jazz» Steve Allen, Donna Reed, technicolor.

Esperia: «Cerrales» Maria Schell.

Giardino: «Caraica Vaquero» tech., R. Taylor, A. Quinn, E. Gardner.

Italiano: «Baia dell'Inferno» Scope tech., J. Ladd, E. G. Robinson.

Mirafiori: «Il serpente di legno».

Vinaglio: «Parola di ladro» G. Ferzetti, Abbe Lane, A. Checchi.

Araldo: «Dietro lo specchio» tech. Scope James Mason, Barbara Rush

Elisee: «La sposa troppo bella», Brigitte Bardot e Louis Jourdan.

Fréjus: «Non si può continuare ad uccidere» tech., G. Ford, Holden

Nuovo: «Gangster cerca moglie» tech. Scope, J. Mansfield, O'Brien

S. Paolo: «Figlio Caroline Chérie» technic., J. C. Pascal, B. Bardot.

Belgio: «Oltre Mombasa» techn.

Corallo: «Parola di ladro» con Gabriele Ferzetti ed Abbe Lane.

Eridano Spadaccino misterioso col.

La Salle: «Vacanze col gangster» Marc Lawrence e Giovanna Pala.

Orvea: «Moby Dick» tech., G. Peck

Radium: Una Cadillac tutta d'oro con Paul Douglas e Judy Holliday

V. Veneto: Napoli è sempre Napoli

Pubblicati i discorsi dal 1919 al 1924

Il contributo di Sturzo alla vita politica italiana

La pubblicazione nella sua «Opera omnia», in due volumi intitolati *Il Partito popolare italiano* (Bologna, Zanichelli), dei suoi scritti e discorsi del 1919-1924 ha offerto a Luigi Sturzo l'occasione di ritracciare, nell'introduzione al primo di essi, un sobrio bilancio dell'opera e dell'eredità storico-ideale del partito del quale egli fu il fondatore e l'animatore, e della cui sostanza ideologica e politica i suoi scritti rappresentano la più fedele ed efficace testimonianza.

Se il significato «saliente» della costituzione, nel 1919, del Partito popolare resta sempre, per lui, nell'aver portato, «ufficialmente e senza sottintesi», le forze cattoliche a partecipare, organizzate in un partito autonomo, alla vita politica italiana, da cui, nei primi decenni dopo il '70, si erano tenute fuori, chiuse in un'intransigente opposizione di principio (e cui avevan poi partecipato solo parzialmente e alla spicciolata), e nell'averne «realizzato l'unità politica sopra un programma democratico», egli non manca però di sottolinearne, ancora una volta, un'altra caratteristica. Il fatto cioè di essere un partito che, pur essendo composto di cattolici militanti e ispirandosi ai principi della Chiesa, non recava però la qualifica di «cattolico» (perché — diceva don Sturzo — «il cattolicesimo è religione, universalità; il partito è politica, divisione»): anzi, si presentava come un partito «aconfessionale», cioè indipendente dalle gerarchie e dagli organismi dell'Azione Cattolica, e risoluto a operare, senza rimpianti legittimistici o pregiudiziali temporalistiche, sul piano costituzionale, nei quadri dello Stato nazionale unitario.

Il rivelava qui, come in altri punti del programma del Partito popolare, la mentalità per vari aspetti nuova del suo fondatore. Il quale era bensì un sacerdote d'indiscussa ortodossia e disciplina, ma anche un uomo politico, di idee nuove e aperte, che aveva saputo esercitare, nei confronti del vecchio clericalismo come dello stesso movimento democristiano, una critica chiarificatrice e che sentiva profondamente i bisogni e problemi di rinnovamento maturati durante la guerra nella società italiana.

Senza dubbio, l'«aconfessionalità» del Partito popolare fu sempre relativa. Come riconobbe il suo maggiore storico, Stefano Jacini, esso, composto com'era di cattolici praticanti, «non poteva prescindere dalle esigenze, dai bisogni e persino dai desiderii della gerarchia ecclesiastica», col cui consenso era nato. Ed ebbe dolorosamente a sperimentare, nel triennio 1923-1925, tutte le difficoltà e gl'inconvenienti di tale situazione. Tuttavia, la posizione da esso assunta costituiva, nell'Italia del 1919, un'indubbia novità.

Quanto all'altro aspetto caratteristico del Partito popolare, su cui insistette sempre don Sturzo, — la sua «posizione di lotta allo Stato-tutto, allo Stato pantalsta, nelle sue due facce di manomissione dei diritti degli enti locali e del cittadino e di accentramento funzionale e burocratico», — egli stesso riconosce che esso non solo non poté avere allora effettiva attuazione, ma che non ha trovato «nemmeno con la rinata Democrazia cristiana»; e che, anzi, «oggi non dice nulla ai democristiani di nuova formazione». Ed è certo che, se esprimeva esigenze valide e vitali, esso recava anche in sé elementi anacronistici; e che potevano talora, in quegli anni, un carattere di ostilità allo Stato liberale, e di smantellamento delle sue istituzioni, che contribuì ad aggravarne la crisi.

Nemmeno si può dire che don Sturzo sia riuscito a impedire che il suo partito cadesse anch'esso nell'errore tanto rimproverato ai vecchi liberali: di preoccuparsi cioè più delle combinatorie parlamentari o ministeriali che del rinnovamento etico-politico del Paese, della sua vita sociale e del suo ceto dirigente. Errore aggravato, da un lato, dall'intransigenza nel volere non solo un Parlamento, ma un governo «proporzionale»; dall'altro, dalla sua stessa situazione parlamentare: di partito abbastanza forte da rendere impossibile qualsiasi combinazione governativa di cui esso non facesse parte, e dalla tendenza ad abusarne. Con il risultato che, nonostante i suoi propositi di rinnovamento del costume politico e di rafforzamento degli istituti rappresentativi, il Partito popolare non migliorò il primo e concorse anch'esso, per la sua parte, a indebolire i secondi.

Basti pensare alle sue contraddizioni ed errori nel fatale 1922. Si mise il veto, nel febbraio, al ritorno al potere di Giolitti, ma si finì poi con l'adagiarsi a un ministero presieduto da un suo luogotenente, Facta; si contribuì a provocare, nel luglio (per vero, contro il parere di don Sturzo), la caduta di quest'ultimo, salvo poi a concedere ministri e sottosegretari alla sua screditata reincarnazione; si coteggiò nuovamente, nell'ottobre, un eventuale ministero Giolitti, in quanto (si disse) avrebbe portato al governo i fascisti, ma non si negò poi, dopo la marcia su Roma (anche questa volta contro l'avviso di don Sturzo), la collaborazione a Mussolini. E, dopo il congresso di Torino (aprile '23), in cui il partito riaffermò con indubbia dignità la propria autonomia («la collaborazione si fa in piedi, non in ginocchio»), si dette al Paese l'impressione che i «popolari» non si rassegnassero alla loro estromissione dal governo, cui si continuava a offrire (e non si cessò, per qualche mese, di concedere) «leale collaborazione».

Va riconosciuto però che don Sturzo e gli uomini a lui vicini si trovarono a lottare, in quei mesi, contro gravi difficoltà: dalle crescenti resistenze e opposizioni interne della destra filofascista all'atteggiamento, sempre meno benevolo, delle gerarchie ecclesiastiche, che finì col costringere don Sturzo a dimettersi, nel luglio '23, da segretario politico del partito (e quindici mesi dopo a lasciare l'Italia). E va altresì riconosciuto, — oltre che il chiaro e coraggioso atteggiamento tenuto in quel periodo da don Sturzo, e la sua strenua difesa delle ragioni della libertà e della democrazia, ribadite nel volume *Popolarismo e fascismo*, pubblicato nel '24 presso Gobetti, — la costanza con cui gran parte delle forze affluite al Partito popolare gli rimasero, nonostante le sconfessioni e le defezioni, fedeli durante le dure battaglie del 1924-25.

Anche per quest'aspetto, il tanto deprecato Aventino fu tutt'altro che sterile. Anzi, come ebbe a osservare Aldo Garosci, contribuì a fondare in Italia «una tradizione di cattolicesimo democratico per propria decisione, e non solo perché le circostanze lo consigliarono», quale non si ebbe, invece, nella Germania weimariana. Tradizione destinata a perpetuarsi nella Democrazia cristiana; e che rappresenta forse il più valido apporto di Luigi Sturzo e del partito da lui fondato alla vita politica italiana.

Paolo Serini

Messaggio di Don Sturzo per il «riarmo morale»

New York, 16 agosto.

Il sen. Luigi Sturzo ha oggi fatto pervenire un messaggio personale all'«Assemblea delle nazioni» del movimento per il «riarmo morale» per invitarlo a riportarsi «sul piano delle grandi rivendicazioni», che a sua volta conduce «la società verso livelli morali più alti».

Il messaggio del sen. Sturzo è stato letto ad una sessione plenaria di rappresentanti di 45 nazioni dall'on. Ferdinando D'Ambrosio, deputato democristiano di Napoli. «Oggi siamo convinti — dice il messaggio di don Sturzo — che contro il comunismo sovvertitore, contro l'asservimento di popoli dove manca ogni libertà e servitù o dove non sono state abolite le discriminazioni di razza, occorre il convincimento diffuso di un riarmo morale fortemente sentito per portare i popoli verso soluzioni pacifiche e durature». Il sen. Sturzo ha sottolineato come la «via maestra» per arrivare al vero riarmo morale sia quella della «solidarietà umana e dell'amore reciproco»: «Non basta astenersi dal male, bisogna anche fare del bene al prossimo».

Don Sturzo ha rilevato come, attraverso questa via, l'umanità possa essere condotta all'amore universale, nonché all'«abolizione dei pericoli delle guerre, delle tristi conseguenze delle dittature, dell'asservimento dei popoli oppressi, dell'avvilimento di classi reputate inferiori, indesiderabili, intoccabili».

Ranieri si è fatto crescere la barba e non porta cravatta

Grace e Ranieri di Monaco di notte a Gstaad, seguiti da due «guardie del corpo» (Tel.)

Grace in vacanza in Svizzera sorvegliata dalla guardia del corpo

Qualche screzio col consorte per l'assiduità dei poliziotti - La principessa inoltre, pur attendendo il secondo bimbo, vorrebbe far vita mondana, mentre il principe è schivo e appartato

(Nostro servizio particolare)

Gstaad, 16 agosto.

Sono frutto di fantasia o sono vere tutte le notizie che da alcuni giorni dànno corpo turbati rapporti fra Ranieri e Grace di Monaco, attualmente in vacanza a Schoenried, ameno paesetto alpestre nei pressi di Gstaad?

In ambienti vicini ai principi si è affermato che l'ex-attrice si sentirebbe infelice a causa della continua e stretta sorveglianza da parte di alcuni agenti che la seguirebbero ovunque. Grace non potrebbe allontanarsi nemmeno per pochi minuti dal marito senza che un agente controlli ogni suo passo. Altro motivo dei dissapori sarebbero le ripetute richieste di denaro avanzate da Ranieri al padre di Grace, John Kelly, che passa per uno dei più ricchi imprenditori della California.

Ovviamente, non si possono avere conferme sicure. La sola cosa certa è che anche a Schoenried, Grace non può muoversi liberamente: nessuno l'ha mai vista passeggiare da sola: o è accompagnata dal marito, o è seguita da uno o due uomini della guardia del corpo di Ranieri. Giunti a Schoenried il 2 luglio, dove un nobile jugoslavo in esilio ha messo a loro disposizione lo *chalet* chiamato «Saanenhus», Ranieri e Grace conducono una vita molto ritirata. Le loro gite nei dintorni si fanno sempre più rade. Lo sport preferito è, per il momento, il tennis, a cui dedicano due, tre ore al giorno. Di tanto in tanto si allontanano in auto — è quasi sempre Grace a guidarla — in direzione di Gstaad ma alla sera sono immancabilmente di ritorno a Schoenried.

Le apparizioni in pubblico dei principi si fanno più rare. Ormai Ranieri e Grace si limitano a partecipare a qualche manifestazione mondana organizzata in uno degli alberghi più sontuosi di Gstaad. Il principe non sembra tuttavia divertirsi troppo, è sempre uno dei primi ad andarsene; ora pare che Grace, pur aspettando il secondo bambino, abbia chiesto al consorte di potersi trattenere un po' più a lungo alle feste organizzate a Gstaad. Ranieri avrebbe detto di no, ciò che avrebbe irritato la bella moglie.

Uno screzio palese si ebbe sere fa, quando nell'antica chiesa di Saanen, località vicina a Gstaad, il famoso violinista Yehudi Menuhin diede un concerto. Pur essendo ospiti d'onore, i principi di Monaco arrivarono con una buona mezz'ora di ritardo, e per di più all'ingresso della chiesa Ranieri ebbe uno dei suoi soliti alterchi con i fotografi. Ciò che però sembrò irritare ancora di più i presenti fu il fatto che dopo la pausa, mentre Yehudi Menuhin stava eseguendo alcuni brani della Nona di Beethoven, Ranieri si allontanò improvvisamente dal tempio. Grace in un primo momento tentò di trattenerlo, poi uscì a sua volta. Al pubblico non sfuggì comunque il disappunto dell'ex-attrice per la decisione di Ranieri.

Sarebbe ingiusto attribuire eccessiva importanza ad un episodio del genere. Ma se non si ripetono il frequente, possono avere il loro peso. Un altro dissidio sarebbe sorto fra i coniugi giorni fa, allorquando Ranieri decise improvvisamente di far condurre nelle vicinanze di Monaco la figlia Carolina. Secondo Grace, come è trapelato da indiscrezioni del personale dello *chalet*, l'aria di montagna avrebbe fatto molto bene a «madame Caroline», per cui sarebbe stata una assurdità portarla sulla Costa Azzurra dove attualmente fa molto caldo.

Per non essere molestato dai fotografi, Ranieri ha chiesto che il suo *chalet*, una magnifica costruzione a tre piani, venga giorno e notte sorvegliato da agenti svizzeri. Ora, a Gstaad, ce il continuo aggirarsi di poliziotti intorno alla casa darebbe fastidio, giacché si sentirebbe praticamente isolata dal resto del mondo.

Ranieri, da quando si trova a Schoenried si è fatta crescere una corta barbetta; inoltre si vanta con i suoi amici di non avere finora mai portato quassù la cravatta. Che però non trascuri completamente i suoi affari personali lo dimostra il fatto che ieri ha avuto un lungo colloquio a Schoenried con Aristotele Onassis che, com'è noto, gestisce il casinò di Montecarlo. Nemmeno Grace sembra interessata ad essere elegante. Per tre giorni di seguito ha indossato lo stesso abito, un vestitino di *chiffon* bianco. Per il più, porta sempre gli occhiali, anche quando si reca alle feste danzanti a Gstaad.

Luigi Fascetti

Un rapinatore armato ruba per 2500 lire

Genova, 16 agosto.

Una bottiglia di marsala, sei tavolette di cioccolato, quattro pacchetti di biscotti, due etti di caramelle di menta, il tutto per un valore di 2500 lire, costituiscono il magro bottino di una incredibile impresa banditesca compiuta nel pomeriggio di oggi in un negozio della centralissima via XXV Aprile. Verso le 15 un giovane sui 25 anni, indossante una giacca nera e pantaloni scuri, entrava nel negozio della «Unica» chiedendo alla garente, Flora Calzeroni, di 32 anni, la merce suddetta.

Nel locale in quel momento si trovavano una donna con due bambini e un soldato, amici di famiglia della Calzeroni. Il «cliente», ricevuta la merce, all'atto di pagare trasse dalla tasca della giacca una pistola e con voce risoluta intimava alla Calzeroni di ritirarsi con le altre persone nel retrobottega. Dinanzi all'arma spianata, la negoziante e le altre persone stavano retrocedendo nel retrobottega allorché entrava in negozio un altro cliente.

Il rapinatore, rivolgendosi allora alla Calzeroni esclamava: «Signora, faccia accomodare anche questo tizio di là». Il nuovo cliente, ignaro di quanto stava accadendo, manifestava la sua meraviglia, ma il malvivente gli troncava la parola. Quindi lo riconosciuto, senza curarsi del denaro che era nel cassetto, tentava nel negozio riuscendo a dileguarsi fra i passanti.

La singolare rapina si è svolta in meno di due minuti. Uscito il bandito, la signora Calzeroni e le altre persone davano l'allarme. In un attimo davanti al negozio si radunavano centinaia di persone ostacolando il transito. Qualcuno telefonava ai carabinieri a poco dopo numerose camionette cariche di militi circondavano la zona. Del bandito non si è trovata traccia.

Mai la nostra comunità in Gran Bretagna è stata così numerosa

Come vivono in Inghilterra sessantamila emigrati italiani

Dopo quello dei polacchi è il gruppo straniero più importante - Le occupazioni principali: cuochi e camerieri d'albergo, minatori, operai nelle fabbriche - In aumento il numero di uomini e donne che vanno a lavorare isolatamente in fattorie agricole - Il problema del passaporto e dei permessi di soggiorno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 agosto.

La comunità italiana in Gran Bretagna è oggi più grande di quanto sia mai stata nella storia, compresa probabilmente anche le occupazione romana. Con gli arrivi degli ultimi sei mesi, essa ha raggiunto una cifra che sta fra i 55 e i 60 mila e continua lentamente a salire. All'inizio del secolo, quando l'immigrazione era completamente libera e la Gran Bretagna rappresentava uno sfogo tradizionale per le provincie dell'Italia Settentrionale, il massimo fu raggiunto nel 1901 con 24.624.

Poi con la istituzione dei passaporti e le progressive difficoltà economiche, la crisi che portò allo sciopero generale del '26, il crak del '29, la comunità italiana diminuì fino a 18 mila nel 1931 per risalire leggermente prima dell'inizio della seconda guerra mondiale a 23 mila.

Al termine della seconda guerra mondiale, dopo aver raggiunto il pieno impiego, la Gran Bretagna si trovò talmente a corto di manodopera da aver bisogno, più o meno immediatamente — in certi periodi — di un altro milione di lavoratori. (A quell'epoca, alcuni giornali di provincia, come i giornali serali di Birmingham, pubblicavano due edizioni A e B, che si differenziavano soltanto per le quattro o cinque pagine di offerte di impiego. Sarebbe stata impossibile pubblicare tutti gli avvisi economici in una sola edizione).

Fu in quel periodo che il Ministero del Lavoro Britannico iniziò discussioni con le rappresentanze diplomatiche di Paesi amici, affitti, come il nostro, da sovrappopolazione. Fu pure in quell'epoca che fu organizzato in Italia il reclutamento di manodopera non specializzata, che doveva venire in Inghilterra a prendere parte ad un corso di istruzione di sei mesi per essere poi avviata al lavoro delle miniere. E fu allora, infine, che in seguito alla opposizione di un certo numero di sindacati minerari britannici alla manodopera straniera (anche oggi si verificano sgradevoli incidenti con i poveri esuli ungheresi) avvennero alcuni episodi che hanno probabilmente lasciato nel pubblico un'impressione amara e demoralizzante circa l'emigrazione italiana in Inghilterra.

In realtà, invece, questa emigrazione si è andata sviluppando regolarmente attraverso gli anni. Il Ministero britannico degli Interni informa che nel 1956 gli italiani «registrati presso le autorità di polizia» — una formalità cui sono soggetti tutti gli stranieri — ammontavano a 45 mila 155. Essi rappresentano il più grande contingente straniero in queste Isole dopo i polacchi. Sempre nel 1956 i «visitatori» con permesso di soggiorno fino a sei mesi — fra i quali vanno comprese le molte migliaia di studenti che vengono a imparare a perfezionare l'inglese — sono stati 24.418.

I 60 mila italiani che lavorano in Gran Bretagna sono occupati in una quantità di attività varie. Forse il gruppo più importante è quello dei cuochi e dei camerieri di ristorante e albergo. I loro servizi sono molto ambiti perché la presenza di un cuoco o di un cameriere italiano dà ai clienti inglesi una garanzia di qualità e di servizio che è rara tra il personale britannico. L'industria dei ristoranti e degli alberghi ha dato e dà ad un notevole numero di italiani, stabilitisi qui da lungo tempo o trapiantatisi di recente, una prosperità economica pari alla fama della loro bravura.

Nel campo operaio, oltre a vari gruppi di alcune centinaia di minatori in diverse zone dell'Inghilterra centrale, abbiamo un grande numero di operai metallurgici nel Galles, di ferrovieri nelle Midlands e nella stessa zona, di operai che lavorano nelle fabbriche di mattoni. Le collettività di Bedford, Peterborough e Cattering, contano ora circa settemila operai. Tuttavia, la maggioranza di questa comunità è costituita da uomini e donne che vengono a lavorare presso famiglie, presso agricoltori, presso piccoli coltivatori, negli ospedali e in piccole e medie industrie.

Durante il 1956, sono stati concessi novemila permessi di lavoro ad italiani arrivati in Gran Bretagna. Il Ministero degli Interni fa sapere, però, che poco meno di cinquecento aliani sono stati respinti ai porti e agli aeroporti di ingresso. Questi incidenti, che sono sempre spiacevoli e spesso dolorosissimi — se non altro perché vanno in fumo costosi biglietti di viaggio, a volte acquistati soltanto facendo un debito in previsione di futuri risparmi — hanno quasi sempre origine dal fatto che alcuni emigranti (o per troppa fretta o per troppa ingenuità) non si preoccupano di assicurarsi, prima di partire, un permesso di lavoro in Gran Bretagna.

Arrivano sperando di ottenere un permesso di soggiorno come turisti o visitatori e poi trasformarlo in permesso di lavoro. Questo è un procedimento sul quale non si deve contare.

Il caso tipico del respinto è quello del giovanotto che arriva e dichiara di venire a studiare l'inglese (cosa verisimile) ma rivela, ad apertura di valigia, un frak da cameriere lindamente piegato. Il doganiere chiede spiegazioni e il giovanotto spiega di essere un cugino il quale potrebbe aver bisogno di aiuto... E' un incidente che può far sorridere, ma si risolve invece in un dramma: un dramma che, alla media attuale, si ripete circa tre volte ogni due giorni. Il giovanotto viene costretto a rinchiudere la valigia e a ripartire, magari soltanto dopo aver salutato affettatamente e con i lucciconi agli occhi i «parenti» ci di là della palizzata.

Anche più sottile è il problema dei «parenti» che un lavoratore può far arrivare dall'Italia. Per la burocrazia inglese, i parenti sono i membri della stessa famiglia, cioè i padri e le madri e i figli e le figlie e, per lieve estensione, i fratelli e le sorelle. Ma non si va mai al concetto estensivo al quale si arriva da noi, o per sincero legame di sangue o per disperato bisogno di lavoro. Il lavoro qui è ancora abbondante, ma è anche protetto con estreme riserve.

Tornando però fra coloro che hanno felicemente varcato la barriera delle autorità di immigrazione, troviamo una comunità sparsa in una zona geografica vasta quasi quanto l'Italia e tutta frammentata in individui o piccoli gruppi isolati. Proprio a causa di questo sistema dei contratti individuali con famiglie, con agricoltori, con piccoli coltivatori che debbono mandare avanti — ad esempio — una cinquantina di mucche di fiori o verdura, questi italiani e quelli italiani sono suddivisi in cittadine, in paesi e villaggi isolati o sistemati in case di campagna a notevole distanza dai centri dove potrebbero incontrare connazionali e donne, soprattutto, potrebbero ricevere la assistenza di cui hanno bisogno.

Le osservazioni pubblicate nello Specchio dei tempi e contenute nella lettera inviata a La Stampa *da un gruppo di studenti italiani che frequentano l'Università di Leeds (facoltà di tessitura) mi hanno indotto a compiere una inchiesta che conferma pienamente le loro lamentele. La comunità italiana in Gran Bretagna si lamenta di non essere assistita in modo adeguato dalle Autorità italiane e questo è dovuto probabilmente soprattutto al fatto che la struttura consolare nostra in Inghilterra è rimasta immutata da troppo tempo.*

Poiché nel dopoguerra lo Stato è divenuto sempre più invadente negli affari privati del cittadino, o per lo meno si è assunto responsabilità più ampie, è quindi impossibile attendersi un servizio adeguato per una comunità non più concentrata a Londra, ma sparsa dappertutto nel Regno Unito. La nostra rete consolare antica fa perno sui porti principali di Londra, Cardiff, Liverpool e Glasgow. La spiegazione era chiara: a parte le esigenze particolari di Londra, gli altri consolati avevano fondamentalmente lo scopo di curare soprattutto i problemi della navigazione.

Ora invece la comunità più importante è quella che si è irradiata nell'entroterra. Uno dei problemi più gravi e più facilmente rimediabili è quello costituito dal rinnovo dei passaporti. Nonostante la proposta di ridurre il passaporto valido per alcuni anni attenda da lungo tempo di essere approvata dal Parlamento — e la discussione non durerebbe essere né lunga, né complessa se tanti altri Paesi hanno risolto il problema — i nostri passaporti continuano ad essere fra i più costosi e noiosi del mondo.

Lo Stato afferma di averne un beneficio finanziario, ma basta mettersi a contatto con la comunità italiana in Gran Bretagna per rendersi conto che lo Stato ne ricava anche un grande spreco di energia burocratica e molto malcontento da parte dei suoi e degli altrui cittadini. Eliminando il problema del rinnovo di circa 50 mila passaporti all'anno, si potrebbero vedere assolte con maggior facilità le pratiche di stato civile, naturali, commerciali.

Riccardo Aragno

Casi non gravi di poliomielite fra bambini dei villeggianti

Timori per 4 fratellini che si trovavano a Priola

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 16 agosto.

(g. fr.) Un bimbo di 5 anni è stato colpito dalla poliomielite a Casano, una frazione di Priola sparsa a mezzo il monte, dopo Garessio, a destra della strada per Mondovì e Torino. Il bimbo è un torinese: era arrivato lassù in villeggiatura con i genitori, una sorella minore di 2 anni, una sorella ed un fratello maggiori, rispettivamente di 6 e di 11 anni. Il padre è dipendente alla Fiat. Dopo una settimana di permanenza il piccolo aveva avuto un po' di febbre, sui 38 gradi. Nessuno si stupì perché c'era in giro dell'influenza con febbre anche maggiore.

Poi incominciò a lamentarsi che non si sentiva di stare in piedi. Trovarono la spiegazione che era stanco, che non si era rimesso dal cambiamento di aria, che era indebolito dalla febbre. Alla fine fu visto ciondolare e cadere a terra. Un medico di Garessio diagnosticò che era poliomielite agli arti inferiori ed ebbe il dubbio che il male avesse contagiato anche la sorella minore. Da Casano i quattro bimbi furono portati a Torino e quello di 5 anni ricoverato all'ospedale Amedeo di Savoia. Pare che la forma sia leggera.

Non si dovrebbe temere per le due sorelle e l'altro fratello perché le statistiche dicono che sono rarissimi i casi di congiunti colpiti dalla polio. Con ogni probabilità i quattro fratelli hanno avuto tutti il virus, però soltanto quello di 5 anni non ha trovato in sé sufficienti forze immunitarie per evitare la paralisi.

A Casano nella casa dove abitavano i quattro fratelli e dove giocavano con loro altri bimbi della frazione, le autorità hanno consigliato di spargere sul pavimento una bottiglia di cenegrina. La gente è rimasta piuttosto stupita parendogli un provvedimento misero. Si dovrebbe dire che la cenegrina serve ben poco, come ben poco o nulla servono gli altri disinfettanti. Ci vuol altro per vincere il contagio. Il medico che ha curato il bimbo ammalato ha chiesto che gli mandassero dal vaccino: gli è stato risposto che non se ne trova, né di produzione italiana, né di produzione straniera. C'è stato in Garessio chi si è offerto di acquistarlo a qualsiasi prezzo per i propri figli, ma ha avuto eguale risposta: non si sa dove trovarlo. In questa zona in un mese si sono avuti tre casi di poliomielite.

Frabosa Soprana, 16 agosto.

Una bimba di 5 anni è stata colpita da poliomielite in frazione Serro. E' una torinese e si trovava con la famiglia in villeggiatura. Nella notte la bimba si lamentava ed aveva la febbre: la madre chiamava il medico a questi diagnosticava che era poliomielite. La bimba è stata trasportata a Torino e ricoverata all'ospedale Amedeo di Savoia.

Ceriè, 16 agosto.

Un figlio di villeggianti, il bambino Roberto G., di 4 anni, è risultato ieri a Coria Canavese affetto da poliomielite: è stato subito trasferito in un ospedale torinese, mentre a Coria si sono prese le misure profilattiche ora disponibili.

Un piano per migliorare le case rurali italiane

Rovereto, 16 agosto.

Con lo scopo di conoscere e studiare gli aspetti tecnici, finanziari e legislativi del problema dell'edilizia rurale ed i suoi rapporti con i fattori geografici ed economico-sociali dell'ambiente agricolo, è stato tenuto a Rovereto un convegno nazionale sulla casa rurale nelle Alpi italiane.

Un esame minuzioso ha portato alla constatazione di alcuni dati di fatto: inadeguata funzionalità dei fabbricati in relazione alle esigenze della famiglia contadina ed a quelle dell'azienda; difetti costruttivi diffusissimi, che sono la negazione di ogni idea civile e di moderna convivenza; pessime condizioni delle stalle e degli altri fabbricati di servizio; necessità di radicali rifacimenti nei fabbricati rustici, particolarmente in quelli costituiti dall'unione ininterrotta di più case, per cui uomini e animali, in antiche costruzioni, si riuniscono non di rado in lamentevole promiscuità.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari del problema, in relazione dal prof. Bastrieri ha portato ad individuare in L. 1300 miliardi il fabbisogno per la costruzione ed il miglioramento dei fabbricati rurali sul piano nazionale ed in lire 600 miliardi quello relativo al solo arco Alpino. Tale complesso di impegni — secondo un piano predisposto — potrebbe essere ripartito in un periodo di 30 anni, con un investimento annuale di 60 miliardi, da ritrarre dall'iniziativa privata, dal risparmio nazionale, dall'intervento dello Stato.

Il sen. Trabucchi, dopo aver tracciato ed illustrato le principali norme legislative attualmente operanti nel settore dell'edilizia rurale (leggi sanitarie, leggi sulla bonifica, disposizioni sulla montagna) ha prospettato l'esigenza di aggiornare l'attuale legislazione. Eventuali nuovi provvedimenti dovrebbero valutare l'opportunità di applicare provvedimenti coercitivi solo là dove esistono le reali condizioni per il loro rispetto; di intervenire con finanziamenti là dove essi possono trovare completa applicazione, e quindi con diverse tecniche a seconda che si tratti di zone a sfruttamento turistico o di zone a sola economia agricola; di organizzare questi interventi su un piano di realizzazione dilungata nel tempo, di sicura e certa efficacia.

Il divieto di caccia nell'Oltre Po casalese

Alessandria, 16 agosto.

Domenica 18 corrente, avrà luogo l'apertura unica generale della caccia nella nostra provincia, libera in tutto il territorio tranne che nelle zone prospicienti terreni di riserva e di popolamento; la chiusura è fissata per l'8 dicembre.

Si calcola che i cacciatori alessandrini saranno circa quattordicimila, mentre è valutabile in oltre ventimila il numero dei cacciatori che converranno dalle vicine regioni.

L'esercizio della caccia è vietato nella zona oltre Po di Casale, dove sono stati riscontrati numerosi casi di mixomatosi su lepri e conigli.

Tre morti nella giardinetta

Arrestato il camionista dell'incidente di Casale

Casale, 16 agosto.

I carabinieri della squadra giudiziaria, su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. D'Invrea, hanno arrestato stamani a Chivasso e tradotto a Casale il camionista Federico Grimaldi. Costui, com'è noto, guidava l'autocarro che martedì mattina sulla strada Casale-Mortara travolse la «giardinetta» nella quale morirono i coniugi Pietro e Anna Rossi, di Vigevano e la loro figlia Margherita, di 22 anni, sposata da tre mesi con Ettore Lecioli. Quest'ultimo rimase gravemente ferito, ma ora va migliorando.

Il camionista, che era fuggito subito dopo lo scontro e che, per consiglio del suo principale, geometra Bono, di Chivasso, si era costituito martedì a mezzogiorno — gli inquirenti lo avevano rilasciato dopo un primo interrogatorio — non ha opposto alcuna resistenza. I carabinieri lo hanno fatto prontamente uscire dalla sua abitazione, in via Paleologi 9, e trasportato subito a queste carceri.

Oggi il Grimaldi è stato nuovamente interrogato dal giudice istruttore, dott. D'Invrea.

Consiglieri assediati in municipio da centinaia di persone inferocite

Era stato respinto un progetto per asfaltare la strada tra due frazioni rivali d'uno stesso comune presso Lucca - Scontri con la forza pubblica, sassaiola e lancio di verdura

Lucca, 16 agosto.

La polizia è dovuta intervenire in forza nel piccolo centro di Coreglia Antelminelli per sedare un pauroso tumulto, sorto mercoledì sera al termine del consiglio comunale. Carabinieri e agenti hanno lungamente presidiato in piazza antistante il municipio, per impedire che una folla minacciosa di diverse centinaia di persone si riversasse nell'edificio del Comune con l'intenzione di aggredire alcuni consiglieri. Si è avuta una fitta sassaiola durante la quale una decina di persone sono rimaste contuse.

I gravi incidenti traggono origine da una vecchia, astiosa rivalità esistente tra gli abitanti di Coreglia Antelminelli e quelli di Ghivizzano: una frazione, questa, che negli ultimi tempi si è notevolmente sviluppata essendo posta, al contrario del capoluogo, in pianura e lungo la strada nazionale.

Il consiglio comunale (che non ha colore politico, ma è formato da due gruppi rappresentanti i due centri rivali) si è riunito mercoledì sera per discutere un progetto relativo all'asfaltatura della strada lunga cinque chilometri che da Ghivizzano sale sino a Coreglia. Erano presenti 19 consiglieri, dieci dei quali hanno votato contro l'asfaltatura, bocciandone il relativo piano finanziario.

Non appena la paese è trapelata la notizia e mentre ancora la seduta continuava, un folto gruppo di persone è corso verso il municipio con l'intenzione di entrare nella sala consigliare per aggredire i dieci consiglieri «colpevoli» di avere frustrato le loro speranze in un'agevole via di comunicazione. Fortunatamente il sindaco, in previsione di incidenti, aveva tempestivamente richiesto un servizio d'ordine che è valso a bloccare i dimostranti; costoro trovatisi la strada sbarrata hanno allora iniziato una fitta sassaiola, accompagnata dal lancio di verdura avariata e di rifiuti contro le finestre aperte della sala consiliare.

Intanto dinanzi al municipio sono accorsi altri gruppi di persone che hanno formato in breve una densa folla paurosamente tumultuante. La situazione è perciò divenuta quasi drammatica. Non estante il pronto sopraggiungere di rinforzi, carabinieri e agenti hanno dovuto faticare sotto una pioggia di sassi per trattenere gli abitanti di Coreglia.

In seguito a questi gravi incidenti la seduta veniva sospesa. Ma, mentre i consiglieri che avevano votato in favore potevano lasciare tranquillamente la sede comunale, gli altri, per salvarsi dall'autentica furia popolare, erano costretti a rifugiarsi negli uffici municipali. Solo dopo un'ora circa salivano sulle camionette della polizia per lasciare il paese. Gli automezzi riuscivano, sia pure a stento, a rimuovere gli sbarramenti, ma poco dopo restavano bloccati poiché la strada in discesa verso Ghivizzano era interrotta da tronchi d'alberi. Mentre gli agenti cercavano di liberare la strada dagli ostacoli, altri dimostranti hanno preso a sassate i consiglieri comunali e gli agenti stessi. Purtroppo si lamentano alcuni contusi. Il tumulto a Coreglia è continuato anche per qualche tempo: solo in seguito al sopraggiungere di ulteriori rinforzi la calma poteva finalmente essere ristabilita. Calma però apparente in quanto la questione della strada ha rinfocolato l'astio esistente tra i due centri anche a proposito della sede del municipio.

RABARBARO S.PELLEGRINO

CRONACHE DELLO SPORT

Chiusi i mondiali ciclistici su pista si aprono ora le competizioni su strada

Messina e Faggin hanno deluso

Troppo facile la vittoria del francese Rivière nell'inseguimento professionisti - I due italiani, esclusi dalla finale, si sono classificati rispettivamente 3° e 4° - Il nuovo campione tenterà prossimamente di battere il primato dell'ora di Baldini

(Dal nostro inviato speciale)
Liegi, 16 agosto.

Rivière e De Paepe, un francese ed un belga, sono gli ultimi due campioni del mondo su pista 1957, rispettivamente nell'inseguimento professionisti e nel mezzofondo. Speravamo di riuscire ad inscrivci nella lotta per il titolo dell'inseguimento professionisti, ma ieri, sulla pista di Rocour, mentre soffiava un vento freddo da accapponare la pelle, abbiamo patito una secca sconfitta.

Messina e Faggin erano chiamati a difendere le loro possibilità contro i francesi Rivière e Bouvet nel turno che qualificava per le finali; Messina e Faggin hanno perso in modo inequivocabile, in modo addirittura sorprendente, tanto netta si è rivelata la loro inferiorità. Come già era successo per Maspes, lo stato della pista ed il vento hanno giocato a sfavore degli azzurri; se Faggin però ha abbassato bandiera senza causare eccessivo scalpore, la cattiva prova di Messina è, e resta, quasi inspiegabile. O meglio, una spiegazione c'è e si tratta di una spiegazione facile ed umana: non si può restare eternamente sulla breccia: cinque volte Guido nella sua carriera è riuscito a far combaciare con puntualità la sua forma più brillante con i campionati del mondo. Messina ha conquistato cinque maglie iridate, questa volta però il periodo che ha preceduto le prove di Rocour non ha avuto tosi felici; il ragazzo ha sofferto la morte del papà ed è stato vittima di una brutta caduta a Firenze, sicchè l'ottimismo, fatto di abitudine, ha dovuto arrendersi ad una evidenza ben diversa dal normale.

Non che Messina sia finito: a 25 anni una affermazione del genere sarebbe assurda; l'atleta, piuttosto, non si è presentato alle competizioni mondiali in stato di grazia e già le eliminatorie dei quarti di finale avevano sottolineato la fatica di Guido per raggiungere risultati appena passabili. Restava l'eventualità che le forze rifiorissero in tempo per la fase decisiva e lo stesso corridore, poco prima di scendere in pista per il match Rivière, non nascondeva la sua fiducia. Il clan italiano pareva scuotersi dall'incertezza in cui era piombato; pareva cacciare in un canto il senso di scetticismo che dominava l'ambiente, il doppio trionfo nell'inseguimento dilettanti aveva dato vita ad un'attesa improntata di serenità.

Le prime battute dell'incontro hanno tolto invece ogni illusione. Rivière rosicchiò subito il lieve vantaggio conquistato da Messina e passò a condurre, sempre aumentando il distacco nei confronti del nostro atleta. Stop al sesto giro per una foratura di Guido. Quando la corsa venne ripresa, Messina offrì l'impressione di potere ancora recuperare, ma fu impressione che durò un attimo. Rivière attaccò di nuovo, regolare e possente; trionfò con facilità. I cronometri dissero: 6'18"4/5 per il francese, 6'26"3/5, un tempo meno che mediocre, per l'italiano. Nel boxes, il siciliano di Torino ebbe un rimpianto: «Se non foravo, forse sarebbe finita altrimenti!». Parole vane, nemmeno Guido — può darsi — credeva troppo alla sua affermazione.

Le disillusioni, del resto, non erano finite. Se eravamo stati sconfitti in una semifinale Messina, nell'altra palpitavamo vincere con Faggin, opposto al non irresistibile Bouvet. Giornata nera: il veneto fu presto in balia del rivale, già prima che una foratura dell'azzurro obbligasse ad interrompere la corsa. Allorché la prova iniziò di nuovo, al punto in cui era stata interrotta, Faggin tornò al comando, ma il francese rispose con efficacia. Niente da fare, era la battuta numero due.

Senza storia, le finali. Messina si impose in quella per il terzo posto, dopo una serie quasi ridicola di bucature e ripetizione; Rivière stravinse quella per la maglia iridata. Premiazione, giri d'onore, euforia: lodevolissima dei francesi che per la prima volta conquistano il titolo nella specialità. Intervistato e Rivière, molto simpatico nelle dichiarazioni su Messina ed altrettanto deciso a strappare a Baldini il record dell'ora. Per il tentativo, verrà fissata una data nuova: fra il 1° ed il 7 di settembre. E sarà un tentativo serio; il ventunenne ex-meccanico di St. Etienne ha stoffa, classe, morale. Silenzio in casa nostra, il silenzio delle batoste.

Chiusura con il mezzofondo, otto uomini, i belgi Werckhuysen e De Paepe, gli olandesi Wiersma e Wroesvijk, lo spagnolo Timoner, l'australiano French, il tedesco Petry e lo svizzero Bucher, lanciati a folle velocità nella scia delle motociclette. Ne è saltata fuori una gara elettrizzante, ricca di emozioni e di interesse. Werschueren, gran favorito, ha condotto per metà corsa, poi è crollato sotto l'offensiva di Timoner; lo spagnolo, a sua volta, quasi sicuro trionfatore, è stato vittima di una crisi ed il successo è andato così al belga De Paepe, cui è toccata un'ovazione facilmente immaginabile.

De Paepe è un biondino di anni nato nei pressi di Anversa; un biondino che all'arrivo è stato travolto da un mezzo battaglione di parenti. La carriera ciclistica l'ha vista prima dilettante su strada; poi tre volte campione nazionale dell'inseguimento nel '53 come dilettante, nel '54 e nel '55 come professionista. Il ragazzo si è poi dato alle Sei Giorni e solo quattro mesi fa, di ritorno da una tournée in America, ha pensato al mezzofondo. Ha fatto qualche prova, si è trovato benone. Tanto che ha corso nove gare, vincendone ben cinque. Una delle cinque, è il campionato del mondo. Là dove si vede che l'entusiasmo del pubblico di Rocour aveva i suoi buoni motivi.

Ora, la pista è finita. Puntavamo a quattro titoli, torniamo a casa con uno solo, conquistato per di più da un outsider, Simonigh, che, detto così per inciso, solo ieri l'altro, durante l'ultima ricognizione, ha indossato regolarmente la maglia iridata non concessagli al momento giusto per il noto equivoco dei cronometristi e del giudice d'arrivo. Un solo titolo, ed è poco. E le sconfitte di Maspes e di Messina sono piuttosto pesanti. Anche se aprono la via verso prossime rivincite: i nostri due alfieri — entrambi molto giovani — a Rocour devono aver imparato come il successo mai sia sicuro. Anche se pare a portata di mano.

Gigi Boccacini

Ecco i risultati:

Inseguimento professionisti — 1° semifinale: 1. Rivière in 5'18"4/5 media km. 47,513; 2. Messina 6'..."3/5. 2ª semifinale: 1. Faggin in 6'25"1/5; 2. Faggin 6'21"1/5.

Finale per il 3° e 4° posto: 1. Messina 6'29"2/5; 2. Faggin 6'43"2/5. Finale per il 1° e 2° posto: 1. Rivière 6'21"3/5; 2. Bouvet 6'25"4/5.

Mezzofondo: 1. De Paepe, 100 km. in 1 ora 26'45", media km. 69,164; 2. Bucher a 1 giro e 30 m.; 3. French (Australia) a 3 giri e 400 m. di Petry (Germania) a 5 giri e 450 m.; 5. Wreeswijk (Olanda) a 7 giri; 6. Wiersma (Olanda) a 10 giri. Si sono ritirati: Werschueren e Timoner.

Pambianco, uomo di punta dei dilettanti azzurri a Waregem

Chieri ha accolto festosamente Simonigh

Chieri, 16 agosto.

Carlo Simonigh, neo-campione del mondo dell'inseguimento dilettanti, ha fatto ritorno questa sera alla sua casa di Chieri. Il suo arrivo non era stato preannunciato in alcun modo e per questo nessuno era ad attenderlo, ma è bastato che qualcuno desse l'allarme, perchè la cittadina si mettesse in agitazione e l'entusiasmo si trasmettesse di porta in porta, scoppiettante come un fuoco d'artificio.

Il suo ritorno dal Belgio è avvenuto così all'improvviso, senza che egli avesse il tempo d'avvertire qualcuno: Bertolazzo che è un po' il suo maestro e mentore, rientrando in Italia in macchina, gli ha offerto un posto ed egli ne ha approfittato. Niente di più piacevole del resto, dopo un successo così strepitoso, viaggiare in compagnia della persona che moralmente ne era un po' l'artefice.

La vettura, su cui viaggiavano anche la signora Bertolazzo e Guido Messina, partita dal Belgio ieri alle 9 è giunta questa sera a Torino. Bertolazzo poi ha compiuto un supplemento di tragitto per ripertare il neocampione alla sua casa. A Chieri naturalmente nessuno lo aspettava, ma al passaggio della macchina per la città, qualcuno ha scorto e riconosciuto il passeggero: subito la vettura ha avuto alle calcagna alcune motorette che l'hanno accompagnata fino alla casa del Simonigh situata un po' fuori mano.

L'incontro di Carlo Simonigh con i familiari è stato commovente: dopo l'attesa di emozioni — vissuta nella notte di martedì — la gioia di questo ritorno superava ogni limite. Viso a viso è stata più viva e più sentita. Gli abbracci non finivano più, le domande si incrociavano con lieta gaiezza e in mezzo ha fatto capolino anche qualche lacrima; ma erano lacrime di gioia.

Dopo le prime effusioni il neocampione ha dovuto far fronte alla coorte di amici e simpatizzanti che ininterrottamente questa sera hanno accorsi alla sua casa per vederlo e per esprimergli il proprio entusiasmo.

E il buon ristoro per quanto stanco del lungo viaggio di buon grado si è prestato ad accogliere tutti con grande cordialità, trovando per tutti una parola di ringraziamento.

Chieri prepara al suo campione grandi festeggiamenti con una riunione sportiva che verrà allestita quanto prima.

Corsa dilettanti a Vercelli

Vercelli, 16 agosto.

Si è svolta a Cascine San Giacomo, con la partecipazione di alcuni fra i migliori dilettanti italiani, la 6ª edizione della «San Pellegrino Sport». Settanta i partenti e fasi movimentatissime lungo tutto il percorso.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Fino Santino dell'U. S. Sanremese che compie i 140 chilometri del percorso in ore 3 e 42' alla media di Km. 38,100; 2) Bagnoli Gino del G. S. Carbe di Vigevano; 3) Pizzo Gildo del C. V. Alessandrino S.; 4) Bison Gianni del G. S. Fiat; 5) Zorzoli Carlo del V. C. Novarese; 6) Baretta Luigi del V. C. Torinese; 7) Sicurtà Guido del G. S. Sicurtà di Savigliano tutti.

I vincitori dell'inseguimento sul podio. Da sinistra Bouvet, Rivière e Messina (Telefoto)

Oggi sul circuito di Waregem titolo in palio per i dilettanti

Corsa apertissima - Come sono divisi i compiti degli stradisti azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Gand, 16 agosto.

Si apre il breve ma piccante episodio dei campionati del mondo su strada: domani sono chiamati all'opera i dilettanti, dopodomani i professionisti, le due più ambite maglie dai colori dell'arcobaleno stanno per trovare padrone.

Corridori, giornalisti, tifosi, sono sparsi qua e là nei tanti piccoli centri della zona che si stende tutt'intorno al circuito di Waregem. L'è un po' di confusione e non manca la polemica; si discute, talvolta con accenti quasi cattivi, sul tracciato. E' un tracciato duro o è un tracciato facile? E', in altre parole, un tracciato degno di una competizione mondiale? Si dice di no, si sostiene che il percorso è adatto ad una *kermesse*, ad una galoppata veloce e, in effetti, c'è solo una salitella di quasi nessun conto. Ma è lastricata di *pavé*, questa salitella, ed altro *pavé* si incontra a parecchie riprese sui 24 chilometri che conta il giro.

I pronostici ballano la più pazza delle danze. Soprattutto per la corsa di domani, la corsa dei dilettanti, ciascuno conosce quelli di casa sua, ma ignora il valore dei rivali. Sono ragazzi quasi tutti alle prime armi in campo internazionale, la vittoria è legata con filo doppio all'imprevisto. Una gigantesca *roulette*, ogni corridore ha un numero. Il resto non può ancora stato pronunciato: ma quale sarà il numero buono, estratto per primo sul tappeto verde di Waregem? Gli italiani sono guardati a vista, i ragazzi di Proietti vantano una tradizione di successi che li impone all'attenzione e al rispetto. Sei atleti, tutti in grado di piazzare il colpo risolutivo, anche se il nostro commissario tecnico ha diviso i compiti di ciascuno. Non è necessario rischiare troppo per indovinare la tattica: Pambianco e Pizzoglio funzionano da capo-squadra; gli altri — Martini, Conti, Magni e Fagni — devono dar loro una mano senza rinunciare però a giocare la loro carta.

Ed è un bene che tutti abbiano in certo qual modo via libera, gli avversari sono una folla anonima dalla quale può saltar fuori qualsiasi sorpresa. Si va a tentoni nella caccia dei favoriti, nella caccia degli aspiranti che con maggiori chances puntano al titolo. I belgi si fan preferire per la solita messe di gareggiare su strade che conoscono a memoria. C'è Roman che è campione nazionale, ma c'è anche Aerenhout che pare più forte, insieme con Baudechon e von Tongeloot. Ed ecco i francesi in blocco, Geyre, Boudon, Claud, Le Menn, Mastrotto e Pavard; cinque tedeschi, due dell'Ovest, Fischerkeleer e Geiger, e tre dell'Est, Adler, Braune e Schur; un danese, Dalgaard; un inglese, Reynolds. L'Olanda ha spiccate tendenze per la specialità: si fanno notare Geldermans, Hugens, Van Der Putten e De Roo. La Svezia presenta (e raccomanda) Goransson e Andersson. Due svizzeri, Zuffellato e Cereghetti hanno una buona collana di vittorie. E non dimentichiamo l'Est: due russi dalle qualità sicure, Cerepovic e Kolumbet; due jugoslavi, Valcic e Petrovic. Tanti nomi alla rinfusa, eppure l'incertezza non è risolta. La gara, forse per questo è più bella. Vale la pena ricordare ancora: per i dilettanti, otto giri, ossia 190 chilometri e 400 metri.

Professionisti: i giri sono 12, i chilometri diventano 285,600. Competizione lunga, adatta a uomini resistenti alla sferza implacabile della fatica. Qui il campo è più ristretto, il pronostico più lieve. Se azzeccare il nome del trionfatore tra i dilettanti è un caso piuttosto fortunato, non azzeccare il nome del professionista possibile vincitore è il colmo della malasorte. Perchè tutti sembrano d'accordo, pronti a scommettere quel che si vuole sul successo di un belga. Gli otto padroni di casa — Van Steenbergen, Impanis, Janssen, Van Looy, Van Daele, Derycke, De Bruyne e Schepens — hanno ciascuno i numeri per ottenere il trionfo (forse qualcuno avrebbe visto con maggiore piacere Brankart al posto di Janssen) e le previsioni della vigilia sono imbarazzatissime a trovare antagonisti alla pattuglia che vanta ogni favore. Si parla solo dei francesi e di qualche italiano, con riguardo particolare per Louison Bobet, per Baldini e per Sabbadin che, detto per inciso, è il possibile vincitore secondo la maglia iridata Rivière.

Noi, ad essere franchi, non sappiamo però che ne pensino gli interessati: Bobet, accompagnato dalla moglie, dal massaggiatore e dal meccanico, ha affittato una villetta in una località della zona rimasta sconosciuta e gli italiani abitano a Bruxelles, distante 80 chilometri da Gand. E Gand, per chi non lo sapesse, è lontano una trentina di chilometri da Waregem. I mondiali sono sparsi, insomma, su un raggio vastissimo, ciascuno tira l'acqua al suo mulino e raccogliere notizie fresche è impossibile. L'appuntamento è a sorpresa.

Ah, un momento, una notizia l'abbiamo: a Bruxelles, con gli azzurri che oggi hanno compiuto circa 200 chilometri e che si allineeranno al via con la formazione annunciata (sono quindi da smentire le voci di possibili sostituzioni di Defilippis e di Nencini con Fantini); insieme con gli azzurri — dicevamo — da stamattina c'è anche Bartali, venuto sin qui per seguire la corsa del suo pupillo Sabbadin.

g. b.

Questanno un Genoa così forte nessuno avrebbe potuto prevederlo

La campagna acquisti della Società ligure ha sorpreso gli stessi tifosi - A Ivrea, ove la squadra si sta preparando, è giunto Leopardi dall'Uruguay - L'attacco sarà uno dei migliori del campionato

(Nostro servizio particolare)
Ivrea, 16 agosto.

Il Genoa non ha un presidente, ma è governato da una pentarchia, che ne esercita i poteri. Questa situazione dirigenziale, che potrebbe anche considerarsi anormale, non ha tuttavia ostacolato un notevole potenziamento della squadra, fatto questo che ha suscitato negli ambienti calcistici non solo genovesi un certo stupore. Da anni ormai eravamo abituati ad assistere ad un progressivo indebolimento dei quadri della società rossoblù, il che comportava poi come logica conseguenza una stanca marcia della squadra nel campionato.

Quest'estate senza che praticamente nulla di nuovo avvenisse nella direzione del solidalizio, una vasta campagna acquisti sostenuta, comportante anche una spesa notevole. Come siano usciti questi soldi a noi poco interessa, dobbiamo invece constatare la concretezza del lavoro svolto: Begalli, terzino destro, acquistato dal Verona per 26 milioni, Leopardi mediano laterale, proveniente dal Nacional di Montevideo per la cifra di 25 milioni, Barison, ala sinistra, prelevato dal Venezia per 40 milioni, ed infine Frignani pagato 40 milioni. Praticamente inconsistente la contropartita della vendita se si tiene presente che Frizzi e Carapellese sono andati via per concessione gratuita della lista e che Macor è rientrato alla Spal per fine prestito. La somma è facile: pagati circa 140 milioni.

Dicevamo poc'anzi che poco importa sapere dove siano stati reperiti i denari, ma si deve però sottolineare come il Genoa si presenti al campionato notevolmente rinforzato rispetto alla scorsa stagione. Finiti i tempi dei timori per la retrocessione, inconcepibile sino all'ultima giornata, come succedeva ormai da anni? Andiamo piano con una risposta affermativa, ma è certo che il Genoa edizione 57-58 parte per il torneo con un bagaglio di possibilità assai più completo che non nel recente passato.

Magli, che è stato confermato alla guida tecnica della squadra, non nasconde la sua fiducia negli uomini messi a sua disposizione: «Abbiamo potenziato parecchio i nostri quadri, e possiamo quindi essere più tranquilli. Io ho la massima fiducia. Tutti i ruoli sono coperti da titolari e riserve, e mi pare anche che i nuovi siano giocatori in grado di ben figurare».

«Azzardiamo una formazione tipo?».

«Per il momento preferisco di no. Fino ad ora anche durante gli allenamenti sulla pista non ho ancora voluto schierare due squadre diciamo così organiche. Preferisco dividere gli uomini in base al ruolo ricoperti, ad esempio difensori contro attaccanti, in modo che nessuno si faccia delle illusioni e nessuno provi delle delusioni. Ci sarà tempo a partire dalla prossima settimana».

«Soddisfatto del lavoro svolto?».

«Sì. Penso di portare gli atleti in buone condizioni fisiche fra una decina di giorni al massimo. Potremo così poi provvedere ad impostare la squadra secondo un preciso piano tattico».

«Quale sarebbe questo piano?».

«Dipenderà molto dalle attitudini che ci presenterà il «nuovo» Leopardi. Abbadie ci ha parlato molto bene di lui. E' indicamente ben dotato, ottimo il suo stile, preciso nel palleggio. Dovrebbe essere la fonte del nostro gioco l'uomo destinato a creare i collegamenti tra la mediana e l'attacco».

Leopardi è giunto in questi giorni ad Ivrea, ma ha già fraternizzato con i compagni grazie anche all'aiuto fornitogli dall'amico Abbadia. Il neogenoano è italiano puro sangue; suo nonno nacque ancora a Salerno (e lui, che non è mai stato in Italia, ha una voglia matta d'andare a trovarlo) e suo padre ha abbandonato il lavoro in Uruguay per venire a prestare servizio militare in grigio verde. Roberto Raffaele Leopardi ha quindi pieno diritto al passaporto italiano, che del resto gli è stato rilasciato dal nostro ambasciatore a Montevideo. Ha ventiquattro anni, è alto 1,77 e pesa 76 chilogrammi. Ha giocato nel Nacional, è stato riserva nella squadra uruguayana per i campionati del Mondo del 1954, ed ha rivestito più volte la maglia della nazionale.

Leopardi ed Abbadie dovrebbero essere i gioielli di questo nuovo Genoa che potrebbe essere potenziato anche dalla irruente forza di Begalli, dalla velocità di Frignani e dalla sicurezza di Barison. Il giovane attaccante veneziano ha una spiccata tendenza al palleggio ed al tiro con il sinistro, e questo impensierisce non poco Magli, il quale comunque cercherà di sfruttare le doti dell'atletica ala sinistra, affiancandogli appunto Abbadie con il compito di lancio. La lunga falcata e la potenza di tiro di Barison dovrebbero trovare un utile appoggio dalla vicinanza del classico Abbadie.

Magli non ha voluto comunicare le sue intenzioni circa la formazione titolare della squadra, ma vogliamo azzardarlo noi questo schieramento, e potremmo anche sbagliare molto: Franci in porta, Begalli e Boccattini come terzini, Viciani, Carlini e Leopardi nella mediana, ed un attacco composto da Frignani, Leoni, Corso, Abbadie e Barison. Come riserve quasi una intera squadra: Gandolfi; Monardi, Caffarati; De Angelis, Bruno, Delfino; Robotti, Dalmonte, Firutto e Ulivi.

Come si vede le premesse esistono. Le vicende del torneo diranno se i dirigenti preposti alla campagna acquisti hanno operato bene, comunque è doveroso ammettere che un potenziamento nell'organico c'è stato. I tifosi rossoblù sognano ad occhi aperti...

Giulio Accatino

Pallone elastico — Domani, ultima giornata del girone di andata del campionato di 2ª categoria, con i seguenti incontri: a Torino: Manso c. Galliano; ad Imperia: Oreggia c. Berruti; ad Acqui: Balestra c. Solferino.

I juventini hanno ripreso gli allenamenti allo Stadio

Ripresa degli allenamenti ieri per la Juventus dopo l'interruzione di Ferragosto. Brocic ha diviso i suoi uomini in due scaglioni (difensori ed attaccanti) ordinando palleggi, esercitazioni atletiche, tiri in porta ed infine una breve partita a ranghi ridotti.

Hanno «lavorato» tutti i giocatori in forza ad eccezione di Nay, che attualmente è a riposo per un persistente dolore al nervo sciatico. E' probabile che il centromediano bianconero debba rimanere inattivo per una decina di giorni ancora. I numerosi appassionati che si assiepavano ai margini del campo hanno ammirato i virtuosismi di Sivori.

Per oggi sono in programma altre due sedute di preparazione fisica e sulla pista, mentre domani i juventini godranno di una giornata di libertà. Con la prossima settimana i bianconeri entreranno nel vivo della preparazione e gli allenamenti si svolgeranno a ritmo continuo.

Musso correrà con la Ferrari nel Gran Premio di Pescara

La partecipazione della Casa modenese è però ufficiosa - Il pilota romano si inserisce nel duello fra Maserati e Vanwall - Oggi le prove ufficiali

(Nostro servizio particolare)
Pescara, 16 agosto.

Il fatto nuovo e inatteso del XXV Gran Premio di Pescara è costituito dalla decisione presa «in extremis» dalla Ferrari di affidare una monoposto al suo pilota Luigi Musso. Partecipazione ufficiosa (ché la decisione della Casa modenese di non correre in Italia fino a quando non sia terminata l'inchiesta giudiziaria sulla Mille Miglia permane), ma comunque di notevole valore sportivo e anche morale.

Musso è così in grado di difendere la seconda posizione nella graduatoria mondiale, e forse di imprimere una fisionomia nuova alle prospettive per la corsa. Nella notte una macchina di Maranello raggiungerà Pescara e domattina il forte pilota romano potrà iniziare gli allenamenti assieme agli avversari. Pertanto il duello Maserati-Vanwall potrà avere nel binomio Musso-Ferrari un fastidioso concorrente, pronto a inserirsi nella lotta, senza vincoli di scuderia.

Il piccolo colpo di scena ha avuto il potere di galvanizzare l'ambiente di questa manifestazione di antiche tradizioni, dove stasera viene sottolineata in modo particolare la sportività e la comprensione di Enzo Ferrari, al cui gesto non è forse estraneo il ricordo della vittoria ottenuta dall'allora pilota modenese della prima edizione del Gran Premio Pescara 33 anni or sono.

Riepilogando le schieramento per la corsa di domenica trova cinque Maserati della Casa, con Fangio, Behra, Schell, Scarlatti e lo spagnolo Godia; tre Vanwall con Moss, Brooks e Lewis-Evans (il costruttore londinese aveva fatto un passo presso la Ferrari, per ottenere in prestito Collins, e, in via subordinata, Hawthorn, ma con esito negativo); una Ferrari con Luigi Musso; due Cooper con Brabham e Salvadori; infine cinque «non ufficiali»: Gould, Halford, Piotti, Gregory e Bonnier, tutti al volante di Maserati.

Si vedrà domani nel corso delle prove ufficiali suddivise in due turni (mattina presto e tardi pomeriggio) come si delineano le forze, che a parere unanime dovrebbero avere in Fangio, Behra, Moss e Musso i quattro uomini più in vista. Soprattutto dovranno dire le possibilità della Vanwall, sempre stranamente legate alle caratteristiche dei percorsi. Questo di Pescara alterna due tronchi velocissimi — probabilmente favorevoli alle macchine inglesi — a dodici chilometri di saliscendi assai impegnativi, su cui le Maserati e la Ferrari si trovano certo in migliori condizioni di impiego.

b. e.

Il corridore Maglioli per 2 mesi in ospedale

Biella, 16 agosto.

(m.) Il padre di Umberto Maglioli, il noto chirurgo e radiologo prof. Nicola, tornato oggi da Salisburgo, ha confermato che il giovane corridore dovrà rimanere all'ospedale almeno per un paio di mesi.

Subito dopo l'incidente, il campione biellese è stato operato da uno dei più valenti chirurghi austriaci, che l'ha tenuto sotto i ferri quattro ore per ritargli lottalmente la mascella sinistra, sbriciolatasi per effetto del tremendo urto, e per ricollocare al suo posto il troncone della tibia sinistra che gli aveva squarciato le carni; il prof. Maglioli ha aggiunto che il figlio ha pure riportato una triplice frattura complessa al femore sinistro, che per il momento è stata «ridotta» con il sistema della trazione.

A proposito della lesione al femore, il prof. Maglioli ha dichiarato che il pericolo di accorciamento della gamba si potrebbe eliminare solo con un intervento chirurgico, ma per il momento ogni decisione è rinviata, anche perchè le condizioni del corridore, che non si è ancora ripreso completamente dal grave choc prodottogli dall'urto, non consentono neppure il difficile intervento.

Le articolazioni, fortunatamente, non sono state toccate.

Le odierne trasmissioni

RADIO — Programma nazionale: Campionato mondiale dilettanti su strada. Ore 12, 13.30; 14; 15 e 20 servizi speciali nel corso del giornale radio. Ore 15,45 radiocronaca diretta dell'arrivo. Seconde programma: Ore 20.20: servizio speciale nel corso del giornale radio.

TELEVISIONE — Ore 17,15: trasmissione in Eurovisione delle fasi finali della corsa.

I giocatori vercellesi si sono radunati ieri

Vercelli, 16 agosto.

Anche la Pro Vercelli si è messa in moto. Stamattina ha avuto luogo il raduno presso la sede sociale e successivamente nella villa del comm. Vinzio un rinfresco. Nel pomeriggio al Robbiano è stata tenuta la prima seduta di allenamento. L'appuntamento dei vecchi e nuovi giocatori bianco-azzurri era fissato per le 19,30. Nessuno, ad eccezione degli assenti giustificati — Amatetti, Tonegutti e Panza — si è fatto attendere, puntualissimi tutti. Erano presenti: Basio, Rossi, Badiali, Spaghi e Lusardi, che rappresentano la cosiddetta campagna acquisti della società vercellese, oltre a Bolzani, Boglietti, Colombo, Puricelli, Fontana, Paduanzi, Cicchetti, Genovesio, Perin, Limberti, Bosisio, Mazzali, Tiro e Pirovano.

Scambi di saluti, strette di mano mentre Tedeschini e il dirigente Nino Verro provvedevano a distribuire il materiale di gioco. I giocatori quindi, accompagnati dai dirigenti e dai giornalisti presenti, si sono recati alla frazione Cappuccini, nella residenza del comm. Silvio Vinzio, neo-presidente della bianche casacche e nel parco della sua splendida villa il comm. Vinzio, ritornato con il più largo consenso popolare dopo quindici anni a guidare le sorti d'una tra le più gloriose società calcistiche italiane, ha fatto la conoscenza dei giocatori destinati nella ormai imminente stagione calcistica '57-'58 a vestire la maglia bianca nel difficilissimo torneo di serie C.

Nel pomeriggio erano a disposizione poi di Tedeschini in sede. Dopo che il medico sociale li ebbe visitati accuratamente e fu provveduto a controllare il loro peso, essi scesero in campo. Sulle gradinate e in tribuna era presente un pubblico da partita. Stamattina alle ore 7, vale a dire esattamente tre ore e mezzo prima che cominciassero ad apparire i giocatori, decine e decine di sportivi erano già frementi in attesa dinanzi alla sede sociale.

A Vercelli si è già entrati in un clima di tifo caldo. E' facile prevedere che ne quest'anno i bianchi andranno forte. Il Robbiano si trasformerà in una autentica polveriera. Quaranta minuti giusti è durato l'allenamento atletico, esercizi, salti, un po' di ginnastica a corpo libero, non molto lungo ma efficace discorsetto di Tedeschini sulla necessità di battersi anche quest'anno alla stessa stregua del campionato scorso, vale a dire al limite delle proprie possibilità. Da domani doppia razione di allenamento, mattino e sera, così sino a domenica 25, quando al Palli verrà incontrato il Casale.

Per quanto riguarda la formazione Tedeschini esiterebbe di schierarla in questo modo: Colombo; Fontana e Bosio; Rossi, Tonegutti, Cicchetti; Lusardi, Perin, Badiali, Spaghi e Limberti.

La partita di pre-campionato della Pro Vercelli, oltre a quella con il Casale, domenica il 29 agosto in notturna a Torino con il Cenisia, il 1° settembre a Vercelli con il Novara, e l'8 settembre, sempre a Vercelli, con l'Ivrea.

Baccilieri batte Crosia e conserva il titolo dei massimi

Mestre, 16 agosto.

Uber Baccilieri ha conservato stanotte il titolo di campione d'Italia dei pesi massimi, nell'incontro che lo opponeva allo sfidante Antonio Crosia.

Baccilieri ha vinto ai punti dopo avere in complesso dominato l'avversario, che solo nelle ultime riprese ha tentato disperatamente di capovolgere il risultato. Crosia al secondo minuto della nona ripresa è caduto fuori del quadrato e l'arbitro ha contato fino a 7, prima che egli potesse rialzarsi.

Ecco i risultati: Massimi: Baccilieri di Ferrara (kg. 81,400) batte Crosia di Piacenza (kg. 97) ai punti in 12 riprese. Welter: Masetti di Milano batte Cozzani.

La crisi industriale e turistica impoverisce le Valli del Pellice

Molte industrie hanno perso la floridezza di un tempo ed i moderni "villeggianti„ trascurano la messa montagna - La costruzione della direttrice Torino Marsiglia potrebbe risollevare l'economia della zona

Nel 1882 la ferrovia Torino-Pinerolo fu prolungata fino a Torre Pellice. Era il tempo in cui appariva all'orizzonte una nuova abitudine di vita: il turismo. Socialmente esso costituiva un grande progresso, perché portava nella piccola borghesia — come portò più tardi nel proletariato — l'abitudine, riservata prima alla nobiltà ed ai borghesi più ricchi, di passare l'estate «in campagna», anche non possedendo una villa od un «padronale» nella propria cascina, come la possedevano i proprietari terrieri. Inoltre, il turismo implicava un altro progresso: la più igienica abitudine di recarsi al monte o al mare e non solo in campagna, dovunque essa fosse situata.

Torre Pellice e gli altri sei Comuni delle Valli erano luoghi salubri, dal clima fresco e non ventoso, pieni di sole e di bellezze naturali; lontani da Torino e da Pinerolo stessa per carrozza, divenivano improvvisamente vicinissimi con la costruzione della ferrovia che, poco più poco meno, impiegava fino alla capitale del Piemonte lo stesso tempo di oggi. Così sorse tutta una notevole attrezzatura alberghiera per ospitare le famiglie di quei mariti, che la vaporiera riversava al sabato, a maggiore aumento domenicale della popolazione dei «villeggianti», nuova parola e nuovo modo di vivere sorti nella seconda metà dell'Ottocento.

Le cosiddette valli valdesi ebbero, allora, un periodo di fama turistica e di discreta prosperità; per essere più sinceri si potrebbe dire di minore miseria. Zona montagnosa e povera, con ricchezze agricole limitate e costituite da scarse messi di cereali, da modeste vigne, dalla coltivazione di patate e dal raccolto dei frutteti e dei castagneti, la vallata del Pellice e le valli laterali ricavarono una certa ricchezza dalle tre fiature o tessiture di cotone sorte su scala industriale, dopo il 1879, dalla cave di pietra e da qualche altra piccola industria. E fu con questo e con il ricordato turismo che i laboriosi, onesti e civilissimi abitanti delle valli conobbero tempi di minori ristrettezze.

Fino al primo dopoguerra, succeduto al conflitto 1915-18, il turismo prediligeva le zone prealpine, della valle del Pellice, perché ancora dominava, come mezzo di trasporto comodo, sicuro e veloce, la vecchia vaporiera; magari sostituita da un più pulito e rapido locomotore elettrico. Quando però, andare in motocicletta non fu più un'impresa spericolata, ma un economico gioco per muoversi; quando l'automobile non fu più il privilegio dei ricchissimi, ma un normale modo per raggiungere più rapidamente che in treno anche tutte quelle più alte e più pittoresche località che la ferrovia non avrebbe potuto mai raggiungere, ecco che le valli valdesi perdettero non la loro bellezza e salubrità, ma la caratteristica di essere un comodo soggiorno estivo di media altezza, vicinissimo a Torino e servito dall'unico mezzo che, in passato, raggiungeva le distanze. E questa è la storia di tant'altre valli piemontesi e italiane.

Fu così che nella zona, ad una attrezzatura di ormai vecchi, ma confortevoli alberghi, pensioni e ville, che si calcola in almeno 800 letti, corrisponde oggi una presenza media giornaliera estiva di ospiti quasi sempre minore. Essi sono, la genere, vecchi in cui arterie non sopportano le basse pressioni dell'alta montagna o famiglie con bambini piccoli ma, per ragione analoga ma opposta, non vengono portati verso le alte vette. Il turismo dei giovani, quello delle motorette o delle macchine che portano sciatori di terra e di acqua, sciatori, rocciatori, arrampicatori, veleggiatori e guidatori di motoscafi, disdegna erroneamente, questo mondo che va dai 500 ai 700 metri, con punte di possibili escursioni che raramente superano i 3000. Le industrie non sempre sono floride e la tranquillità economica non regna più nelle case di molti tra i valligiani. La prova che si tratti oggi — ed anche ieri, quando migliore era la situazione — di un'economia povera, la si ha nello scarso aumento della popolazione.

Verso la metà del 1700 i sette Comuni che fanno parte delle valli avevano circa 12.000 abitanti; ne raggiungevano 14.897 nel 1848 e 16.397 nel 1881. Come si diceva, la situazione odierna risente del diminuito turismo e dei periodi di crisi che, spesso, le industrie attraversano. In particolare pesa è la condizione di Rorà. Negli altri Comuni, con il centro posto a fondo valle e vicino ad esso, esiste, in quasi ogni famiglia, qualche persona che lavora nelle fabbriche ed integra il povero reddito che la povera agricoltura offre. Tra gli abitanti di Rorà ben pochi, invece, possono lavorare nelle industrie data la lontananza e le comunicazioni particolarmente difficili nell'inverno. Molta gente, per non fare la fame, emigra ed è frequente trovare, sparse sul pendio montano, balte disabitate e cadenti con spalancate occhiaie di finestre che l'abbandono ed il tempo lasciano a contemplare la montagna deserta.

Nell'ampio piano sopra Rorà, a Pian Prà — colle salubre a cavallo di due valli — si giunge da Torino in un'ora e cinque minuti di macchina, per una strada che pochi osano affrontare di arrivo, in così breve tempo a quasi 1300 metri; se le rotabili fossero migliorate, in meno di un'ora si toccherebbe, da Torino, una delle altitudini più elevate in relazione al tempo impiegato per raggiungerla. Ma il «villeggiante» è giustamente scoraggiato dallo stato della viabilità.

Le valli del Pellice hanno qualche avvenire nel turismo; ma, forse, hanno un solo vero avvenire: quello della strada del Passo della Croce, che congiungerebbe Torino a Marsiglia in appena 350 km., abbreviando notevolmente l'attuale distanza ed ancor più il tempo per percorrerla. La Francia ha già una rotabile che giunge al Passo. Un tempo ci pareva che l'Azienda Elettrica Municipale stesse per risolvere il problema; ora si dice che la vicina repubblica tentenni nel dare una fornitura d'acqua, la quale dovrebbe passare sotto il tunnel stradale e permetterne, dal punto di vista economico, la costruzione.

Nel 1958 si parlerà molto di questa nuova direttrice Torino-Marsiglia. Essa è la «strada elettorale» della propaganda di tutti i partiti in tempo di voti, sin dagli ultimi decenni del secolo scorso. Ma, finite le elezioni, finisce la strada. Se fosse costruita, invece, turismo, benessere, economia delle valli del Pellice troverebbero nel traffico una vita nuova e definitiva.

Diego de Castro

Otto feriti in una rissa

per un fidanzamento mancato

Palermo, 16 agosto.

Per un fidanzamento mancato si è verificata oggi nel popolare rione del «Borgo» di Palermo, una clamorosa rissa, che si è conclusa con il ricovero all'ospedale di otto persone, fra le quali alcune donne.

Un pescivendolo del quartiere — Pietro Romeo di 48 anni, detto «Don Ciccillo» — non contento del fidanzamento della figlia Teresa di 23 anni con un giovane del rione, aveva deciso di far convolare a giuste nozze la figliola con il giovane Umberto Battaglia, le cui condizioni economiche davano maggiore affidamento. A questo scopo egli si era recato presso la famiglia Battaglia, ma la sua proposta era stata decisamente respinta e al rifiuto erano state aggiunte frasi poco garbate all'indirizzo della figlia di Don Ciccillo.

Ciò ha portato ad una violenta rissa fra gli esponenti delle due famiglie, svoltasi a colpi di sedie, di bastone, e anche di coltello, usato dal collerico «Don Ciccillo». Alla rissa ha partecipato anche il «patriarca» della famiglia Battaglia, Francesco, di 73 anni, che nella colluttazione ha perduto i pochi denti rimastigli. Sette altri rissanti, fra cui tre donne, hanno riportato ferite e contusioni guaribili in pochi giorni. La peggio l'ha avuta «Don Ciccillo» che, ricoverato con lesioni al torace, è stato giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Un altro giovane Lord critica la Corte di Elisabetta

È il marchese di Londonderry, diciannovenne e ricco - Ha scritto una lettera ad un giornale approvando l'articolo di Lord Altrincham

(Dal nostro corrispondente).

Londra, 16 agosto.

La polemica sul famoso articolo di Lord Altrincham sulla monarchia, che già accennava ad estinguersi, ha ripreso oggi nuova lena grazie ad una lettera scritta da un giovane aristocratico al settimanale di sinistra *New Statesman*. L'ultimo numero di questo settimanale pubblica una lettera del diciannovenne marchese di Londonderry che, per così dire, rincara la dose rispetto all'articolo dei Pari trentatreenne.

Il giovane, ricco, minorenne, suonatore di pianoforte, educato a Eton, mandò una lettera al direttore del settimanale qualche giorno fa. Questa lettera fu però giudicata impubblicabile, ed egli fu invitato a scriverne una seconda nella quale, dopo una introduzione in cui analizza l'atteggiamento da «sicofanti» assunto da una certa parte dei giornali londinesi, si elencano anche molte cose «i hanno assolto al loro dovere con l'abituale servilità». Un esempio, citato nella lettera, è «quell'insuperabile maestro di mancanza di tatto, l'arcivescovo di Canterbury» il quale «ha contribuito con una delle sue solite affermazioni senza senso».

Il giovane aristocratico si schiera dalla parte del pubblico: «Il pubblico non è fatto di pecore, come tanti sospettano. Io non posso credere che ci sia una sola persona, per quanto pecora, disposta a lasciarsi convincere che la monarchia è un sacrosanto padre di famiglia che passa benignamente in rivista i bambini tutte le volte che gliclo fanno fare, con il solito sorriso da dentifricio, con una nuova pettinatura e facendo sfoggio di un deplorevole cattivo gusto nel vestire. Questa concezione della monarchia è ridicolmente e disgustosamente incongrua in una democrazia moderna, e Altrincham ha perfettamente ragione e ha fatto bene a dirlo».

Londonderry — un giovanotto alto e magro, che dice: «Io ho un mucchio di soldi, sapete» e spiega che non avendo bisogno di lavorare si dedica a studiare molto seriamente il pianoforte (che già suona piacevolmente) per diventare concertista — analizza poi l'atteggiamento dei «sicofanti». «Tutti questi lacchè ed esseri servili hanno avuto benefici sociali ed economici dalla regina e naturalmente non vogliono vedere minacciata in loro posizione sicura. Speriamo però che l'opinione pubblica segua ed approvi l'articolo di Altrincham. Soltanto parlando chiaro e insistendo senza tregua sarà possibile staccare la monarchia dalla squallore sociale delle classi più alte e far sorgere una vera monarchia democratica dai fondali sociali sui quali si è arenata».

I giornali popolari — che tanto hanno contribuito a diffondere una forma di adorazione monarchica senza discernimento — hanno naturalmente dato nuove eccezionale rilievo a questo intervento. La nonna del giovane aristocratico, la vedova marchesa di Londonderry, che vive nel suo castello d'Irlanda, ha reso pubblica una dichiarazione in cui assicura di non condividere una sola parola di quello che il nipote ha scritto nella lettera, e riferendosi all'articolo di Lord Altrincham aggiunge: «E' curioso che ambedue gli scritti siano opera di membri della classe che gli autori dispezzano e di giovanotti che non si sono distinti in alcun modo, una perché è estremamente giovane, l'altro perché dà l'impressione di soffrire di un complesso d'inferiorità. Mi sorprende soltanto che delle critiche che vengono da fonti simili vengano prese in considerazione, dal momento che ambedue gli scritti non hanno alcun merito letterario e sono non soltanto volgari, ma anche sciocchi e bambineschi».

r. a.

Ingrid Bergman a Capri

La figlia dell'attrice, Jenny Lindstrom, e Franco Rossellini, nipote del regista, a passeggio per l'isola. Entrambi hanno smentito la voce di un fidanzamento (Telefoto)

Baraonda di veicoli e allegria, improntitudine, esasperazione di guidatori

Come si è viaggiato negli ultimi giorni da un capo all'altro della via Aurelia

E' la strada che offre forse le maggiori bellezze panoramiche, ma il traffico è convulso e procede a strappi ed impennamenti - Famiglia che vola sullo scooter - Autobotti e autocarri che si rincorrono e si sorpassano

(Dal nostro inviato speciale)

La Spezia, 16 agosto.

Questo resoconto di quarantott'ore passate sulla via Aurelia per rendersi conto di cosa possa essere il traffico di Ferragosto su una delle principali arterie italiane è destinato a restare, temiamo, come un modello di imprecazione e di confusione: vari servizi giornalistici si sono infatti dimostrati così ardui e tali da mettere a dura prova i nervi del cronista. E' tutto un succedersi di rapidi ricordi, di quadri sommari, di impressioni paurose, resi tanto più straordinari dai protagonisti grandi e piccoli, giovani e vecchi, in macchine e a piedi, tutti in chiassosi abbigliamenti balneari, tutti allegramente incoscienti del continuo pericolo della pelle, dell'incredibile serrando per centinaia e centinaia di chilometri. Un vortice di turghe di ogni provincia di Italia e di ogni parte del mondo su enormi macchine grandi come metà strada, un utilitarie di ogni tipo, un motoretta in gara di velocità e di rumori; con gli stranieri impegnati in scorrettezze stradali con i motoristi nostrani, con gli agenti della polizia stradale e i vigili delle città attraversate, sudati, stanchi, quasi impotenti al compito sovrumano. Unici sovranamente indifferenti alla mutevolezza delle cose attorno a loro, i guidatori degli automezzi pesanti intenti soltanto a tirar innanzi senza fare una piega, camion con rimorchi e autobotti.

Uscire da Roma, con i quiriti in rotta verso Ladispoli o Fiumicino o Santa Marinella, non è la più entusiasmante delle imprese ma è arrivando in Toscana, da Orbetello a Grosseto a Piombino che l'atmosfera si fa infuocata anche su il tempo, come la vigilia di Ferragosto, il capo. E a Cecina, dove giunge al mare il primo raccordo dalla Cassia, allarma: poco più in su c'è Rosignano e Castiglioncello e la Quercianella, dilettissime ai fiorentini che su di esse marciano in colonna. I bagnanti si infittiscono sulla costa livornese, e sull'Aurelia si infittiscono le macchine. Neanche le grandi pinete dopo qualche chilometro riescono a dare un senso di pace: l'odor di carburante soppianta quello di resina, lo scoppiettare dei motorizzati il silenzio della distesa verde.

Finché nella zona di Migliarino, dove arriva la Firenze-Mare, le mani devono stringere il volante, il piede andare in attesa sul freno e restarci sempre pronto a pigiare. E' Firenze e la Toscana tutta che irrompono sulle loro spiagge di Versilia: centomila circa, secondo valutazioni della polizia. E il grosso arriva a vele spiegate, ad acceleratore spinto, come se non intendesse perdere un secondo: il primo mezzo a schizzarci davanti zigzagando e obbligandoci a far impunture il «1.100» come un mulo, è stato una Vespa sulla quale marito e moglie stringevano teneramente due ragazzini biondi.

Senza convincerci, un agente al quale abbiamo chiesto informazioni ci ha risposto che le cose non è proibito. Non era del resto effettivamente degna di nota particolare nell'economia generale della serata, tanto che più che fermare una corrubbe significare fermare dieci, cento, mille automezzi, come succedeva ad ogni ostacolo tipo passaggio a livello.

Sembra che ieri ci fossero in Versilia trecentomila turisti: cifra ampiamente attendibile da chi abbia percorso infelice e assentiente corteo litoraneo fra Viareggio, Forte dei Marmi e Marina di Carrara alla velocità di venti chilometri l'ora: un violone molto ampio dove per posteggiare bisognava fermarsi a raggiardevoli distanze dai centri come Fossa Abate o La Focette, Fiumetto e i Ronchi, e dove per attraversare la gente doveva tenersi pronta a scattare fra una colonna e l'altra. La cosa più incredibile è che in giornate come queste non si abbiano a registrare alcune centinaia di morti. L'unico incidente che abbiamo visto in centinaia di chilometri è stato poco prima di Sarzana dove un grosso camion era finito in un fosso (evidentemente l'autista era talmente indifferente a cose succedeva attorno al suo volano da addormentarsi profondamente).

Non ridiremo del Bracco, passo indimenticabile per chi abbia avuto la ventura di percorrere anche una volta soltanto nella più favorevole delle occasioni, e rimandiamo all'immaginazione del lettore il farsi un'idea di questo simpatico valico in Ferragosto, dei cortei, delle frenate sulla terra rossa, delle infinite partenze in salita. In quel momento, ad una svolta, ha avuto il nostro incondizionato consenso, un brigadiere dei carabinieri che, asciugandosi il sudore, ricordava con nostalgia i tempi in cui sul Bracco c'erano i banditi e la gente che ci passava era poca.

Poi, finalmente a Sestri, provincia di Genova secondo l'ordinamento della Repubblica, di Milano secondo il numero prevalente delle targhe di automobile. Guidatori milanesi, genovesi, torinesi ecc. fanno in modo di non far rimpiangere i fiorentini, e dobbiamo notare ancora come gli stranieri sappiano anch'essi sull'Aurelia essere all'altezza degli improvvisatori della strada italiani: quante volte abbiamo richiamato dietro a un tedesco e a un danese che, evidentemente toccato dall'incanto del profondo mare blu fra gli scogli rossastri, aveva deciso di fermarsi senza indugio.

Altro percorso troppo noto perché si indugi a parlarne è quello fra Rapallo e Genova: per dare un'idea, diremo che a Portofino Vetta, scesi di macchina, abbiamo impiegato undici minuti per attraversare i sette od otto metri di strada e raggiungere un caffè, tanto impenetrabile era la colonna delle vetture rombanti nei due sensi. Ci sembra giusto invece riportare quanto ci è stato detto da un ufficiale della Stradale e cioè che tutti i duecento cinquanta agenti hanno volontariamente rinunciato a qualsiasi vacanza anche breve e in cento pattuglie motorizzate controllano incessantemente il traffico soprattutto per ridurre gli incidenti gravi che già si mesi scorsi non sono stati centocinquanta circa. E' uno sforzo lodevole e sembrano sacrosante le loro richieste di rinforzi.

*Né meno improbo è il compito degli agenti preposti alle vie d'accesso di Genova dove il traffico si ingorga e dove esserne contenuto e controllato. Ed è un passaggio penoso: cifre, naturalmente approssimate, che abbiamo sott'occhio indicano un transito sulla cosiddetta via Aurelia di cinquemila macchine in arrivo da Ventimiglia e di duemilacinquecento in partenza per Ventimiglia nella vigilia di Ferragosto. E fossero solo macchine: quando, definitivamente crollati, abbiamo abbandonato l'Aurelia, per respirare un po' sull'autostrada verso Ventimiglia e Torino, non avevamo fatto un chilometro che ci siamo trovati dietro alla sagoma desolante di un'autobotte con rimorchio; e dopo quella un'altra, e infinite altre. Possibile che almeno per Ferragosto e per qualche altro giorno straordinario dell'anno non sia possibile fermarle per una decina di ore? Giocattano per di più i giovani pechinesi a rincorrersi (per modo di dire), e a sorpassarsi fra loro, ingombrando la strada alle macchine che scendevano, esasperando i nervi dei guidatori che seguivano. Frenate, sbandamenti, arresti improvvisi di cortei interi, e alla fine sorpassi irregolari e pericolosi di guidatori esasperati. Un'altra ora e mezzo per fare cinquanta chilometri su un'autostrada: Emilia, Aurelia, Ventimiglia, tutte le strade d'Italia, un dramma solo, di Ferragosto e no.**

Giovanni Giovannini

Soccorre un ferito per strada e si accorge che è suo figlio

Il giovane era caduto dallo scooter - Il padre passava nello stesso punto in bicicletta - Inutile attesa di soccorsi nella notte

Ivrea, 16 agosto.

(f.) A un uomo è toccata la drammatica avventura di fermarsi a soccorrere un ferito trovato lungo la strada, e di riconoscere nel corpo inanimato quello del proprio figlio.

Il caso è accaduto mercoledì sera all'agricoltore Carlo Acotto, di 50 anni, consigliere comunale di Vische, che abita con la famiglia in una cascina poco fuori del paese. Mercoledì pomeriggio egli si recò in bicicletta alla frazione Grotte, sulle stradale Vische-Strambino, per aiutare uno dei suoi due figli, Giovanni, occupato nella trebbiatura. Lì, verso sera, giunse in «Vespa» l'altro figlio, Riccardo, un ragazzo diciannovenne che lavora come meccanico ciclista a Strambino. Padre e figli cenarono assieme, e alle nove Carlo montò in bicicletta per rincasare. Poco dopo fu raggiunto da Riccardo, «Va' piano» gli raccomandò il padre mentre il giovanotto l'oltrepassava. Esortazione affettuosa ma superflua: Riccardo procedeva infatti lentamente nella strada accidentata e polverosa.

Carlo Acotto proseguì. Un paio di chilometri più avanti, il fanalino della bicicletta inquadrò una forma scura sul ciglio della strada. Dapprima egli pensò che si trattasse di un ubriaco, e stava per continuare, ma vide che una «Vespa» era rovesciata sulle gambe di quella figura umana abbandonata sullo stradale. Era

Il giovane Riccardo Acotto

chiaro che si trattava d'un incidente e che c'era un ferito da soccorrere. L'agricoltore scese dalla bicicletta e si avvicinò. Si chinò sul ferito, e l'angoscia gli strinse il cuore. Da una borsa legata al fianco, lo riconobbe immediatamente: si trattava proprio di suo figlio Riccardo.

Sanguinava dall'orecchio destro ed era svenuto. Il padre tentò di rianimarlo, ma ogni sforzo fu vano. Per una ventina di minuti rimase accanto al figlio inerte, in attesa del passaggio di qualcuno che andasse a chiamare il medico. Infine, disperato, si decise. Trasportò il figlio sul prato, gli sistemò la giacca sotto la testa, spostò di lato la moto, e in bicicletta fece di corsa i due chilometri che lo separavano dalla cascina. I vicini procurarono un'auto, e mentre uno andava a chiamare il medico, altri corsero a prendere il ferito, lo trasportarono a casa. Qui il dott. Actis, dopo una sommaria medicazione, ne chiese il trasporto all'ospedale di Ivrea, dove Riccardo Acotto è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale da sospetta frattura della base cranica, ed emorragia all'orecchio destro.

Soltanto questa mattina il giovanotto si è ripreso, ma non ha saputo fornire alcuna spiegazione su come l'incidente sia accaduto. «Andavo piano — egli ha detto, — la strada è brutta e marciavo in seconda. A un tratto ho sentito una scossa e son caduto giù. Da quel momento non ricordo più nulla».

Quel tratto di strada era disseminato di mattoni, evidentemente sfuggiti da un autocarro che ne era carico. E' probabile che la ruota anteriore della «Vespa» abbia urtato contro uno di essi, facendo precipitare il giovane guidatore. «Meno male che sulla stessa strada c'era mio padre — dice Riccardo Acotto. — Se poco dopo non fosse passato lui, non mi avrebbero più trovato vivo».

L'auto del Vescovo di Fiesole travolta e sfasciata dal treno

Morto l'autista, salvo il presule

Arezzo, 16 agosto.

Ieri sera su un passaggio a livello incustodito, nei pressi di Poppi, il treno diretto a Stia in Casentino investiva in pieno, schiacciandola, una «600» sulla quale si trovavano il Vescovo di Fiesole mons. Antonio Bagnoli, il sig. Lorenzo Fortuna di Firenze e l'autista Franco Del Vecchio, sposato e padre di famiglia.

L'autista, che veniva colpito alla testa da uno dei respingenti della locomotiva, riportava la frattura della base cranica e moriva sul colpo; il Fortuna riportava invece ferite in varie parti del corpo giudicate guaribili in una ventina di giorni mentre il più fortunato di tutti era il Vescovo di Fiesole al quale i medici riscontravano soltanto escoriazioni di lievissima entità.

COMUNE DI VENEZIA

E' aperto un pubblico concorso per titoli per il posto di vice Direttore dei Civici Musei (gruppo 4° gerarchia comunale).

Le domande dovranno pervenire entro le ore 18 del giorno 10 ottobre 1957.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Ripartizione Personale del Comune di Venezia.

IL SINDACO

COMUNE DI VENEZIA

E' aperto un pubblico concorso per titoli per il posto di Direttore della Ripartizione di Ragioneria ed Economato (gruppo 1 - grado 1 della gerarchia comunale).

Le domande dovranno pervenire entro le ore 18 del giorno 10 ottobre 1957.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Ripartizione Personale del Comune di Venezia.

IL SINDACO

COMUNE DI VEROLENGO

(PROVINCIA DI TORINO)

Sono aperti due concorsi per solo titoli:

1) a posto di applicato di primo grado, con stipendio annuo conglobato di L. 600.000 e tredicesima mensilità. Richiesto il diploma di scuola media superiore;

2) a posto di applicato di secondo grado, con stipendio annuo conglobato di L. 540.000 e tredicesima mensilità. Richiesto il diploma di scuola media inferiore. In entrambi gli stipendi aumenti biennali del 2.50 per cento.

Per ambedue i posti eventuale aggiunta di famiglia o, in mancanza, assegno personale di sede nella misura massima.

Scadenza dei concorsi il 7 ottobre 1957, ore 12.

Per le altre notizie e per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

PRETURA DI ACQUI TERME

Il Pretore di Acqui con sentenza in data 24-1-1957 — confermata dal Tribunale di Acqui il 10-4-57 — ha condannato **MARRELLA** Gaetano di Francesco e di Fasera Innocenza, nato ad Aragona il 21-9-1933 residente a Cairo Montenotte, per il reato di cui all'art. 498 del C.P. perché nei locali del dancing «Olimpia» di Acqui Terme la sera del 29-10-56, protestando con il gestore in ordine al prezzo di alcune consumazioni, si arrogava la qualifica di guardia di finanza dichiarandosi come tale, trascrivendo dati della licenza di esercizio e minacciando di far chiudere il locale, alla pena di L. 50.000 di multa.

Ordina la pubblicazione per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.

E' estratto conforme all'originale.

Acqui Terme, li 4 luglio 1957.

IL CANCELLIERE
Carlo Fortunati

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL RATEAZIONI VIA GARIBALDI 26

VINILTUBO per pluviali, fognature, acqua gas, elettricità. Dura un secolo! RICHETTA - C.so S. Maurizio 25

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-12 15-20; fest. 10-12; tel. 46-696

Dr. WEISS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 12 - Telefono 83-655

Ancora pochi gli alberghi mentre aumentano i turisti

Attualmente sono 27 mila con 580 mila letti - I clienti superano i 16 milioni di persone, di cui oltre 5 milioni gli stranieri - Lombardia, Piemonte ed Emilia sono le regioni meglio attrezzate - Necessità di nuovi alberghi, non di lusso

Roma, 16 agosto.

L'importanza che il turismo va assumendo di anno in anno, sia per l'afflusso sempre crescente dei forestieri e sia per la maggiore mobilità degli italiani (che si andrà sempre più accentuando a causa della motorizzazione), ne fa una delle «voci» più importanti dell'attività nazionale. Esaminando i dati relativi all'industria alberghiera, che del turismo è il fulcro e l'aspetto più interessante, si ne rende conto che, in tutto il nostro territorio, rimane un largo spazio di attività da colmare, un settore verso il quale possono proficuamente affluire gli investimenti, fino a qualche tempo fa attratti da altri impieghi che vanno diventando a poco a poco meno redditizi (l'edilizia e gli investimenti immobiliari, l'impianto di nuovi cinema e simili).

E' certo che un nuovo orientamento degli investimenti verso questo particolare settore è destinato a portare il nostro turismo all'altezza dei compiti ai quali è chiamato in un futuro immediato, colmando le deficienze delle zone già in valore e creandone di nuove nelle numerose località ove la bellezza dei luoghi non attende che le attrezzature per costituire un'attrattiva di prim'ordine delle correnti turistiche straniere e nazionali.

Gli ultimi dati «ragionati» sugli esercizi alberghieri in Italia risalgono a due anni fa: alla fine del 1955 tali esercizi erano 26.074 con 580.356 letti. L'incremento rispetto all'annata precedente risultava del 5 per cento per quanto riguarda gli alberghi e del 10,4 per cento per il numero dei letti. Si può, senza timore di errare, affermare che un analogo aumento si sia avuto l'anno scorso in rapporto al '55. Gli alberghi in Italia sarebbero, quindi, in numero superiore ai 27 mila con oltre 582 mila letti.

L'attrezzatura delle diverse regioni, nell'anno considerato, era sufficientemente messa in luce dal numero degli alberghi e dei letti disponibili: in testa viene la Lombardia (4465 alberghi con 63.947 letti), seguita dal Piemonte (compresa la Valle d'Aosta) con 3518 alberghi (54.834 letti) e dall'Emilia-Romagna (esercizi 3123, letti 68.782). Seguivano il Veneto, il Trentino-Alto Adige, la Toscana, la Liguria (1761 alberghi e 48.296 letti), il Lazio, la Campania e la Sicilia. Nel Mezzogiorno il censimento non dava che 2600 alberghi (con complessivi 68.527 letti), aziende arretrate per larghissima parte in questo dopoguerra (incremento del 40,4 rispetto al 1949 mentre per il resto della penisola l'aumento non è stato del 45 per cento).

Il movimento negli alberghi di ogni categoria già aveva raggiunto, nell'annata presa in esame, cifre ragguardevoli: la presenza (cioè i giorni di alloggio) erano salite complessivamente a quasi 47 milioni e il numero dei clienti effettivi a 16 milioni, dei quali oltre 5 milioni di stranieri. Come affluenza di forestieri veniva prima il Veneto, seguito dalla Lombardia, dal Lazio, dalla Liguria, dalla Toscana e dalla Campania. In generale le presenze per categoria si ripartivano come segue: il 14,5 per cento negli alberghi di lusso e 1ª categoria; il 20,4 per cento negli alberghi di 2ª categoria e nelle pensioni di 1ª; il 45 per cento negli alberghi di 3ª e 4ª categoria e nelle pensioni di 2ª e 3ª; infine il 17 per cento nelle locande.

Ma per gli stranieri la ripartizione variava: negli alberghi di lusso e prima categoria il 25,8 per cento, per quelli di 2ª e pensioni di 1ª categoria il 20,3 per cento; per gli alberghi di 3ª e 4ª categoria e pensioni di 2ª e 3ª il 39,7 per cento. Solo il 5,24 per cento nelle locande in genere. Come si vede, l'attenzione delle iniziative deve essere particolarmente rivolta alla creazione di alberghi di categorie secondarie e alle pensioni di media importanza.

Già nel '55 era sensibilmente maggiore l'incremento delle correnti turistiche straniere nei confronti di quelle italiane: il 20,9 per cento (con 495.181 unità) contro l'11,4 per cento (con 405.569 unità). Ripartiti secondo i centri di cura, soggiorno e turismo, gli ospiti erano stati così calcolati: città d'arte 1.379.061 italiani e 1.122.917 stranieri; spiagge adriatiche 501 mila 114 italiani e 283.310 stranieri; Riviera ligure 490.873 italiani e 373.641 stranieri; stazioni idrominerali 478.178 italiani e 78.013 stranieri; Alpi tridentine 238.486 italiani e 300 mila 650 stranieri; stazioni campane-calabro-siculo 264.767 italiani e 197.081 stranieri; Alpi piemontesi 83.505 italiani e 19.855 stranieri. Sono cifre importanti per rilevare le preferenze dei turisti forestieri.

Il problema più grave ed impellente è, senza dubbio, oggi, quello dell'attrezzatura alberghiera e ricettiva di Roma, in quanto tali impianti richiedono un tempo relativamente lungo per la loro sistemazione e agibilità. La questione è all'ordine del giorno in vista delle Olimpiadi del 1960. Una speciale statistica è stata redatta per lo studio da parte del Comitato interministeriale, di recente creato appunto per provvedere a questa particolare emergenza.

Gli alberghi di tutte categorie, le pensioni e le locande ascendono complessivamente a Roma a 620 con 12.858 camere, 22.038 letti e 5.679 fra bagni e docce. Si tratta di una ricettività assolutamente insufficiente quando si pensi che, ad una recente riunione del Comitato Olimpico mondiale, i delegati francesi prevedevano l'afflusso di almeno 100 mila loro connazionali. Uno sforzo particolare dovrà essere compiuto e speciali provvidenze creditizie accordate, in quanto, come si vede, le sovvenzioni concesse finora (e per gran parte impiegate nell'ampliamento di alberghi già esistenti) sono assolutamente al di sotto del fabbisogno anche attuale. E' noto, infatti, che molti turisti sono, proprio in questo periodo, ospitati da campeggi, istituti religiosi e conventi.

a. m.

Un avvocato fugge all'estero con 30 milioni dell'I.N.A.M.

Roma, 16 agosto.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Mirabile, ha emesso ordine di cattura a carico dell'avv. Francesco Vairo fu Giuseppe, di anni 49, abitante al corso Trieste 146, con studio in via Nizza 11, il capo d'accusa a carico dell'avv. Vairo è di appropriazione indebita di oltre 30 milioni di lire ai danni dell'INAM.

Il Vairo, autorizzato dalla direzione generale dell'INAM a riscuotere i versamenti per contributi da enti e ditte, doveva a sua volta versare le somme avute alla cassa centrale dell'INAM. Constatata, però, una irregolarità in tali versamenti, la direzione generale dell'INAM iniziava un'inchiesta dalla quale risultava che gli enti e le ditte avevano regolarmente pagato. L'avv. Vairo veniva invitato alla direzione generale dell'INAM a piazza del Popolo per un chiarimento, ma egli non si presentava. Il fatto veniva perciò denunciato alla polizia.

Il mandato di cattura a carico dell'avvocato Vairo non è stato ancora eseguito perché da vari giorni egli si è allontanato dall'Italia e sembra con un passaporto di servizio. Alle indagini per la sua cattura è stata interessata l'Interpol.

Una colonna d'auto di cinque chilometri ha sostato tre ore e mezzo a Ventimiglia

La Riviera ligure superaffollata - Milano, Venezia e Napoli invase da comitive di stranieri

Ventimiglia, 16 agosto.

Il ferragosto ha accentuato quest'anno in Riviera il suo aspetto motorizzato. I giganti sono scesi sulle spiagge in automobile, in autopullman, in motocicletta per improvvisare villaggi di tende, annidarsi nelle grotte, accamparsi sotto gli archi della linea ferrata sfruttando ogni spazio libero ed ogni riparo.

Il traffico ha assunto aspetti grotteschi, a momenti drammatici, nei pressi della frontiera italo-francese. La sera della vigilia di ferragosto ne furono spettatori e attori improvvisamente prigionieri di una colonna lunga alcuni chilometri, composta di automobili di tutte le nazionalità. Siamo alla Mortola, a pochi chilometri da Ponte S. Luigi, il traffico si era snodato abbastanza svelto consentendo una media di 30 km. orari. L'arresto della teoria di automobili dirette alla frontiera avvenne nei pressi dei famosi giardini, dove la grande sala in ampie curve rallegrata da ottimi e celebri ristoranti. Si pensò fosse questione di minuti; sostammo invece oltre mezz'ora. Pazientemente la colonna riprese la marcia per arrestarsi alla curva superiore, dopo duecento metri. Qui restammo per quasi un'ora. La fila si allungava per 5 km. Gli autobus, avendo la precedenza superavano la colonna ferma; dai finestrini gitanti sudati e felici ci salutavano con maligna soddisfazione. Anche gli autotreni avevano la precedenza e ci superavano creando ingorghi, bloccando la colonna che arrivava lentamente in senso contrario, obbligando gli automobilisti in attesa a spostarsi nelle aiuole, a salire sui marciapiedi. Il nervosismo dilagò quando agli autobus e agli autotreni si aggiunsero automobili munite di improvvisati permessi speciali. Mentre la colonna guadagnava 300 metri in due ore, i privilegiati passavano allegramente strombettando al seguito di motociclisti della polizia annunciati dal sibilo delle sirene.

La sosta della colonna intanto continuava. Brillavano le luci di Mentone quando la pazienza di chi sostava cominciò a venir meno. Il crescente passaggio di «privilegiati» la esaurì del tutto: quando sfrecciarono due automobili di lusso italiane con targa del Canton Ticino, seguite da un'automobile «di servizio», in realtà carica di una famigliola in gita, si formò una barriera in mezzo alla strada. Una siepe di automobilisti decisi a non lasciar passare più nessuno, urlanti e minacciosi nei confronti dei motociclisti della polizia. L'assembramento si sciolse soltanto quando la colonna si avviò lentamente, come nei pressi di Ponte San Luigi. Dopo tre ore e mezzo di attesa e di discussioni eravamo alla frontiera. Dietro a noi erano cinque chilometri di automobili in sosta: un dramma che si ripete tutti i giorni, in maggiore o minor misura. In luglio, quando è più forte il traffico verso l'Italia, dalla parte francese la sosta arriva a tre o quattro ore. In questi giorni, invertitosi il movimento, capita dalla nostra parte.

Milano, 16 agosto.

Come negli anni passati, Milano, per Ferragosto, ha ceduto le sue vie e le sue piazze ai turisti stranieri, uniche persone che, isolatamente o in pittoresche comitive, si sono viste passeggiare per la città, affollando i pochi locali pubblici rimasti aperti. Meta preferita degli stranieri è stata, come sempre, la pi

Numerosi i "bocciati,, a Lascia o raddoppia

Sono giunti al traguardo finale l'astronomo e l'usciere di Perugia

Felice esordio della segretaria del Liceo di Savigliano sulla energia atomica
Nuovamente caduti l'esperto dei pellirosse ed il magistrato napoletano

(Nostro servizio particolare)

Milano, 16 agosto.

Uno dei tre esordienti, che ieri sera si sono avvicendati davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia», è stato eliminato dal gioco alle prime domande; è caduto anche Franco Gherardi, l'esperto di «Storia dei pellirosse», riammesso al gioco in seguito all'esposto inoltrato all'ufficio legale al termine della precedente trasmissione. Gli altri due concorrenti della serata, la signorina piemontese Renata Capello e il medico-chirurgo Filiberto Menna, di Roma, hanno superato la prima tappa di «Lascia o raddoppia»: la simpatica segretaria del Liceo classico di Savigliano, inoltre, promette già di essere un personaggio interessante per la popolare rubrica. Il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Eduardo Capaldo, troverà invece un nuovo cavillo per poter riapparire giovedì prossimo a «Lascia o raddoppia?». Pare di sì, anche se il notaio questa volta ha esplicitamente detto che il magistrato deve considerarsi bocciato. Salvatore De Rosa e Ugo Bistoni, gli altri due concorrenti della serata, superato il penultimo ostacolo, sono giunti al traguardo finale dei 5 milioni 120.000 lire.

Il primo concorrente a presentarsi davanti alle telecamere è stato lo sfortunato Franco Gherardi, che nella precedente trasmissione si era aggiudicato gettoni d'oro per ventimila lire, ma il giovane è caduto alla prima domanda: al presentatore, che gli aveva chiesto di precisare «quale fatto citato nel Vecchio Testamento spiegherebbe l'origine non autoctona degli indiani secondo una vecchia leggenda dei pellirosse», Franco Gherardi non ha saputo rispondere.

Il debutto di Renata Capello, invece, è stato veramente travolgente: la giovane segretaria del Liceo di Savigliano, che su tutto sulla storia dell'energia atomica, ha risposto a tutte le domande che Mike Bongiorno le ha rivolto. Renata Capello, che indossava un accollatissimo *tailleur* grigio a fiori, era disinvolta e sicura di sé: ha imbroccato ad una ad una le risposte.

Il primo «barbiere» che si presentava a «Lascia o Raddoppia»: il giovane ventiseienne Osvaldo Benzi, da Lugano, esperto della storia del cinema, è caduto alla terza domanda rivoltagli da Mike Bongiorno. Il presentatore di «Lascia o raddoppia» gli aveva chiesto, in quale film una celebre attrice, durante la lavorazione di una pellicola, si è rivolta a un noto attore e regista per non essere ripresa in un primo piano; Osvaldo Benzi aveva risposto che il trattava di Eleonora Duse nel film «Cenere», diretto — secondo lui — da Serena. Si trattava invece dell'attore-regista Mari. L'ultimo esordiente della serata, il dott. Filiberto Menna, esperto di pittura contemporanea italiana, ha superato senza alcun intoppo la prima prova.

E' stata quindi la volta del magistrato napoletano Eduardo Capaldo, candidato per 1 milione 280.000 lire, che per ben due volte nelle precedenti trasmissioni era stato bocciato e riammesso al gioco. Anche la risposta data ieri sera, secondo gli esperti, potrebbe essere in un certo senso ritenuta pertinente: Mike Bongiorno, infatti, gli aveva chiesto di citare i nomi, con la data di morte, degli imperatori maschili dalla Casa Carolingia fino a Pipino. Eduardo Capaldo ha concluso la sua elencazione con l'imperatore Lotario; la risposta però, secondo i funzionari di «Lascia o raddoppia», doveva essere Ludovico il Germanico, che pur non essendo stato incoronato imperatore, figura egualmente nell'albero genealogico della Casa Carolingia. Anche stavolta il magistrato non ha ancora deciso se rassegnarsi al destino oppure presentare un nuovo ricorso.

I due concorrenti per i 2 milioni 560.000 lire, il tranviere milanese Salvatore De Rosa e l'usciere di Perugia Ugo Bistoni, hanno invece brillantemente superato la penultima prova della loro avventura televisiva: il primo ha elencato subito con esattezza le cinque principali classificazioni delle protuberanze che si verificano in un'eclisi artificiale di sole, mentre il secondo, seguendo il ragionamento che è abituato a fare di volta in volta prima di rispondere, ha azzeccato il nome del re dei Longobardi e il mese e l'anno della sua incoronazione. Un'altra concorrente, — la studentessa universitaria Emilia Sarogni, di 20 anni, di Piacenza, esperta di storia e civiltà della Russia — attendeva dietro le quinte il suo turno: è stata pregata di ripassare giovedì prossimo per il suo esordio.

l. c. m.

Renata Capello ha esordito sulla storia della fisica atomica

Gravemente ferito il padre dei campioni ippici D'Inzeo

Chieti, 16 agosto.

E' rimasto gravemente ferito in un incidente stradale Costante D'Inzeo, padre dei noti campioni dell'ippica internazionale, Piero e Raimondo D'Inzeo.

La vettura «Appia» sulla quale viaggiava insieme con un giovane e una signora di cui si ignorano tuttora le generalità, percorrendo la statale Tiburtina nei pressi di Manoppello in provincia di Pescara, è andata a cozzare in una curva contro un autotreno che viaggiava in senso inverso. Nell'urto, la macchina è ribaltata capovolgendosi.

Tragica catena di disgrazie nella giornata festiva

Annegati nei fiumi del Piemonte

Ad Acqui un ragazzo di 14 anni perde la vita nel tentativo di portare aiuto ad un amico - Presso Ivrea un bambino, inseguendo una palla, scompare nelle acque sotto gli occhi dei fratelli - A Borgosesia uno studente diciassettenne affoga per imparare a nuotare

Acqui, 16 agosto.

Stamane nelle acque del torrente Erro, alla periferia di Acqui, un ragazzo è annegato per portare aiuto a un suo amico.

Erano circa le 10, quando tredici ragazzi, ospiti dell'orfanotrofio «Mons. Capra» della nostra città, accompagnati dall'assistente Guido Pesce e da suor Pinna, giungevano lungo le rive dell'Erro: i giovani dovevano trascorrere la giornata in piena libertà, pranzando al sacco. Era appena trascorsa una mezz'ora dal momento dell'arrivo al fiume, che uno degli orfanelli, Nerino Spartivento, di 15 anni, eludendo la sorveglianza dei superiori, si tuffava nel torrente in un tratto in cui l'acqua è profonda circa due metri. Ben presto, forse per l'acqua fredda, si trovava in difficoltà.

Un suo amico, allora, Silvano Scarrone di 14 anni, nativo di Mombaruzzo, si apprestava a sua volta ad entrare nel fiume per portargli aiuto; sfortunatamente, però, per la fretta di tuffarsi, il ragazzo scivolava su un grosso masso coperto di erba viscida e, dopo aver battuto violentemente sulla pietra stessa con la schiena, scompariva sott'acqua senza neppure un grido e annegando prima che i pochi presenti, che avevano assistito al fatto, potessero portargli soccorso. Frattanto lo Spartivento, superato il momento di difficoltà per cui lo Scarrone si era tuffato in acqua, riusciva a riprendersi ed a raggiungere da solo la riva.

Sul posto si portavano immediatamente il brigadiere Caradni, comandante la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Acqui, e il sostituto procuratore della Repubblica, dr. Poggi, che aprivano un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità nel tragico fatto. Nel tardo pomeriggio, ottenuto il nulla-osta della procura della Repubblica, il corpo del povero Scarrone è stato trasportato ad Acqui da una ambulanza della Croce Rossa e una camera ardente è stata allestita in un locale dello stesso orfanotrofio; contemporaneamente prosegue l'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

Ivrea, 16 agosto.

Verso le 16 di oggi, in località Mosarone nel territorio del comune di Pavone Canavese, un bambino di otto anni, Sergio Tognato di Antonio, è tragicamente annegato nelle acque del torrente Chiusella sotto gli sguardi atterriti dei fratelli maggiori Aldo, di 10 anni, e Bruno, di 12 anni.

I tre, che abitano a Ivrea in regione Canton Vesco, subito dopo pranzo avevano raggiunto la sponda del torrente per trascorrervi il pomeriggio. Trovato un posticino grazioso ed appartato, si erano messi a giocare con una grossa palla che avevano portato con loro. Compito di Sergio, poiché era il più piccolo, era quello di andare a raccogliere la palla tutte le volte che questa si allontanava troppo; cosa che egli faceva molto volentieri come tutti i bimbi della sua età.

Ad un tratto, però, la palla finiva in acqua ed il bimbo vi si gettava senza esitazione, poiché tanto lui che i fratelli ignoravano la profondità del corso in quel punto; ma improvvisamente, prima ancora che potesse afferrare la palla, gli mancava il terreno sotto i piedi e veniva inghiottito dall'acqua. Il fratello maggiore si precipitava subito e sulle prime riusciva ad afferrarlo per una mano, ma poi il piccolo gli sfuggiva come risucchiato da una forza maggiore.

I due fratelli dapprima erano rimasti impietriti dallo spavento, poi si erano messi a chiamare aiuto a gran voce. Accorrevano subito altri gitanti, che erano piuttosto lontani, e solo due operai del posto, Andrea Bevolo, di 45 anni, e Gaspare Beghino, di 24 anni, avevano il coraggio di scendere in acqua. I due, per quanto pratici del luogo ed assai abili nel nuoto, dovevano durare gran fatica, per oltre mezz'ora, prima di riuscire a ripescare il corpicino del piccolo Sergio, che veniva adagiato sulla sponda erbosa del torrente, dove si era raccolta frattanto una piccola folla muta e addolorata.

Sul posto accorrevano i carabinieri di Ivrea e quindi l'autorità giudiziaria, che solo a tardissima ora disponeva per la rimozione della salma, che veniva trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Pavone.

Borgosesia, 16 agosto.

Uno studente di 17 anni, Elio Bonadini, residente in via XX Settembre 5, è annegato oggi pomeriggio, mentre prendeva un bagno nel fiume Sesia insieme a due amici.

Erano le 16,45 quando il giovane, inesperto nel nuoto, scendeva nell'acqua proprio sotto il ponte che collega Borgosesia alla frazione Aranca. Mentre gli amici che erano con lui, Gianfranco Sola e Franco Morando, rispettivamente di 16 e 17 anni, stavano prendendo il sole sdraiati sulle rive del fiume, il Bonadini voleva provare a nuotare, restando carponi in modo da toccare il fondo con le mani. Ad un tratto, però, egli sprofondava in una buca, alla quale si era avvicinato senza accorgersene.

I due amici l'hanno visto dibattersi disperatamente. Il Morando si precipitava prontamente in soccorso del disgraziato giovane, ma rischiava già di annegare avvinghiato a lui quando interveniva il Sola. Per qualche momento i due soccorritori lottavano disperatamente per trarre a riva il Bonadini; ad un tratto questi scompariva nuovamente sott'acqua e questa volta non tornava più a galla. Tornati a riva i due giovani si davano ad invocare a gran voce soccorso. Quando poco dopo il diciannovenne Fernando Chiappellini, accorso sul posto, si tuffava sott'acqua e riusciva a tirare a galla il Bonadini, questi non dava ormai più segni di vita.

Veniva caricato su una camionetta dei carabinieri nel frattempo giunta sul posto e trasportato a tutta velocità al vicino ospedale, ove purtroppo i medici non potevano far altro che constatarne la morte.

Lo studente Elio Bonadini

Un giovane affoga in un lago dopo avere salvato un amico

Varese, 16 agosto.

In modo drammatico, poco dopo il mezzogiorno di ieri, si è conclusa la gita di una comitiva di 15 giovanotti e signorine di Olgiate Comasco, al Santuario di S. Caterina del Sasso.

I giovani, dopo aver consumato la colazione in una trattoria presso il Santuario, senza pensare al grave pericolo cui si esponevano, entravano nelle acque del lago per fare un bagno. Pochi minuti più tardi uno di essi, Egidio Tettamanti, era visto annaspare disperatamente, forse perché colto da malore. In suo soccorso, con rapide bracciate, accorrevano i suoi compagni, tra cui il ventiquattrenne Giampiero Corti il quale riusciva a raggiungere il Tettamanti ed a spingerlo verso la riva. Ma fatti pochi metri il Corti, colto da malore, spariva sott'acqua.

Quando gli altri s'accorgevano di quanto era accaduto e traevano a riva il corpo esanime del poveretto, era ormai troppo tardi.

Dodici alpinisti austriaci partiranno tra poco per l'Himalaya

Si sono preparati sui ghiacciai del Bianco per scalare le cime sopra gli 8000 metri

Oggi scade il periodo di allenamento durato due settimane - Gli scopi della spedizione

(Dal nostro inviato speciale)

Rifugio Torino, agosto.

Salgono al Rifugio Torino tipi d'ogni sorta: alpinisti ciabattoni, alpinisti sopraffini, miss stravaganti, ragazze in prendisole, uomini politici in stretto incognito che magari s'avventurano per il ghiacciaio calzando scarpette da ginnastica. Ma una compagnia così taciturna ed irsuta come quella che vi salì il 4 agosto, affardellata con zaini imponenti, al Rifugio Torino non si vedeva da un pezzo. Erano dodici giovanotti robusti, barbuti i più, rinsecchiti e cotti dal sole: avvicinarli era un'impresa, ottenerne qualche confidenza, quasi impossibile.

I dodici giovanotti s'incamminarono verso il ghiacciaio del Gigante, e, dopo qualche studio, sciolsero la bocca dei loro sacchi e cominciarono a lavorar di zappe e di piccozze: di lontano sembravano piccoli lapponi intenti a costruirsi l'igloo. In poche ore, la comitiva dei dodici giovanotti costruì il suo attendamento: cinque tende, ed una caverna scavata nel ghiaccio: di ghiaccio la volta, e le pareti, ed il pavimento e persino l'uscio, ed era quella la stanza di soggiorno, la cucina ed il refettorio dei dodici alpinisti.

Soltanto ad uomini rotti alle fatiche dell'alta montagna, uomini vogliamo dire con la faccia come la loro cotta dal sole e con le mani ugualmente tormentate dalle intemperie, come Toni Gobbi, Walter Bonatti, Zeno Colò, i dodici aprirono qualche spiraglio di confidenza. Se ne seppe così la storia, ed il bel sogno. I dodici alpinisti sono austriaci: hanno scelto il Monte Bianco per costruirvi il loro «campo d'acclimatazione» in vista dell'impresa che li impegnerà audacemente l'anno venturo. Saliranno altre gli ottomila metri, alla conquista d'una vetta ancora inviolata: non hanno ancora deciso se, nel gruppo dell'Himalaya, porteranno l'attacco al Dhaulagiri o all'Hidden Peak. Dei quattordici colossi asiatici che si elevano sopra gli 8000 soltanto quattro non sono ancora stati domati e le due cime su cui han fissati gli occhi gli austriaci sono tra questi.

Entrambe le montagne hanno una storia di ostinata resistenza ai tentativi di scalata. Ma il Dhaulagiri sembrò più cagionevole, ha respinto nel '53 gli svizzeri, nel '54 gli argentini, nel '55 alcune cordate tedesco-svizzere, le quali erano giunte fino a 245 metri dalla vetta. L'Hidden Peak, detto anche il K 5, lasciò nel 1936 che la cordata dei francesi guidata da Henri de Ségogne arrivasse fino a quota 7062 metri; poi, mentre gli arrampicatori si apprestavano allo sforzo finale, sopravvennero i monsoni che li costrinsero a desistere. Da allora nessun altro tentativo fu compiuto per violare lo scoglio supremo dell'Hidden Peak, il «picco nascosto».

«La nostra scelta dipenderà da molte circostanze», dice il capocomitiva, il viennese Otto W. Steiner; «certo, a noi preme conquistare un alloro importante per l'alpinismo austriaco, per rendere onore alla memoria di Hermann Buhl, che di quest'impresa himalayana avrebbe dovuto essere il capo».

Domani, i dodici «himalayani» spianteranno le loro tende, abbatteranno a colpi di zappetta il loro igloo: la loro esperienza sul Monte Bianco è finita. Otto W. Steiner s'è fatto un'idea della resistenza dei materiali e degli uomini. I «respiratori» speciali, i vestiti di piuma d'oca, le scarpe, le vaselline, le corde, ed ogni altro attrezzo ed indumento hanno subito in queste due settimane il più arduo collaudo. Non c'è stata pausa nell'attività dei dodici alpinisti: con il sole o con la bufera, partivano di buon'ora a gruppetti di due o di tre, ora verso la Tour Ronde, ora verso il Dente del Gigante, ora verso il Col de la Fourche. Silenziosi, impersonabili, si muovevano ad attaccare le pareti rocciose nell'ora in cui tutti se ne tornavano al rifugio; scarpinavano per ore ed ore lungo le distese gelate dalla tramontana. Sembrava che il bel tempo li tediasse e che la bufera li rallegrasse assai. Qualcuno di loro faceva, ma di rado, capolino al rifugio ed era un'apparizione ispida e misteriosa, come d'uomo delle nevi.

Si sono nutriti con cibi speciali: una cuoca dal tratto militaresco ha presieduto alla loro alimentazione, gli occhi intenti alle rigorose tabelle dietetiche elaborate con zelo scientifico, un distillato della precisione tedesca. Il pane — in forma di robuste ciambellette di color segalino — arrivava loro in teleferica, arriviamo alle pinte di succo di lampone e agli altri viveri. I dodici hanno ricevuto in queste settimane molte lettere dall'Austria: l'alpinismo del loro Paese guarda ai dodici «himalayani» con affettuosa tenerezza.

Sul Monte Bianco gli uomini di Otto W. Steiner si sono preparati con appassionata diligenza, senza risparmio. Domani essi si ripartono: silenziosi, affardellati, composti come arrivarono, e più rasolati ancora. In due settimane non si sono concessi un'ora di svago borghese; non un bicchierino di cognac alla sera, nell'intimità del Rifugio Torino, non un'avasione a Courmayeur, non una traversata a dorso delle navicelle argentee del «tram dei ghiacciai», che dondolano ancora pigramente, in attesa del via, sulla distesa bianca tra Punta Helbronner e l'Aiguille du Midi. Hanno vissuto per quattordici giorni nelle assorte solitudini dell'Himalaya.

Non tutti saranno prescelti per la spedizione del 1958, soltanto i migliori: ma tutti seguirà l'augurio delle guide del Monte Bianco e degli alpinisti italiani.

g. gh.

Da un fiume sotterraneo

Otto speleologi francesi bloccati a 350 m. di profondità

Parigi, 16 agosto.

Tre speleologi, bloccati da un torrente a 450 metri sotto terra, sono riusciti questa sera ad aprirsi la strada fino ad un rifugio più alto di centinaio di metri. I tre sono Jean Malin, André Nunzi e Pierre Weidert. Essi hanno raggiunto cinque loro colleghi, rifugiatisi su una sporgenza, collegata con un telefono da campo con il mondo esterno. Ma tutti otto sono ancora tagliati fuori dalla superficie, dalle acque del torrente, in un punto meno pericoloso.

I tre hanno potuto allontanarsi dal luogo dove erano stati bloccati, non appena il fiume sotterraneo cominciò a decrescere. Alla debole luce delle torce, essi riuscirono ad attraversare le tenebre e a salire fino a raggiungere gli altri. Ma la drammatica avventura non è ancora conclusa e la lotta contro l'insidia dell'acqua e dell'oscurità continua.

Per telefono portatile essi hanno riferito che le provviste di viveri e le batterie per le lampade dureranno tutta la giornata di domani. Hanno inoltre comunicato che tutti gli otto componenti la spedizione sono sani e salvi.

Gli speleologi sperano di uscire presto alla superficie se non cadrà altra pioggia che alimenti il fiume sotterraneo. Coloro che stanno all'imboccatura della grotta guardano ansiosamente il cielo. Si ritiene che l'allagamento del sottosuolo sia stato causato dall'abbondante pioggia di giovedì scorso. Il drammatico episodio si svolge a Saint Gaudens, nell'Alta Garonna.

Una giovane di 23 anni ha corso il Palio di Siena

Vince la contrada del Nicchio

Siena, 16 agosto.

Una studentessa ventitreenne ha corso, anche se con poca fortuna, il Palio d'agosto a Siena. L'eccezionale avvenimento trova un solo esempio nella secolare storia del Palio, e questo avvenne quando nel 1581 una bionda villanella a nome Virginia difese i colori della contrada del Drago. La studentessa senese, e cioè Rosanna Bonelli, figlia del commediografo Luigi Bonelli, deceduto alcuni anni or sono, è riuscita a terminare la gara, cadendo rovinosamente al secondo giro alla pericolosa curva di San Martino. Si è rialzata dolorante ma senza ferite. La sua esperienza pallesca non era però terminata, perché i contradaioli avversari, ritenendosi danneggiati, l'hanno attorniata minacciosamente, colpendola con alcuni ceffoni. E' stata a stento sottratta alla furia popolare e condotta nell'interno del palazzo civico.

La corsa è stata vinta dalla contrada del Nicchio, che si è assicurato con il cavallo Belfiore e il fantino Vittorio Terni di Roma, il suo trentaseiesimo Palio.

Ecco l'ordine d'arrivo: Nicchio, Torre, Leocorno, Civetta, Oca, Drago, Selva e i cavalli scossi, cioè senza fantino, della Lupa e dell'Aquila.

Incidente a un aereo noleggiato dalla Callas

Forio d'Ischia, 16 agosto.

Verso mezzogiorno i bagnanti che affollavano la spiaggia di Lacco Ameno hanno assistito ad una scena che in un primo momento ha destato anche viva preoccupazione: un aereo-taxi, ammarato pochi minuti prima nello specchio d'acqua davanti ad un grande albergo, a meno di cento metri dalla riva, a poco a poco colava a picco. Temendo che a bordo vi potessero essere dei passeggeri è stato dato immediatamente l'allarme: sul posto accorreva subito un motoscafo il quale provvedeva, a mezzo di cavi, a trarre a secco il velivolo.

L'aereo-taxi era giunto a Lacco Ameno per prelevare la signora Maria Meneghini Callas e il consorte. La nota cantante lirica ha soggiornato in questa località vari giorni per sottoporsi ad una cura di fanghi e acque minerali: con l'aereo-taxi era diretta a Napoli, da dove con un altro aereo avrebbe raggiunto Milano e da questa località sarebbe partita per Edimburgo, ove presenzierà al prossimo Festival. Il pilota dell'aereo-taxi, l'unico che era sul velivolo, non appena ammarato si è recato a terra con una barca, non notando nulla di strano sull'apparecchio.

Dalle prime indagini sembra che il sinistro sia stato causato dall'urto dello scafo contro un cavo di acciaio che tiene ferme le imbarcazioni della tonnara: cavo peraltro provvisto delle regolari segnalazioni.

Una proposta dei liberali sull'ordinamento regionale

Roma, 16 agosto.

L'on. Bozzi, conversando con i giornalisti, ha annunciato che i liberali intendono presentare un disegno di legge per la revisione del titolo 5° della Costituzione concernente le Regioni. La proposta liberale non è soppressiva dell'ordinamento regionale, ma tende a demandare alle provincie molti dei poteri attribuiti all'Ente Regione.

Un italiano negli S. U. strappa il naso a un avvocato

New York, 16 agosto.

Un emigrante italiano è stato accusato oggi di avere morsicato la punta del naso di un avvocato. L'imputato — Silvio Provenzano, di anni, da Cosenza — è stato lasciato in libertà provvisoria.

Secondo la polizia il Provenzano ha assalito l'avvocato Joseph Vassallo — legale della moglie in una causa di divorzio — e gli ha staccato la punta del naso con un morso.

Miss Asti rischia di morire asfissiata dal gas mentre dorme

La madre della giovane si è svegliata in tempo per dare l'allarme: entrambe fuori pericolo

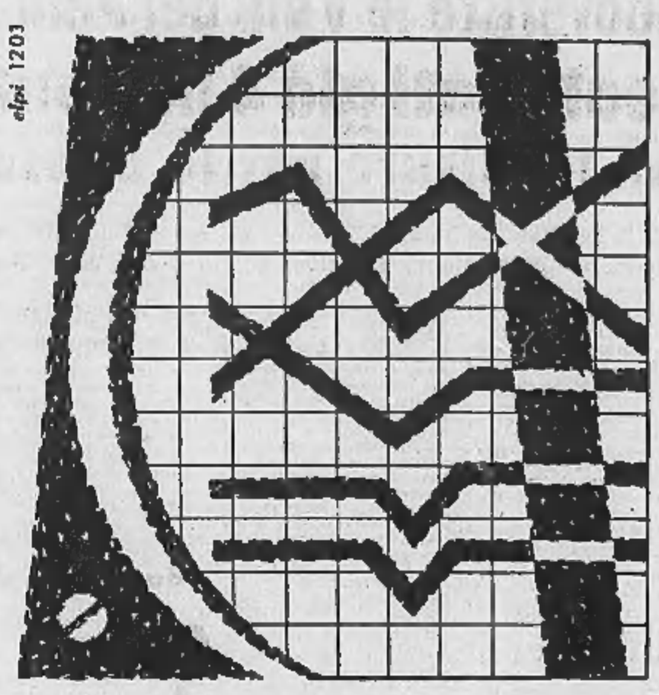
Emilia Guerra «miss Asti»

Asti, 16 agosto.

«Miss Asti 1957», la ventenne Emilia Guerra ha rischiato ieri di morire con la propria madre, Rosina Vernasco di 40 anni, per esalazioni di gas. La Guerra è stata eletta «Miss Asti» la scorsa settimana. Di professione impiegata, abita colla madre in via Morelli 2.

Ieri le due donne si erano recate entrambe a dormire dopo il pranzo, dimenticando il gas acceso sotto una pentola d'acqua. L'acqua bollendo fuoriusciva dalla pentola provocando lo spegnimento della fiamma. In breve il gas invadeva tutto l'alloggio. Dopo un paio di ore la Vernasco si svegliava con forte mal di testa. Dall'odore acuto del gas, capiva quel che era successo. Barcollando riusciva ad aprire una finestra dalla quale invocava aiuto.

Accorrevano i vicini, i quali sfondavano la porta di casa. La giovane Emilia era in stato di semi-incoscienza. Veniva sottoposta alle prime cure del caso, insieme alla propria madre, da un medico subito accorso. Entrambe sono ora fuori pericolo e giudicate guaribili in pochi giorni.



È il risultato di una tecnica di ricerca scientifica e di raffinazione che procede sempre di pari passo con le nuove esigenze della motorizzazione.

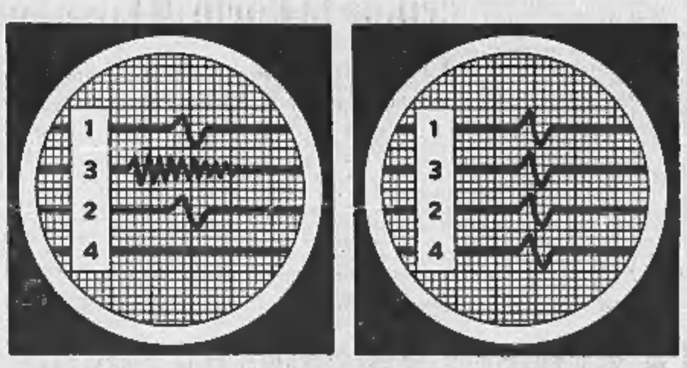
SUPERSHELL con I.C.A.

DYNAMIC

il Super le cui alte prestazioni si *sentono* nel motore:

guidare è più piacevole
— più sicuro — più economico

FATE IL PIENO E SENTIRETE LA DIFFERENZA



PRESSIONI DI SCOPPIO REGISTRATE ALL'OSCILLOGRAFO

Irregolarità delle pressioni di scoppio nel cilindro 3 dovuta a preignizione, e nel cilindro 4 dovuta a mancata accensione per perdita di corrente alla candela.

Perfetta regolarità delle pressioni di scoppio di tutti i cilindri in un motore alimentato con benzine Shell con I.C.A.

I.C.A. l'additivo esclusività Shell è oggi più importante che mai

Quando la Shell tre anni fa introdusse l'additivo I.C.A. si parlò della "più grande innovazione nel campo dei carburanti degli ultimi 32 anni"

Milioni di automobilisti in tutto il mondo lo hanno confermato col crescente favore riservato alle benzine Shell con I.C.A.

È infatti I.C.A. che neutralizza gli effetti dannosi dei depositi nelle camere di scoppio, che causano pre-ignizione e perdita di corrente alle candele, fenomeni negativi cui sono particolarmente sensibili i motori moderni. Ed è I.C.A. che permette a tali motori di mantenere la giusta accensione e la costante regolarità di rendimento.

POTETE ESSERE SICURI DI SHELL

* I.C.A. Additivo Controllo Ignizione contenente tricresilfosfato. Brev. Ital. n. 475025

ULTIME NOTIZIE

Nella bilancia dell'Unione europea dei pagamenti

Realizzati già 4 milioni di dollari con le misure per la difesa del franco

E' il risultato da martedì scorso - L'«operazione 20 per cento» ha stroncato finora le speculazioni - Per il momento Parigi non chiederà prestiti all'estero

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 agosto.

Per la prima volta dopo molti mesi la Francia ha guadagnato valute estere invece di perderle, come era sempre avvenuto finora. Infatti, martedì scorso, l'Ufficio dei cambi ha registrato un'eccedenza di incassi di un milione di dollari in moneta di conto, nelle sue operazioni con i Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti.

Questa tendenza è continuata anche nei giorni successivi, nonostante l'interruzione del Ferragosto, cosicché stasera il Fondo di Stabilizzazione dei cambi ha raggiunto un beneficio complessivo di quasi quattro milioni di dollari, corrispondenti a circa due miliardi di lire. Al Ministero delle Finanze, questo rovesciamento improvviso della situazione viene interpretato come la prima conseguenza favorevole dell'Operazione 20 per cento, che Félix Gaillard fece approvare sabato sera dai Consiglio dei ministri.

Sembra infatti accertato che le misure prese dal governo per la difesa del franco, entro i limiti fissati dal nuovo regime dei pagamenti, abbiano stroncato immediatamente la speculazione, che negli ultimi tempi aveva assunto proporzioni vastissime. Nell'ultima settimana di luglio, le richieste di valuta per la zona dell'Unione Europea dei Pagamenti avevano superato le offerte a un ritmo che avrebbe condotto a un deficit mensile di oltre duecento milioni di dollari in moneta di conto.

Stroncata la speculazione, i dirigenti del Fondo di Stabilizzazione dei cambi ritengono di poter ormai tamponare la emorragia di valute, purché le esportazioni francesi continuino a progredire come nei mesi di giugno e luglio.

Dopo le economie realizzate sul bilancio del 1958, la svalutazione e le nuove restrizioni al credito, le prossime operazioni che Félix Gaillard inizierà lunedì, rientrando a Parigi dopo quattro giorni di vacanze ad Arcachon, riguardano le trattative finanziarie all'estero e il problema dei salari in rapporto ai prezzi.

Si è parlato con insistenza di prestiti che la Francia avrebbe voluto contrarre a Washington e a Bonn; sembra invece che il ministro delle Finanze consideri poco opportune le trattative per tali prestiti in questo momento. Heinrich Von Brentano ha, d'altronde, smentito che il governo federale tedesco abbia intenzione di trattare col governo francese un prestito di un miliardo di marchi e, in quanto agli Stati Uniti, benché le misure finanziarie prese a Parigi siano state commentate favorevolmente, non sembra che il governo americano sia disposto, per il momento, ad accordare crediti.

Può darsi comunque che la rinuncia di Gaillard sia dovuta alle difficoltà di fare accogliere eventuali richieste, ed è anche probabile che egli sia mosso dalla considerazione che un grande prestito estero darebbe ai francesi l'impressione che non hanno bisogno di sottoporsi a sacrifici per equilibrare la bilancia dei pagamenti. In altre parole, il ministro delle Finanze vorrebbe evitare quella distensione psicologica che compromette rebbe l'efficacia del regime di austerità.

Sarebbe d'altronde una mossa sbagliata rivolgersi ai finanzieri internazionali in un momento in cui le urgenti necessità impediscono ogni elasticità alle trattative. I prestiti esteri verranno probabilmente richiesti, ma soltanto verso la fine di settembre, quando le misure che sono state prese avranno incominciato a portare qualche sensibile miglioramento nella situazione.

In quell'epoca Félix Gaillard andrà a Washington con Wilfrid Baumgarten, governatore della Banca di Francia, per la riunione del Fondo Monetario Internazionale, ed è in quell'occasione che inizierà probabilmente le trattative per un grosso prestito.

Sandro Volta

Sedici morti in Francia per il terrorismo nord-africano

Parigi, 16 agosto.

Nelle ultime 48 ore l'attività dei terroristi nord-africani in Francia ha fatto 16 morti e 26 feriti. A Parigi sono comparsi stamane manifestini firmati dal «Fronte di Liberazione nazionale» in cui è detto che la decisione del Governo francese di concedere pieni poteri alla polizia nella repressione del nazionalismo algerino «ha esteso la guerra al territorio francese», autorizzando i nord-africani residenti in Francia a «ricorrere a mezzi più adeguati per difendersi».

Nuovi attentati terroristici sono segnalati anche in Algeria. Nove persone, tra cui quattro europei, sono morte nella regione di Orano. Tra delle vittime sono soldati francesi caduti in un'imboscata, una quarta è il sottoprefetto di Trenda, Robert Tartas. A Nemours quattro musulmani sono stati uccisi in seguito allo scoppio di una bomba a mano; un algerino è morto a Melizane per l'esplosione di una bomba ad orologeria.

Il rappresentante del Fronte algerino di liberazione nazionale a New York, Mohamed Yazid, ha indirizzato ieri al Presidente del gruppo afro-asiatico dell'ONU un promemoria in cui chiede la precedenza per la discussione della questione algerina dinnanzi alla Commissione politica della prossima sessione della Assemblea generale, che inizia il 17 settembre.

Prematura per Radio-Mosca la sostituzione di Bulganin

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 16 agosto.

La radio della capitale sovietica ha dichiarato oggi che le voci relative ad un'eventuale destituzione di Bulganin dalla carica di Primo ministro «sono perlomeno premature».

Nella stessa trasmissione radio Mosca ha detto che Bulganin, il presidente dell'U.R.S.S. Klementi Voroscilov ed il segretario generale del partito comunista russo Nikita Kruscev hanno inviato un messaggio alla Corea, nell'anniversario della liberazione del Paese dal dominio nipponico. Ciò significa che Bulganin è tuttora, almeno dal punto di vista formale, tra le personalità più rappresentative dell'Unione Sovietica.

Il fatto che radio Mosca abbia ammesso che le voci relative alla rimozione di Bulganin dalla carica di Primo ministro sono perlomeno premature è — in ogni modo — molto sintomatico; l'emittente non ha insomma smentito tali voci, lasciando credere che in un prossimo avvenire potrebbe accadere qualche cambiamento nelle supreme gerarchie sovietiche.

Diplomatici e giornalisti occidentali a Mosca sono del parere che Bulganin non verrà messo del tutto da parte; non è escluso che a lui sarà riservata la presidenza dell'U.R.S.S., carica puramente rappresentativa e simbolica, dal momento che Klementi Voroscilov ha già raggiunto i limiti di età e in varie occasioni ha espresso il desiderio di essere collocato a riposo.

Una decisione è comunque attesa dal prossimo Soviet Supremo, convocato per il mese venturo. Il posto di Bulganin, quale Primo ministro, verrebbe affidato a Mikoyan, più vicino alle idee e ai sistemi politici di Kruscev.

In seguito alle decisioni prese nello scorso giugno, una nuova rettifica è stata apportata alla storia dell'U.R.S.S.: i nomi di Malenkov, Molotov e Kaganovic non sono più citati tra quelli dei grandi dirigenti dell'ultima guerra. Una pubblicazione edita a Mosca per i propagandisti, curata dai colonnelli Sergheev e Andreev, afferma, in particolare, che del Comitato della difesa formato all'inizio della guerra facevano parte: «Stalin, Bulganin, Voroscilov, Vohnessensky, Mikoyan e altri». Ora, Molotov era il vice-presidente del Comitato, e Malenkov e Kaganovic ne erano membri attivi: i loro nomi figurano al posto d'onore nella grande enciclopedia sovietica, tra gli «artefici della vittoria».

I due autori della pubblicazione affermano inoltre: «L'errore di Stalin nella valutazione della situazione strategica alla vigilia della guerra ha avuto un ruolo tra i più negativi». Numerosi fatti dimostravano i rapidi preparativi della Germania in vista dell'invasione. Tuttavia, una settimana prima dell'invasione la "Tass" smentiva le informazioni della stampa straniera che lasciavano prevedere l'imminenza della guerra tra l'U.R.S.S. e la Germania. Tale categorica affermazione compromise la mobilitazione dell'esercito sovietico, che fu colto alla sprovvista e subì ingenti perdite. Le truppe russe furono costrette a battere in ritirata e sarebbe erroneo presentare questa come una difesa strategica prestabilita dal Quartier Generale».

Accuse analoghe apparvero sulla stampa di Mosca all'indomani del rapporto «segreto» di Kruscev al XX Congresso, nel 1956.

a. p.

Twining succede a Radford come Capo di S.M. in America

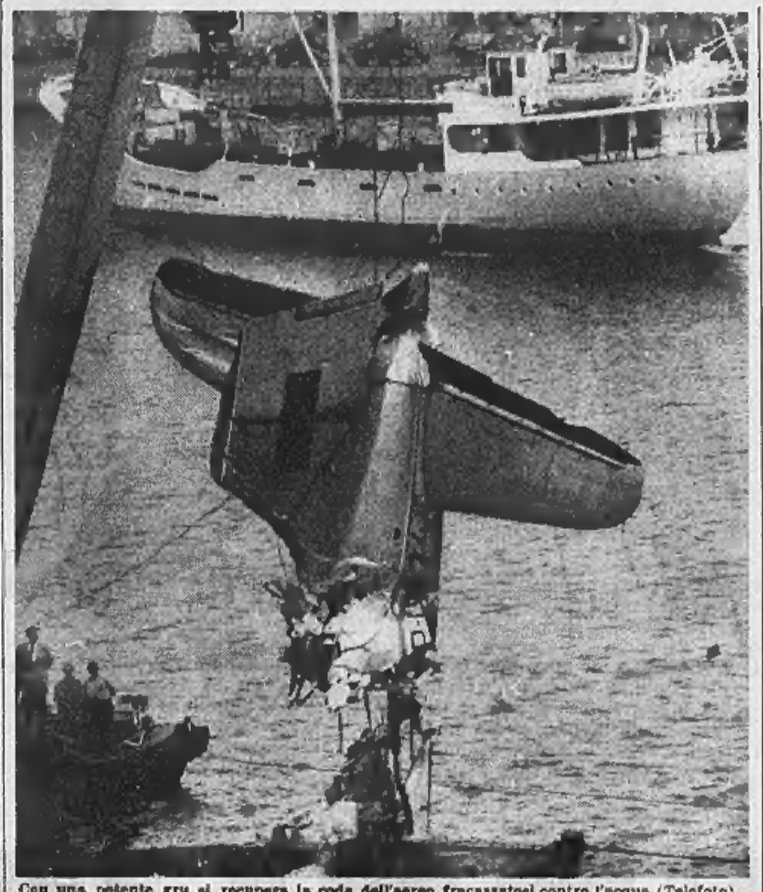
Washington, 16 agosto.

Il generale Nathan F. Twining, nuovo capo degli Stati Maggiori Unificati americani, è stato insediato stamane nella sua carica. Egli ha prestato giuramento alla Casa Bianca nelle mani del presidente Eisenhower. Alla cerimonia hanno assistito, fra gli altri, il predecessore di Twining, ammiraglio Arthur Radford, e il segretario uscente alla Difesa, Charles E. Wilson.

Il comitato senatoriale per le Forze armate ha approvato stamane la nomina di Neil McElroy a segretario della Difesa americana, in sostituzione del dimissionario Charles Wilson.

Ripescato l'aereo russo caduto con ventitré persone a Copenaghen

Tutti morti, nell'urto contro una ciminiera - La sciagura causata dalla foschia - Tre diplomatiche sovietiche e una bimba tra le vittime



Con una potente gru si recupera la coda dell'aereo fracassatosi contro l'acqua (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Copenaghen, 16 agosto.

Un bimotore sovietico di linea, del tipo «Iljushin 14», è precipitato all'alba di ieri nelle acque fangose del porto di Copenaghen. Esso recava a bordo diciotto passeggeri e cinque uomini di equipaggio. Sono tutti morti.

L'apparecchio, a causa della foschia, aveva urtato contro una ciminiera alta 82 metri perdendo un'ala e schiantandosi contro la superficie del mare con orrendo fragore. Pochi minuti dopo sono stati visti galleggiare sulle acque i corpi spaventosamente mutilati di sei persone che erano a bordo.

Sommozzatori del «Servizio recuperi» del porto di Copenaghen riuscivano poi a liberare dai rottami dell'aereo i corpi di due donne.

Testimoni oculari hanno riferito che l'aereo è uscito dalle nubi che gravavano a bassa quota sulle acque del porto e ha investito la ciminiera di una centrale elettrica, la sommità della quale era avvolta da una caligine di nubi e di foschia.

Il tremendo urto ha determinato la perdita di un'ala e un irreparabile squilibrio nell'assetto di volo dell'apparecchio, il quale è è andato nel fondale basso delle acque del porto a grande velocità.

Per alcuni minuti la coda del velivolo è rimasta visibile sull'acqua, quindi si è immersa lentamente ed è scomparsa, ad una distanza di soli quindici metri da un molo del porto. La ciminiera della centrale ha riportato lievi danni dall'urto. Rottami dell'aereo sono stati proiettati in un largo raggio attorno alla ciminiera e in acqua. Stasera è avvenuto il recupero della coda dell'aereo.

A bordo dell'aereo — proveniente da Riga — si trovavano diciotto passeggeri, di cui undici di nazionalità sovietica, due inglesi, tre tedeschi (fra cui una bimba di tre anni), un norvegese ed un americano. L'apparecchio era un normale velivolo commerciale in servizio sulla linea Mosca-Copenaghen, via Riga, appartenente alla Compagnia statale sovietica «Aeroflot»; tale servizio venne iniziato l'anno scorso ed è assicurato alternativamente da apparecchi della Compagnia sovietica e della «Scandinavia Airlines System».

Tra delle vittime sono giovani donne russe in possesso di passaporti diplomatici: Niel Silino, Maria Bouchawa, e Alexi Rosine. La polizia ritiene che Niel Silino fosse una dipendente dell'ambasciata sovietica ad Oslo.

m. p.

Un Superconstellation cade in mare con undici a bordo

Miami, 16 agosto.

Un aereo del tipo «Superconstellation» è precipitato nell'Atlantico, al largo della costa orientale della repubblica dominicana. A bordo vi erano dieci o undici membri dell'equipaggio, ma non passeggeri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Continua la repressione del regime comunista in Ungheria

Un prete cattolico e due patrioti impiccati in carcere a Budapest

Condannate a pene detentive anche la donna di servizio del sacerdote e una signora che ospitò i due insorti, evasi dalla prigione dopo la sentenza capitale - Avventurosa fuga in Austria attraverso i campi minati di un soldato col figlio dodicenne

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 16 agosto.

La stampa ungherese annuncia oggi l'impiccagione di tre patrioti condannati a morte in un recente processo a Budapest. Tra di essi è un sacerdote cattolico, don Laszlo Mindszenty (solo omonimo del cardinale), parroco del villaggio di Per, che fu processato per aver fatto parte di un comitato insurrezionale durante la rivolta dello scorso autunno e per essere successivamente nascosto delle armi. La sua donna di servizio, Anna Sparnic, è stata condannata a cinque anni di reclusione per avere aiutato il sacerdote a nascondere un'arma.

Gli altri due giustiziati di cui danno notizia i giornali ungheresi sono Sigmond Sipos, di 35 anni, e Yossef Erdesz, di 36, accusati di avere ucciso durante la ribellione anticomunista dello scorso novembre un maggiore della polizia segreta magiara. I due erano fuggiti l'11 luglio dalla prigione di via Marko, a Budapest, e per cinque giorni erano riusciti a sfuggire alle ricerche. Erano già stati condannati a morte in prima istanza: ripresi giusto un mese fa, erano comparsi in appello davanti alla Corte Suprema, che martedì aveva confermato la sentenza.

Insieme coi due patrioti — impiccati ieri mattina con don Mindszenty in un carcere di Budapest — è stata processata anche la signora Yossefa Szabo, che aveva dato asilo e alloggio agli evasi. La Szabo è stata condannata a dieci mesi di carcere e alla perdita dei diritti civili per tre anni. L'imputata ha detto in udienza che non sapeva che i due erano condannati a morte: le risultava soltanto che erano fuggiti dal carcere. Il magistrato che ha steso la sentenza ha affermato di averle inflitto una pena mite in considerazione del fatto che ella ha un bimbo in tenera età.

Ancora dai giornali ungheresi giunti a Vienna risulta che gli arresti e i processi dei «controrivoluzionari» sono all'ordine del giorno in tutto il Paese. Di molti altri giudizi sommari non si ha notizia.

A Yat Kecskemet il tribunale del luogo ha condannato cinque contadini per avere ucciso un soldato sovietico nel 1945, prima della fine dell'ultimo conflitto, quando l'Ungheria e la Unione Sovietica erano ufficialmente in guerra. Le pene inflitte variano da quattro anni e mezzo a sette anni di reclusione. Per avere installato la stazione trasmittente anti-russa «Josef Katona», durante la rivolta della scorsa autunno, a Kecskemet un tribunale ha inflitto condanne varianti da 30 a 15 anni di reclusione contro tre giovani ufficiali dell'esercito.

Un profugo magiaro, l'ex-soldato del Genio Sandor D., di 30 anni, è riuscito ad espatriare in Austria col figlio dodicenne attraversando un varco in piano giorno nello sbarramento di mine posto presso la frontiera ungherese. Il profugo, che viveva a Budapest, aveva da alcune settimane preparato il piano per raggiungere certi parenti a Vienna. Nascosti col figlio nei pressi di Aberau e atteso che passasse una pattuglia magiara che ogni sera controlla la zona, il giovane ha iniziato la rischiosa fuga: strisciando sul terreno ha tolto ad una ad una le mine e con una tenaglia ha tagliato il filo spinato. Quindi col figlio è passato in suolo austriaco e qui si è presentato alla gendarmeria, chiedendo asilo politico.

Sandor D. ha dichiarato che da soldato aveva imparato a togliere le mine disseminate nel terreno e che quindi si sentiva sicuro di poter portare a compimento la fuga. Il profugo ha dichiarato inoltre che a Budapest, come in altri centri dell'Ungheria, la polizia politica compie di frequente retate, imprigionando tutti i sospetti di essere partecipato all'insurrezione di ottobre dell'anno scorso e di avere simpatizzato con gli insorti.

p. b.

Mentre l'on. De Martino è a Washington per perorare la causa

La Camera americana respinge il piano di Eisenhower sull'immigrazione

Il progetto prevede l'ammissione negli S.U. dei parenti degli emigrati italiani e di profughi ungheresi - L'opposizione del Congresso alle proposte del Presidente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 agosto.

La Camera dei rappresentanti ha ignorato del tutto l'appello di Eisenhower ed ha votato a forte maggioranza una proposta di legge per ridurre di 500 milioni di dollari la richiesta presidenziale di aiuti all'estero. Poco prima di questo voto, la Camera aveva respinto, con una maggioranza ancora più forte, la proposta repubblicana di prendere in considerazione l'appello del Presidente.

La decisione della Camera è stata inviata ora al Senato, ove esiste la possibilità che la richiesta di Eisenhower sia trattata con minore severità. Ma anche se il Senato dovesse proporre di accogliere in maggiore misura il programma presidenziale di aiuti, in nessun caso si riuscirà a raggiungere i tre miliardi ed ottocento milioni di dollari stimati da Eisenhower come assolutamente essenziali per contribuire a mantenere nel campo non-comunista le giovani nazioni asiatiche, mediorientali ed africane che vengono sempre più abilmente corteggiate da Mosca.

Comunque, il Presidente punta ora tutte le sue carte su quest'ultima speranza. Stamane egli ha avuto una lunga conferenza con il *leader* repubblicano, senatore Knowland, per tentare di precostituirsi una maggioranza bipartitica ed ottenere che, nella riunione delle commissioni della Camera e del Senato, il programma di aiuti non venga ridotto troppo al di sotto di tre miliardi di dollari. Ma anche questa speranza appare debole, perchè è tradizione del congresso armonizzare i due diversi progetti di legge, in base al semplice compromesso di ridurre alla metà la divergenza fra le due Camere.

Inoltre, una commissione della Camera, quella giudiziaria (che si occupa anche dei problemi immigratori), ha nettamente respinto la proposta di revisione della legge Mac Carran-Walter che ieri sera l'assemblea commissione del Senato pareva incline ad approvare in una forma che concedeva almeno la possibilità che alcune delle sostanziali modifiche chieste da Eisenhower potessero venire accolte.

Le autorità italiane, rappresentate in questi giorni a Washington dall'on. De Martino, sottosegretario agli Esteri, avevano espresso la fiducia che almeno quella parte del programma relativo all'ammissione dei familiari degli emigranti già entrati negli Stati Uniti in base alla legge straordinaria, venisse approvata.

La decisione della commissione della Camera è bastata per far sospendere la discussione dell'analogo organo del Senato.

La Camera ha respinto soprattutto le proposte del presidente per l'ammissione di una nuova aliquota di rifugiati ungheresi, rimanendo insensibile anche all'avvertimento che, rifiutando la salvezza a quelle poche migliaia di patrioti rifugiati temporaneamente in Jugoslavia, li si costringeva a ritornare in patria dove li attendono le prigioni e forse le esecuzioni comuniste.

L'on. Walter, coautore di Mac Carran nella legge discriminatoria contro gli immigranti di razza latina o comunque non germanica o anglosassone, ha tentato anche di togliere valore alle proposte presidenziali, sostenendo che i comunisti sono i veri ispiratori della richiesta di revisione della legge e che i non comunisti che le propongono servono, per quanto in buona fede, al loro fini.

Cino Tomajuoli

Polemiche in Gran Bretagna per le vacanze di Vivien Leigh

Una deputata laburista si scaglia contro l'attrice per essere andata in Italia col primo marito e la figlia - Tre giornali ne prendono le difese

Londra, 16 agosto.

Tre giornali inglesi — il *Daily Express* (destra), il *Daily Herald* (laburista) e il *Daily Mirror* — prendono le difese di Vivien Leigh in seguito alle critiche della deputata laburista Jean Mann.

Com'è noto, Vivien Leigh sta trascorrendo attualmente un periodo di riposo a San Vigilio, sul lago di Garda, insieme al suo ex-primo marito, l'avvocato Holman, e la loro figlia Suzanne. Sir Laurence Olivier, da parte sua, è in Scozia, in vacanza col figlio Tarquin.

La signora Mann, parlando alla conferenza nazionale sul lavoro sociale ad Edimburgo, nei giorni scorsi, ha criticato l'attrice in termini severi dichiarando che «si tratta d'un tremendo esempio da parte di persone che occupano elevate posizioni nella vita».

Il *Daily Mirror* dichiara che la deputata se ne è uscita «con una insopportabile lezione di moralismo». Il *Daily Express* e il *Daily Herald* invitano la signora Mann a fare le sue scuse a Vivien Leigh. Il primo scrive: «La maggior parte delle persone benpensanti troveranno commovente il fatto che la figlia di Vivien Leigh desiderasse fare un viaggio di vacanze con i suoi genitori. Ella e i suoi genitori continuino a godere della loro vacanza, e la signora Mann abbia il coraggio di scusarsi per la sua volgare impertinenza».

Dichiarazioni dell'attrice

Verona, 16 agosto.

Vivien Leigh, che soggiorna a San Vigilio del Garda, con la figlia, Susanna, e con il primo marito, signor Holman, ha avuto notizia che la scorrevole Mann, membro della Camera dei Comuni, ha dichiarato pubblicamente che queste ferie dell'attrice con il signor Holman — mentre l'attuale suo marito, sir Laurence Olivier si trova in Scozia — sono un terribile esempio per il popolo ed ha invitato l'attrice stessa ad un tè nella Camera dei Comuni, per parlare della cosa.

In proposito Vivien Leigh ha fatto all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «La critica fattami è sconsiderata e sgarbata. La presenza di mia figlia, che di solito vive col padre, signor Holman, fornisce, ad ogni persona ragionevole, la spiegazione della nostra vacanza in comune. Pur con tutto il rispetto per il seducente invito, raramente ho tempo per il tè».

La Camera persiana approva l'accordo petrolifero con l'ENI

Teheran, 16 agosto.

La Camera bassa del Parlamento persiano (Majlis) ha approvato ieri il nuovo accordo fra il governo di Teheran e l'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) relativo alle ricerche di petrolio in territorio iraniano. Il dibattito che ha preceduto la votazione è durato due ore e mezzo. Il progetto di legge è stato quindi trasmesso per l'approvazione al Senato.

In base all'accordo, verrà costituita una società italo-persiana denominata Sirip, avente il compito di sfruttare le risorse di petrolio in un'area di circa 8000 miglia quadrate. La compagnia italiana che prenderà parte all'accordo sarà la Agip-Minieraria.

ULTIME DI CRONACA

Anche l'ultimo figlio intossicato a Settimo

Le condizioni della famiglia Dalle Chiuse, di Settimo — che è stata ricoverata mercoledì in due ospedali torinesi per probabile intossicazione alimentare — sono leggermente migliorate. La sera di Ferragosto anche Rino Dalle Chiuse, di 9 anni, l'unico dei sette figli che il giorno precedente non aveva lamentato alcun disturbo, ha dovuto essere trasportato nella nostra città ed ha raggiunto i fratelli alla clinica pediatrica di corso Bramante, dove occupano un'intera sezione nel reparto isolamento. I sanitari non li hanno messi in corsia perchè non è stata ancora possibile accertare l'origine del male; ad aumentare la perplessità è il fatto che il Rino, insieme in una cascina poco distante dalla sua abitazione, non ha consumato i pasti in famiglia. Si prospetta quindi l'ipotesi che, invece di una intossicazione alimentare, possa trattarsi di una forma prodotta da «virus». I bambini sono stati sottoposti a numerosi esami e prelievi di sangue.

Svaligiata una villa mentre i padroni cenano

Un audace furto è stato commesso l'altra sera in una villa della borgata Racco di Rubiana. Mentre una famiglia di torinesi che vi si trova in villeggiatura era riunita in sala da pranzo per la cena, ignoti sono penetrati nella stanza da letto e, dopo aver frugato nei cassetti dei mobili, hanno asportato tutti gli oggetti di valore capitati tra le loro mani. Dell'impresa, avvenuta fra le ore 20 e le 23,30, è rimasta vittima l'impresario edile Giulio Tosini, di 45 anni, abitante in via Domodossola 28. I malfattori gli hanno trafugato un portafogli contenente 50 mila lire in contanti, una pistola «Browning», oggetti d'oro per 200 mila lire.

— Un furto nella villa dell'avvocato Mario Dal Fiume, in via Valgioie 7, è stato avvistato nel tardo pomeriggio di Ferragosto dal signor Luigi Lasagna, giardiniere della villa stessa. Egli, verso le ore 20, rientrava con il proprio ramarro nella villa del professionista, partito per il mare con la famiglia, quando udiva il rumore di passi provenire dal giardino. Allarmato accorreva, ma solo più in tempo per scorgere due individui saltare oltre il muricciolo di cinta. I ladri erano riusciti a penetrarvi scompedo i vetri di una finestra del piano terreno.

Investito da una scarica di elettricità alla schiena

Poco dopo le 13 di ieri, nelle acciaierie Lesna di Borgaro Torinese, un operaio intento a riparare un impianto elettrico è stato investito da una scarica che lo ha scaraventato al colle e alle spalle. E' il ventisettenne Vincenzo Laplana, abitante alle Casermette di Altessano. Soccorso dai compagni di lavoro, è stato prontamente trasportato all'ospedale di Venaria e ricoverato.

Dopo una vita dedita alla famiglia, è mancato ai suoi cari il 14 u. s.

Attilio Ferrero

A funerali avvenuti lo annunciano:
la moglie **Renata Cresa**;
le figlie **Elda** e **Gisella**;
la mamma **Rosa Manti** ved. **Ferrero**;
il suocero, cognati, zii, cugini e l'affezionato **Italo Pistorna**.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Un particolare grazie al medico curante ed amico dott. Bernardo M. Addaldi.
Torino, 17 agosto 1957.

Piera Scavarda e famiglia
rag. Ernesto Rea
si associano al dolore della famiglia.

La famiglia **Cunisio Licata** si unisce al dolore delle care amiche.

L'Associazione Panificatori della **Provincia di Torino** annuncia la scomparsa del sig. **ATTILIO FERRERO**, suo socio onorario.

Si uniscono al grave lutto gli amici:
Pietro Bertone
Antonio Berrone
Giovanni Berrone
Angelo Bracco
Savino Bracco
prof. Giuseppe Brasso
Giovanni Carletto
Giovanni Raimondi
Pietro Delsedime
Giuseppe Vergano
Giuseppe Goggio
Luigi Goggio
Angelo Favero
Piero Delsedime
Ugo Caligaris
Stefano Fusta-
geom. **Silvio Gaglia**
e **Felice Gay**.

La **Società Canottieri Caprera** si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio **ATTILIO FERRERO**.

E' mancata ai suoi cari

Rosina Ceresa

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle: **Caterina**,
Rita col marito **Vincenzo Serra**, col figlio **Michele** con la moglie **Mary Merra**;
i fratelli: **Vincenzo** colla moglie **Angiolina Isoglio** e figli **Giovanni** colla moglie **Gemma Peiretto** coi figli **Maria** e **Franco**,
Cesare coi figli **Chicco** e **Paola**,
Bartolomeo coi figli **Mario** e **Vanna** con il marito **Franco Papagallo**,
Giuseppe colla moglie **Innocenza Balbelli** coi figlio **Giovanni**,
Bernardino colla moglie **Anna Marchisio** e figli **Liliana** col marito dott. arch. **Gualtiero Casalegno** coi figli **Tullio** e **Mireo**,
Giorgio colla moglie **Adele Laverosi** e parenti tutti.
Torino, via Saluzzo 83.
I funerali avranno luogo sabato alle ore 16.
Non fiori, ma beneficando Conferenza San Vincenzo, parrocchia S. Cuore.

Il **Personale** della Ditta **Fratelli Ceresa** partecipa al dolore dei titolari **Giovanni** e **Cesare Ceresa** per la perdita della sig. **ROSINA**, già affezionata collaboratrice.

Il **Personale** dell'**Italsalfa** partecipa al dolore dei sigg. **Giovanni** e **Cesare Fratelli Ceresa** per la perdita della cara sig. **ROSINA**.

L'**Immobiliare Ceresa** annuncia la dolorosa perdita della signorina **ROSINA CERESA**, sorella e zia dei titolari.

Le **Officine MetaRurgiche Limetta S.p.A.** partecipano al dolore di **Mario Ceresa**, Amministratore Delegato della Società, per la morte della sig. **ROSINA CERESA**.

E' ritornato alla luce eterna del Cielo

Pier Giorgio Lovisolo
di anni 3

A funerali avvenuti lo annunciano angosciati a tutti quelli che ne seguirono trepidanti la spietata malattia: la mamma, il papà, i nonni **Della Valle** e **Lovisolo** e gli zii.
Torino, 16 agosto 1957.

La **S. p. A. Plastic Gomma Torino** prende viva parte al dolore della famiglia Lovisolo.

La famiglia **Farina** partecipa vivamente al lutto della famiglia Lovisolo.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Tortonese in Ricci
di anni 82

Ne danno il triste annuncio: papà e mamma, il marito, il figlio e la moglie, sorelle, cognati, parenti ed amici tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 17 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Molinette.

La famiglia **Rocsano** prende parte con profondo cordoglio al lutto.

All'alba del 14 agosto è spirata serenamente nella Clinica Sant'Anna di Como

Fanny Kustor Zûst

Ne danno il triste annuncio: i figli: **Enrico** con la moglie **Giulia de' Medici di Ottaiano**; **Nina** con il marito **Paolo de' Medici di Ottaiano**; **Roberto** con la moglie **Emilia Boscelli**; **Elena**; **Arturo** con la moglie **Zorka Stanich**; i nipoti: **Giuliano Kustor** con la moglie **Pucci Bocca** e la figlia **Monica**; **Lorenza de' Medici di Ottaiano** con il marito **Piero Stucchi Prinetti** e i figli **Emanuela** e **Paolo**; **Cosimo de' Medici di Ottaiano** con la moglie **Francesca Sella** e il figlio **Ottaviano**; **Giorgio** e **Cristina Kuster**; i fratelli **Otto** e **Silvio Zûst**; i cognati, le cognate e tutti i parenti.
La tumulazione ha avuto luogo a Torino il 16 agosto.
Milano, via Mangili 2.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bianco n. Pluviano
di anni 86

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:
la sorella **Felicina** ved. **Ceresa**;
il fratello **Michele** con la consorte **Anna Bignasca**;
cognato, cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Rivoli sabato 17 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Torino 2.
Non fiori, ma preghiere.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Rivoli, 16 agosto 1957.

Circondato dall'affetto di tutti i suoi cari si è spento serenamente munito dei Conforti religiosi

Orlando Cuorra
di anni 73

Angosciati ne danno il triste annuncio:
la moglie **Ernesta**;
i figli **Ettore** e **Vittoria** con le rispettive famiglie;
i parenti tutti.
Prestinone, 16 agosto 1957.
I funerali avranno luogo in Prestinone sabato 17 corrente, alle ore 10,30.
Si ringraziano anticipatamente i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Chiura
Maltese di guerra - anni 67

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 18 agosto alle ore 10,30 in Chialamberto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quarto doloroso anniversario della morte del

Dott. Costanzo Einaudi

La famiglia ne rinnova con immutato rimpianto, la cara memoria.
Una messa in suffragio verrà celebrata il giorno 19 agosto, alle ore 7, nella cappella del Ricovero S. Giuseppe in Dogliani.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Piacentino
ved. Delsedime
di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio:
i figli: **Domenico** con la moglie **Ermelina Calcagno** e figlio **Piero**;
Pietro con la moglie **Domenica Gallo** e figlio **Michele**;
la sorella, le cognate, nipoti e parenti tutti.
I familiari tutti ringraziano la rev.ma Superiora e Suore dell'Istituto Villa Angelica ed in particolare Suor Clementina che tanto amorevolmente l'assistette.
I funerali avranno luogo in Volpiano, via San Guglielmo 12, domenica 18 corr., alle ore 17.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore di Piero e Domenico le famiglie:
Balsamadi
Pistà
Morsal
Carletto.

E' cristianamente spirato l'

AVV. PROC.
Marco Aurelio Silvio Costa
di anni 82

Addolorati ne danno l'annuncio:
la moglie **Edmea Arena**;
i figli: avv. **Giovanni** con la consorte dott.ssa **Emilia Gamaleri**; geom. **Guido** con la consorte **Emilietta Ugo** e il piccolo **Gian Mauro**;
l'affezionata **Pina** ed i parenti tutti.
Acqui Terme, 16 agosto 1957.
I funerali avranno luogo domenica 18 agosto p. v., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cesare Battisti n. 2.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia e al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata

Domenica (Nina) Brunetti

L'annunciano angosciati: il fratello **Giovanni**, la figliocca e i nipoti che tanto amava, i parenti tutti, l'amica carissima **Francesca Rambaudi** e la signorina **Lisa Marligness**.
I funerali oggi 17 corr. ore 10,30, partendo dall'Ospedale Cottolengo (via Cottolengo 12).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato

Carlo Bongianino

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie **Amedea Bassi** e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. Alessandro Marchisa per le amorevoli cure prestate.
Torino, c.so Vitt. Emanuele 110.

17-8-1956 17-8-1957

Gregorio Bosco

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa, il figlio **Don Esterino**, la moglie **Adelina** e i parenti tutti, invitano amici e conoscenti a elevare una preghiera in suffragio dell'anima del loro Caro.

Dopo un'esistenza dedicata con passione alla Scuola cristianamente come visse è mancata l'anima buona e pia della

MAESTRA
Maria Cesarina Verdi
Medaglia d'oro per l'insegnamento

Con profondo dolore ne danno il doloroso annuncio: la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti, i pronipoti, le ex-Colleghe e l'affezionata sua **Severa Severi**, alla quale i parenti, ammirati per tanta abnegazione ed affetto fraterno dimostrato in 54 anni di convivenza, rivolgono un devoto ringraziamento.
I funerali avranno luogo in Cores, sabato 17 corrente, alle ore 16.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Amiche, le ex-Allieve e la Popolazione tutta di Cores, prendono parte al cordoglio dei congiunti e della maestra signorina Severi.

Crudi nel dolore
Gesù Cristo e sacri
salvato lui e le
cose sue.
(Atti, 16, 31)

Dopo lunga e dolorosa malattia è ritornata a Dio l'anima buona di

Cristina Forno
ved. Cozzolino
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 17 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni (via S. Massimo 24) per il Tempio Valdese di c.so Vittorio Emanuele 23.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

17-8-1956 17-8-1957
Da un anno è scomparsa
Fortunata Giurini
Oggi e sempre il suo ricordo vive immutato nel cuore dei suoi cari.

RINGRAZIAMENTO
La vedova, le figlie ed i congiunti tutti, profondamente riconoscenti per il commovente tributo di affetto e di stima dato al loro dilettissimo marito e padre
Giovanni Lora Ronco
nell'impossibilità di farlo singolarmente, di vivo cuore ringraziano le Associazioni intervenute con bandiera e le gentili persone che con scritti, con parole, con fiori e con beneficenza hanno confortato l'acerbità del loro dolore e quanti, con la loro presenza ai funerali, vollero onorare il caro Scomparso.
Saluzzo, 16 agosto 1957.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia **Fenoglietto** ringrazia infinitamente quanti vollero, con la loro presenza o con scritti, onorare la memoria del loro caro
Gen. Carlo Fenoglietto
ed esprime il suo animo grato ai dottori Guido Bruno e Dino Ramona per le loro valenti ed amorevoli cure durante la lunga malattia.

A tutte le età, in tutte le famiglie, l'Idrolitina è sempre la preferita!

■ « Se sono giunto in perfette condizioni di salute a questa bella età lo devo, in parte, all'Idrolitina che serve a preparare una squisita acqua da tavola. Sono pertanto grato all'Idrolitina le di cui proprietà hanno certamente contribuito al mio benessere generale ».

■ « Anche a me piace bere la squisita Idrolitina: mi disseta e mi facilita la digestione. E poi... è tanto semplice da preparare! Per queste ragioni acquisto sempre l'Idrolitina che non manca mai sulla nostra tavola ».

■ « Reputo l'Idrolitina insostituibile: mi ha veramente conquistato! Con l'Idrolitina si prepara un'acqua dal sapore squisito, preziosa per la salute. Mescolata al vino, poi, ne migliora il sapore senza alterarne il colore ».

■ « Come diventa buona l'acqua pura quando è preparata con l'Idrolitina! Anche le vivande sembrano più saporite. È proprio un piacere berla! Sulla nostra tavola l'Idrolitina fresca e frizzante non manca mai! ».

■ « Quando finisco di giocare con i miei compagni sono sempre assetato. Per fortuna la mamma mi prepara subito l'Idrolitina fresca e frizzante. Che ristoro berne un bicchiere tutto d'un fiato! ».

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

frizzante ★ diuretica ★ digestiva

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per mezzo di vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggregando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassella . . . SPI, Torino » (od altra sede), compilata per cinque parole. Il tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirvi il ritiro diretto abitazione della ricevuta del noleggio. «

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTANSI motori, macchinario elettrico. « Orme », corso Cairoli 13. Telefonare 885-736. 5268

CISTERNE marine litri duemila fire 37 zolla; litri tremila 52.000, Ditta Cavalieri Perlello, Lucca. 11473

MACCHINARI d'occasione: torni frontali paralleli trapani trafori martelli pneumatici motocompressori, molle ingranaggi bulloneria, ecc., occasionissime. « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino: Bulloneria moletta ovogenesa e scriolata, tubi tondo cementato acciaio serramenti di ricupero vasto assortimento materiali nuovi di stock e riutilizzo. 9797

PIATTINE e fili in tessitrice, inalterabili superiore per l'ravvolgimento, « Cenit », via Cena 33. Telefonare 287-653.

PONTI Commissionaria fili. Fili avvolgimento. Via Mazzini 31, telef. 31-067.

ROTAIE ferroviarie e decauville vagoncini accessori vasto assortimento. « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797

ROTTAMI, recuperi ferro, metalli non ferrosi, acquisto Ferrero, telef. 390-907.

TUBI ghisa, acciaio, plastica e Vinilfubo » pluviali, fognature, acqua, gas. Vasto assortimento. Richiesta, corso S. Maurizio 25 telef. 32-202. 6464

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

AMBIENTAZIONI decorazioni tappezzerie ripristino alloggi negozi. Edilpittorica, telefonare 538-943. 34459

DECORATORE, tappezziere, alloggi, istituti, locali, esegue garantiti lavori, facilitazioni, referenze. Telefonare 761-026.

DOTTORI consigliano occhiale pratigioso « Fascicetti » ristabilizzatore vista, convenientissimo. S. Massimo 42. TG230

OCCORRENDOTI materassi a molle, Tutrifiber, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento « Casa del materasso », via Andrea Costa 5, Regina Margherita. Telefono 761-026. Facilitazioni. 11036

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ALBERGO rinnovato caffè cedesi azienda, fine stagione estiva. Scrivere casella postale 50, Valsalmenache. 11093

ALIMENTARIO bella posizione vendesi. Telefonare 272-807. 8312

ANCOLARE grandioso bar su corso centrale, permutando parzialmente con terreno fabbricabile edificio al mare, montagna. Tozzini, corso Montevecchio 31.

AVVIATISSIMA officina con stampaggio alluglio associo vendo causa età, macchine dilazioni. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino. 35117

CAUSA vecchiaia cedo alimentario avviato. Telef. 54-984 ore 8-15. 36290

CAVALLERA, Fabiano XI, acquistiamo rimediamo negozi, aziende qualunque genere, 5995

CERCO socio apporti 8-5.000.000 attualmente investiti causa già introdotti clientela, eventualmente esamino combinazioni diverse. Scrivere cassetta 150 C, Sipra, Torino. 11726

DABBETTI, XX Settembre 17, cede autonoleggio autoriparazioni distributore benzina, Volpiano, utile assicurato 150.000 mensili, Alloggio 2.500.000. TG166

DABBETTI, XX Settembre 17, cede avviatissima officina cromatura, utile mensile 180.000, facilitazioni pagamento. Affarone. TG106

INDUSTRIALI vendo associo utili brevetto ammortizzatore partecipante mostra invenzioni Torino. Sacca. Nave 37, telefono 31-526. L6821

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque importo, cedonsi. Cercasi Lecco, Salerno 21. 1914

LATTONERIA socio minimo capitale. Telefonare 53-496. 35203

PARRUCCHIERE cedo analmente, gran frequenza, gas, zone alimentici, buon reddito. Telefonare 29-8-6.

SANREMO azienda commerciale cerca socio collaboratore. Scrivere SPI, cassetta 17 A, Sanremo. 11734

SAVONA centro sede trattoria avviatissima, 1.200.000. Scrivere SPI, cassetta 36 S, Savona. 11654

VENDESI Val d'Orco albergo con attrezzatura, annesso forno elettrico, panetteria, commestibili, relative licenze. Adatto famiglia numerosa. Rivolgersi Bugni Teresa, Locana, Rosone (Torino).

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO nuovi due alloggi 2 camere cucina, cucinetta, bagni, comforts, con o senza garage. Telefonare 32-833. 9048

ABBIAMO in costruzione il palazzo « Valentino » vicinanze Palazzo Esposizioni, alloggi signorili grandi, piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Si affittano anche magazzini. Telefonare 761-611, 655-287. 9268

ABITABILI novembre vendonsi alloggi moderni 1-2-3-4 camere cucina cucinino, negozi. Corso Agnelli 100. TG808

ABITABILI subito, negozi, alloggi 1-2 camere servizi, vendonsi direttamente, contanti, rateazioni. Piazza Campanella, Patella. 36912

ACQUISTO villini, direttamente due alloggi civili, uno grande l'altro piccolo oppure casetta. Descrizione, prezzo. Alessandri presso Pezzano, San Tommaso 20.

ALLOGGETTI camera tinello, cucinino, bagno, ascensore, termosifone centrale, vendiamo (multo S. Paolo), lunga rateazione, assicuriamo alto reddito. Visitate cantiere via Forlì 142, ore 15-18. Telefonare 653-223. 9620

ALLOGGETTO confortevole 2 camere servizi 900.000, rimanenza rateazioni pari affitto. Campana 13 angolo Borgaro, cantiere. TG204

INDUSTRIALI vendo associo utili brevetto ammortizzatore partecipante mostra invenzioni Torino. Sacca. Nave 37, telefono 31-526. L6821

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque importo, cedonsi. Cercasi Lecco, Salerno 21. 1914

LATTONERIA socio minimo capitale. Telefonare 53-496. 35203

PARRUCCHIERE cedo analmente, gran frequenza, gas, zone alimentici, buon reddito. Telefonare 29-8-6.

SANREMO azienda commerciale cerca socio collaboratore. Scrivere SPI, cassetta 17 A, Sanremo. 11734

SAVONA centro sede trattoria avviatissima, 1.200.000. Scrivere SPI, cassetta 36 S, Savona. 11654

VENDESI Val d'Orco albergo con attrezzatura, annesso forno elettrico, panetteria, commestibili, relative licenze. Adatto famiglia numerosa. Rivolgersi Bugni Teresa, Locana, Rosone (Torino).

DORA Regina 267, angolo via Tassoni, costruisce vende alloggi due camere servizi pronti subito, visite 15-18, Marina, via Cimarosa 30. Soc. « Edilmar » vende anche appartamenti un locale servizi 1.100.000, comodità moderne zona incantevole, panoramica tranquilla. 11462

ENTE immobiliare per aumento patrimonio immobiliare compra case in Torino da 50 a 150.000.000 cadauna. Scrivere mese nuovo. Scrivere cassetta 1051, SPI, Torino. T0469

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggetti camere e cucina grandi, servizi angoli, liberi, occupati, 400-450.000 cadauno, casa finita perfetto ordine, possibilità mutuo, reddito, corso Regina Margherita 278; visite feriali ore 17,30-19,30. 4349

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, inizio via Febo curso Monca lieri vende terreno zona signorilissima progetto approvato tre piani. 1315

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi nuovi signorili, parte liberi, parte occupati con reddito, comodità auto-tramviario corso Novara.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi via Garibaldi presi Consolata, interni. 4340

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi via Grimea presi Marconi. 4349

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende casa costruzione antiguerra, corso Svizzera fronte giardini Sanitas, liberi, possibilità mutuo reddito, camere oltre ottanta, garages o posti fabbricati. 4349

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411. Vende terreno uso industriale commerciale lottizzabile progetto quasi approvato, possibilità raccordo, presi scalo Vanchiglia, fronte angolo su strada da vie molti quarzina, oltre tremila mani. 4349

IPIT, S. Quintino 4 bis, vende 5 più razionali alloggi alle migliori condizioni.

IMPORTANTE Compagnia di assicurazioni compra case, anche con scarso reddito, non nuove, in Torino, da 25 a 75 milioni, possibilmente con mutuo fondiario. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino. T0469

IMPRESA disponendo nuova angolare su corsi semicentrali, cerca acquirenti porzioni di stabili a costruirsi. Scrivere cassetta 1113, SPI, Torino. T1588

NEGOZI centrali, liberi, occupati, vendonsi direttamente. Telefonare 525-906 ore ufficio. 10716

NEGOZIO grandioso centrale angolare, adatto farmacia, vendesi direttamente. Telefonare 525-906 con ufficio. 10716

OCCASIONE camera palchettata tinello cucinino bagno piano rialzato via Beccaria 1.500.000. Telefonare 273-571.

PALAZZO monumentale centro vendonsi direttamente grandiosi saloni rappresentanza per società, uffici, stellera. Telefonare ore 525-906 ore ufficio. 10716

PALAZZO signorile centrale, completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, magazzini, garages. Telefonare 525-906 ore ufficio.

PRECOLLINARE fabbricati 12.000 terreno circostanti, escluso intermediari, commodità trasviarie. Telefonare 890-068.

RAPALLO pronti consegna villini da 5 a 7.000.000, alleggiti, panorama golfo. Disponiamo terreno per costruzioni su ordinazione. Angelo D'Amore, piazza F. Baracca 28, Genova-Sestri. 11733

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 544

SANREMO vendiamo appartamenti ville tutto capitone ottimi prezzi. Agenzia Capponi, Sanremo. 11768

TERRENO precollinare vendesi per palazzine tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno via degli Alberoni 18 angolo corso Moncalieri. 187

UNIONE Società 50, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittasi negozi. 13999

VANCHIGLIETTA, via Orvia 121 « angolo via Pallanza, direttamente vendo alloggi spaziosi 2-3 camere servizi. Rivolgersi in cantiere. Telefonare 890-735.

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 1-2 camere, tinello, servizi, ampi negozi con vetrine. Rivolgersi via Michele Lessona 61. Telef. 33-741.

VIA Forlì 142, vendonsi alloggetti moderni, spaziosi, ogni comodità due camere servizi, mq. 65, pagamenti rateali, mutuo S. Paolo. Visite cantiere. Telefonare 655-228. 9620

VIA Paolo Sarpi 62, telef. 528-862, vendiamo ultimi alloggi signorili 2 camere tinello cucinino e camera termo nella. 3.300.000. 11706

VISITATE villaggio Belvedere Borgio (Finalmarina). Appartamenti lusso, mare, 2.300.000. Facilitazioni. 11702

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI oltre 70 piccoli locali, camera indipendente, referenze. Telefonare 890-059.

AFFITTANSI 7 grandi tettoie adatte magazzino, deposito per la industria alimentare, forza industriale, libere subito, villeggiatura garantita, 9 km. da Torino. Scrivere cassetta 4132, SPI, Torino. 8746

AFFITTASI libero subito grande locale centralissimo non ufficio. Rivolgersi pomeriggio via Dora Grossani 8. 85235

AFFITTASI pronto novembre locale 800 metri quadrati su corso Belgio, volendo alloggio vicino in villa signorile, 4 camere servizi. Telefonare 83-040. 85209

CERCASI locale 5x4 zona barriera Nizza per ricovero automezzi. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 35327

IMMOBILIARE giardini, affittasi locali industriali primo piano e superiori. Telefonare mattinata 760-607. 3725

VALENTINO affittansi negozi, alloggi signorili 2-4-5 camere, tutto comodità. Via Pelirona 28. 34911

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A persona sola ed a coniugi affittiamo 12.000 mensili camera cucinino terzo bagno e 18.000 mensili due camere e servizi. Via Bonzo n. 12 int. 11. Madonna Campagna, capolinea 19. Telefono 397-529 ore pasti. T0387

ABBIAMO alloggi 12.000, 14.000, 16.000, 20.000. Sacchi 14, telef. 46-411. 66647

AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi. Montecrosa 21. 16231

AFFITTASI, Borgone 9, alloggi 2-3 camera cucina termo. Telefonare 794-821.

AFFITTASI camera servizi via Leoncavallo 2, persona subito. Rivolgersi Traglini. 85237

AFFITTASI subito 2 camere cucina cucinino bagno entrata termo L. 18.000 mensili. Lia, via Paganini 103. 85239

AGNELLI 68, fronte Sporting Club, affittansi negozi, alloggi. Rivolgersi cantiere. 7386

AUTOTRASLOCHI Mastropietro, Autofurgoni imbottiti, Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 385-230.

AUTOTRASLOCHI, affrezzata, completa organizzazione con personale specializzato, garanzia, risparmio. Gol, tel. 21-096.

AUTOTRASLOCHI celeri, accuratissimi, Torino, provincia. Autofurgoni, garanzia. Telefonare 287-461. Mosso. 9046

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732. Cigolari. 74481

CENTRALISSIME due soffitte attigue, luce, acqua, gas, rimesso nuovo, affittansi. Telefonare 72-853. L6897

CERCO alloggetto qualunque zona possibilmente servizi, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. 86845

SIRACUSA 132: alloggio laboratori cantino volendo cintato. Tel. 654-261.

8 A.I.B. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ARISTON Hôtel, Piazza Ligure. Dal 20 agosto 1500 tutto compreso. 11585

GELLARIA Villa Fiorita, spiaggia propria, dal 25 agosto 1100 complessivo.

HOBBIO Pellico, Pensione Sabbiaco, panoramico, soggiorno ideale, trattamento ottimo, 1400. 87422

FRABOSA Sottana, Albergo della Grotta, Mondovì Fontane, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare. Settembre lire 1500. Interpellateci.

LOANO. Nuova, signorile pensione « Giulia », via Pavia 16. Settembre 1200.

MARISTELLA. Giardino sul mare. Posizione incantevole. Condizioni speciali per trattamento ottimo. Pensione Ligure, Telefonare Genova 780-078. 368

RIMINI Miramare. Pensione Tardi, vicinissima mare, 20 agosto tutto settembre prezzi reclamistici. 11654

RIMINI Miramare. Pensione Ughi, modernissima. Dal 20 agosto tutto settembre prezzi assolutamente ridotti. 11517

RIMINI Pensione Soggiorno 26 ago sto - settembre, prezzi inibattibili.

RIVA Pensione Gasparini, via Botticelli, Televisione. 25 agosto - settembre 1100. 11580

RIMINI Pensione Sabrina dal 25 agosto lire 1000, tutto compreso. 13766

VARAZZE, da Franco, via Boasi 4, cucina piemontese, dal 20 agosto tutto settembre 1200. 11652

VARAZZE, Hotel Eden, dal 20 agosto, Pensione camera con bagno 2000 tutto compreso. 11274

VARAZZE, « Lanterna » sul mare, 20 agosto tutto settembre 1200. Interpellateci.

VETRIOLO Terme, m. 1500, albergo ristoro, posizione incantevole, ogni comodità. Settembre 95. 11608

RISERVA Pensione Pergolaverde. Settembre 1000; Pensione Rosalia 1100 tutto compreso. Modernissime. Unica gestione: Pesaresi. 9638

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALASSIO. Collegio maschile « Alma Mater », Via Roma 14, per studenti scuole oggi tipo. Massima assistenza didattica. Telefonare 40-901. 7345

ALL'Istituto Stenografico « Cima » milano 2 settembre corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità. Via Roma 254. Telef. 50-354.

COMPLETA, rapida preparazione esami autunnali, Istituto Methodo, via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-344. 9321

CORSI estivi, diurni e serali, di preparazione agli esami per: Scuola Media, Avviamento Commerciale, Ragionieri, Geometri, Istituto « Stoltum », via della Rocca 14. Telefonare 58-655. 1747

SIET inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, conti e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, tel. 47-573. 3191

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

ACCOGLIATRICE da lezioni individuali corsi completi o parziali, preparatorio. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino.

LAUREATO prepara esami latino greco Italiano. Telefonare 387-472. 98308

STUDENTE universitario impartisce lezioni scuole media inferiore, superiore. Telefonare 683-601. 34700

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata grande camera acqua corrente, via Sacchi. Tel. 534-586.

CAMERE indipendenti cucinino con senza pensione, prezzi modici. Tel. 790-357.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

BATTILASTRA provetti provenienti fabbriche mobili ferro cercansi, lavoro continuato. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. 85235

CAFÈ ufficina praticissimo lavorazione mobili ferro capace organizzare controllare lavorazioni, progettare attrezzature cercasi, comunicare dati personali, posti occupati, referenze, pretese, assicurasi massima discrezione. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino. 85286

CARTOLINE fotografiche seria ditta milanese assumerebbe equalizzatore veramente capace. Dettagliare posti occupati, referenze e pretese. Scrivere cassetta 93 C, SPI, Milano. 11737

CERCANSI operai specializzati impianti riscaldamento e radiazione. Scrivere cassetta 9339, SPI, Torino. 67189

CERCANSI insegnate, pantalonaie provette. Presentarsi Confezioni Hudson, Poligono n. 38 b ore 14-16 giorni feriali.

CERCASI agenti per zona barriera Nizza per ricovero automezzi. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 35327

COMPLETA, rapida preparazione esami autunnali, Istituto Methodo, via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-344. 9321

CORSI estivi, diurni e serali, di preparazione agli esami per: Scuola Media, Avviamento Commerciale, Ragionieri, Geometri, Istituto « Stoltum », via della Rocca 14. Telefonare 58-655. 1747

SIET inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, conti e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, tel. 47-573. 3191

ACCOGLIATRICE da lezioni individuali corsi completi o parziali, preparatorio. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino.

LAUREATO prepara esami latino greco Italiano. Telefonare 387-472. 98308

STUDENTE universitario impartisce lezioni scuole media inferiore, superiore. Telefonare 683-601. 34700

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata grande camera acqua corrente, via Sacchi. Tel. 534-586.

CAMERE indipendenti cucinino con senza pensione, prezzi modici. Tel. 790-357.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

BATTILASTRA provetti provenienti fabbriche mobili ferro cercansi, lavoro continuato. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. 85235

CAFÈ ufficina praticissimo lavorazione mobili ferro capace organizzare controllare lavorazioni, progettare attrezzature cercasi, comunicare dati personali, posti occupati, referenze, pretese, assicurasi massima discrezione. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino. 85286

CARTOLINE fotografiche seria ditta milanese assumerebbe equalizzatore veramente capace. Dettagliare posti occupati, referenze e pretese. Scrivere cassetta 93 C, SPI, Milano. 11737

CERCANSI operai specializzati impianti riscaldamento e radiazione. Scrivere cassetta 9339, SPI, Torino. 67189

CERCANSI insegnate, pantalonaie provette. Presentarsi Confezioni Hudson, Poligono n. 38 b ore 14-16 giorni feriali.

CERCASI agenti per zona barriera Nizza per ricovero automezzi. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 35327

IMMOBILIARE giardini, affittansi locali industriali primo piano e superiori. Telefonare mattinata 760-607. 3725

VALENTINO affittansi negozi, alloggi signorili 2-4-5 camere, tutto comodità. Via Pelirona 28. 34911

ACCOGLIATRICE da lezioni individuali corsi completi o parziali, preparatorio. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino.

LAUREATO prepara esami latino greco Italiano. Telefonare 387-472. 98308

STUDENTE universitario impartisce lezioni scuole media inferiore, superiore. Telefonare 683-601. 34700

IMPORTANTE azienda elettromeccanica cerca periti industriali esperti tecnici montaggio meccanico medio e grande macchinario elettrico. Curriculum referenze pretese. Scrivere lettera 12 2, SPI, Genova.

INDUSTRIA cerca impiegata, presenza, pratica lavori ufficio, dattilografia. Scrivere cassetta 6285, SPI, Torino. D1711

LAVORANTI aiutanti fantasia confezioni assume migliori condizioni. Favro, Susa Parto 196. 86867

PER servizio impianti, importante stabilimento cerca giovane diseguatore meccanico, minimo anni 2 esperienza officina manutenzione e montaggio. Indicare studi e referenze. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino. 86819

UFFICIO cinese fisso per ristorante Torino, buona retribuzione. Non presentarsi se non munito dei requisiti. Scrivere cassetta 8260, SPI, Torino. 86330

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., successive L. 30

AUTISTA militare 46enne 2ª Diesel 3ª benzina con patente 5ª pratica pullman e camion cerca lavoro anche piccola azienda. Scrivere cassetta 6255, PI, Torino.

AUTISTA tutte patenti robusto volenteroso libero subito. Mazzon, via Bava 37.

CAMERIERE finito lunga pratica offresi. Scrivere Orlandino, via Rivalta 25.

ESPERTO materiale elettrico acquisti contabilità magazzino corrispondenza offresi seria ditta, cerco cassetta 6252. SPI, Torino.

EX carabiniere 22enne patente 2ª scuppio Diesel offresi autista manovali fidata. Scrivere cassetta 6265, SPI, rino.

FATTORE lunga esperienza conduzione azienda economia mezzadria ei tenuta libri offresi periodo prova. Referenza. Scrivere cassetta 1114, SPI, Torino.

GIARDINIERE occupato ammogliato offresi manutenzione villa giardino. Scrivere cassetta 6269, SPI, Torino. B5227

MAGAZZINIERE contabile 40enne ex-militare, cultura media superiore, ottime referenze offresi. Scrivere C.P. 42 Fevr. Torino. 66839

OFFRESI ripaesamento tetti, pavimenti, rivestimenti bagni, lavori cemento. Telef. 555-471. 87410

VENTUNENNE praticissima lingue pagamenti ed affini. Torino, via Rossini 14, telefono 95-445. Oltre 20 modelli per tutte le esigenze. Massima garanzia. Assoluta serietà tecnica. Consulenti, cambi, rateazioni. T1599

LAMPADARI moderni, cucine a gas, Bertola 31, rimpetto Ellettricità Municipale. 8297

LEVRIERE inglese pedigree vendesi. Telefonare 688-814. B5241

LIQUIDANSI per scadenza negozio locali, mobili ogni genere e stile; prezzi convenientissimi. Pozzo, Lungopo A. Diaz 2 (piazza Vittorio). 5008

LIQUIDAZIONE mobili, sala Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero, via Ormea 34. 668

MOBILI Ramon, piazza Sabotino 1, sale eclatti, camere d porte 95.000, cucine 32.000. Specialità soli, mobili letto.

MOBILI « Cassaforte », Vercelli 11, sino 30 rate, camere, tinelli, cucine. Telefonare 31-105. 1141

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Artigiano « Cavaliere », Lavorazione accurata. Facilitazioni. Regina 254, telef. 73-279. 3668

MOBILIFICIO Orap 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO « Roma », Bertholet 16: camere 85.000, sale, soggiorni, cucine, cristalle, armadioni, poltrone-letto acciaio 19.000. 867

OCCASIONI bienniissime garantite tutti tipi di macchine cucire, speciali da lire 6000 in più. Canavesio, corso Re Umberto 11, telf. 49-[illegible]. 4108

PIANOFORTI, autenticità garanzia, tutte marche, tipi nuovi, occasione, assistenza tecnica, riparazioni, noleggio, Buccinale, via Lagrange 2, Telef. 555-211. 3175

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Consiglio, Po 20, telef. 883-798.

TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Essai. 485

TAPPEZZERIE in carta plastica « Sicor » vendesi a prezzi eccezionali dalla fabbrica al consumatore, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 485

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 45.000. Radio 5 valvole da L. 39.000. Lotti, Mazzini 41.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, privati, commerciali; Cittadini dell'Ordine, via Cibrario 12 ang. Carlo Alberto, tel. 41.000, 531-549.

ACQUISTANSI preziosi ogni genere anche vecchio tipo. Scrivere cassetta 138 A, Pubblimas, Biella. 11738

ACQUISTASI rimorchio portata guarantia tonnellate, autogrù otto tonnellate. Società Ural, Spadarelli 16, Catania.

AFFARONE, avendo bellissima camera letto Impero, 160.000, sala Chippendale 180.000. Telefonare: 882-306. 6091

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 22, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 512

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Bellezia, camere massicce 75.000 tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 2774

ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli, stili mobili, via Principe Tommaso angolo via 8. Pio V 18 bis. Negozio via 8. Pio V 14. Rateazioni. 1236

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Collegno 3. 6376

BRILLANTI, oro, argenterie, acquista Rubinstein, Bartolomeis 28. 88152

CAMERE belle, sale pranzo interessanti! Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Ente Asle. 275

CAMPAGNA? Troverete ogni mobile adatto, economico. Via Cigna 17, Ente Asle. 275

CENTINAIA camere e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Bolero 15, interno. 12984

COMPRERSI brillante purissimo 7 o 10 grani compresso. Scrivere fermo posta Torino, Sacco. G7301

COMPRO soluzetta usata per invalido. Scrivere Bosco Pietro, via Piave 16, Torino.

ELETTRODOMESTICI, televisioni, radio macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi inediti. Facilitazioni pagamento, Lodi, via 24 Maggio 41. 3018

FRIGORIFERI Ilex Tropic-System Venico frigorifero italiano creato per climi torridi e tropicali. Preferitelo, in vendita presso: Gribaudi, corso Vittorio 27. Telefonare 23-559. 3558

LAGLO. Fabbrica Scarmenelle ed affini. Torino, via Rossini 14, telefono 95-445. Oltre 20 modelli per tutte le esigenze. Massima garanzia. Assoluta serietà tecnica. Consulenti, cambi, rateazioni. T1599

LAMPADARI moderni, cucine a gas, Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 8297

LEVRIERE inglese pedigree vendesi. Telefonare 688-814. B5241

LIQUIDANSI per scadenza negozio locali, mobili ogni genere e stile; prezzi convenientissimi. Pozzo, Lungopo A. Diaz 2 (piazza Vittorio). 5008

LIQUIDAZIONE mobili, sala Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero, via Ormea 34. 668

MOBILI Ramon, piazza Sabotino 1, sale eclatti, camere d porte 95.000, cucine 32.000. Specialità soli, mobili letto.

MOBILI « Cassaforte », Vercelli 11, sino 30 rate, camere, tinelli, cucine. Telefonare 31-105. 1141

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Artigiano « Cavaliere », Lavorazione accurata. Facilitazioni. Regina 254, telef. 73-279. 3668

MOBILIFICIO Orap 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO « Roma », Bertholet 16: camere 85.000, sale, soggiorni, cucine, cristalle, armadioni, poltrone-letto acciaio 19.000. 867

OCCASIONI bienniissime garantite tutti tipi di macchine cucire, speciali da lire 6000 in più. Canavesio, corso Re Umberto 11, telf. 49-[illegible]. 4108

PIANOFORTI, autenticità garanzia, tutte marche, tipi nuovi, occasione, assistenza tecnica, riparazioni, noleggio, Buccinale, via Lagrange 2, Telef. 555-211. 3175

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Consiglio, Po 20, telef. 883-798.

TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Essai. 485

TAPPEZZERIE in carta plastica « Sicor » vendesi a prezzi eccezionali dalla fabbrica al consumatore, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 485

VENDESI macchina a pedale per confezione busta. Bella, corso Principe Oddone 60, Torino. 38343

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone condizioni concediamo prestiti, finanziamo acquisti autoveicoli. Telefonare 683-036. 167

A buone condizioni noleggiamo autoveicoli, altra 600 biposto stato, 600 C, B, 500 A camioncino, 1100 camioncino altro accessori, Stati Uniti 7. Telefono 43-365. M118

OCCASIONISSIMA vendo causa partenza Appia I in ordine, adiscutibile. Tel. 792-393

OCCASIONISSIMA, vendo 600 e 600 con 500 C. Telef. 272-825. 87396

RENAULT Dauphine 850 cc. successo europeo, fine, sensitivo, confortevole, vendite, cambi rateazioni. Commissionaria Rubeo, via Giulio 58. Telef. 897-873.

RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'automobilista di fiducia, via Michelangelo 22. Telef. 61-777. 11805

SUNBEAM ultimi arrivi contingente '57, dimostrazioni. Autofaro, Accademia Albertina 3. Telef. 882-893.

TRABALDO, Sonna 4, barriera Milano, ricambi occasione autoveicoli usata benzina italiani esteri. 88206

TRABALDO, Sonna 4, motori cambi differenziali occasione 3 BG Bianchi Taurus 631 626 633 634 646. 88294

VERA occasione vendesi 500 ultimissimo con rimorchio come nuovo pochissimi chilometri. Fumero